

ENNESIMA SFIDA DI MLADIC ALL'ONU: DUE CASCHI BLU FRANCESI UCCISI A SARAJEVO

Chirac ai serbi: «Ora basta»

L'Eliseo minaccia ritorsioni unilaterali - Oggi a Bruxelles le decisioni della Nato sui piani dei raid aerei
In campo la Forza d'intervento rapido

PRONTI A SCENDERE IN CAMPO A DIFESA DELL'ENCLAVE DI BIHAC

I croati già in all'erta

Messa a punto la collaborazione con le forze musulmano-bosniache

ZAGABRIA — La Croazia si prepara ad entrare in guerra a fianco dei bosniaci contro i serbi. L'accordo di cooperazione militare raggiunto l'altro ieri a Spalato dai dirigenti di Croazia e Bosnia, Tudjman e Izetbegovic in testa, potrebbe avere maggiori effetti della minaccia di attacchi aerei della Nato. L'intesa di Spalato è mirata in primo luogo alla difesa dell'enclave di Bihac.

Nel comunicato congiunto diffuso al termine della riunione si precisa anche che è stata la presidenza bosniaca a sollecitare «assistenza militare urgente contro l'aggressione, soprattutto a Bihac» e che «la richiesta è stata accolta dalla Croazia».

Per parte sua, il capo della diplomazia di Zagabria Mate Granic ha sottolineato l'interesse del suo governo a cooperare con le forze armate bosniache contro l'offensiva dei ribelli serbi. «Abbiamo già informato il Consiglio di sicurezza dell'Onu e l'Unione Europea del fatto che l'aggressione serba contro Bihac colpisce i nostri interessi vitali», ha affermato Granic.

A pagina 2



Dispiegati i primi contingenti attorno alla capitale bosniaca.

Da Pale non cessano le minacce

Nuovo intervento del Papa

ZAGABRIA — I serbo-bosniaci continuano nella loro sfida alla comunità internazionale ed il capo dell'Eliseo Jacques Chirac preme per l'adozione della linea dura. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è rappresentata dagli agguati che i miliziani del generale Mladic hanno teso ai caschi blu intorno a Sarajevo, nella notte fra sabato e domenica. Due militari francesi, che scortavano un convoglio umanitario lungo la strada che attraversa il monte Igman, sono stati uccisi ed altri tre sono rimasti feriti in modo gravissimo.

Chirac ha immediatamente annunciato che le decisioni della riunione di Londra verranno applicate senza indugi e debolezze. «I serbo-bosniaci — ha aggiunto — devono capire che noi non intendiamo più subire».

Il presidente francese ha lasciato intendere che presto potrebbero scattare azioni di ritorsione contro obiettivi militari serbi, alludendo a decisioni segrete che sarebbero state prese nel vertice di venerdì.

Intanto, è scattata la prima misura: il comando dell'Unprofor ha chiesto che una parte della Forza di reazione rapida venisse schierata subito per garantire la sicurezza dei caschi blu dispiegati intorno alla capitale bosniaca e la mobilitazione è stata fulminea. Le autorità di Parigi hanno disposto l'invio di cinquecento soldati, tutti appartenenti alla Legione Straniera, che si andranno a sommare a quattrocento militari britannici.

E' la prima volta che la Forza di reazione rapida entra in azione e, secondo il portavoce dell'Onu, avrà l'ordine di rispondere con le armi agli attacchi serbi.

Per offrire maggiore protezione a Sarajevo, la Gran Bretagna ha inoltre in programma il dispiegamento di un totale di 1.200 uomini.

Questa volta, dunque, le potenze occidentali sembrano decise a passare dalle parole ai fatti. Gli ambasciatori dei Paesi membri della Nato si riuniscono oggi a Bruxelles per definire gli obiettivi e le modalità di attacco dei caschi blu dell'Alleanza.

Il ministro degli esteri di Pale, Alexa Buha, per parte sua ha ribadito ieri le minacce nei confronti dei caschi blu: «Se la Nato ci dovesse attaccare non augurerai a nessuno di essere nei panni dei soldati dell'Onu».

Il Papa è intervenuto anche ieri in difesa delle popolazioni civili vittime della violenza bellica.

A pagina 2-3

NESSUNO MEGLIO DI LUI

Tour: Indurain, quinto trionfo Ed è già storia



PARIGI — Epilogo trionfale del Tour de France di ciclismo per lo spagnolo Miguel Indurain che ieri ha posto ufficialmente e definitivamente il suo quinto sigillo consecutivo sulla più prestigiosa corsa a tappe del mondo. Con questa impresa Indurain entra nella storia. Nessun corridore infatti è riuscito a fare meglio di lui, in quanto anche i mitici Anquetil e Merckx, che pure hanno vinto cinque edizioni della corsa, non sono riusciti a farlo consecutivamente. Ottimo anche il quinto posto del giovane Ivan Gotti, primo degli italiani.

In Sport

L'ITALIA AI MONDIALI

Medaglie d'oro dalla scherma



L'AIA — Straordinaria conclusione per l'Italia ai campionati mondiali di scherma disputatisi in Olanda. Mentre stravano già dilagando le polemiche dopo che nelle gare individuali nessun azzurro era riuscito ad imporsi e dopo che il giorno prima gli azzurri di fioretto, campioni in carica, non erano riusciti ad entrare in zona medaglia, ieri sono arrivate due splendide medaglie d'oro.

L'Italia infatti ha prima conquistato l'oro nella sciabola a squadre battendo in un'emozionantissima finale la Russia 45-43. In sventaggio 34-40, gli azzurri hanno rimontato e vinto grazie all'ultimo assalto di Tony Terenzi sul campione del mondo Kirilenko.

Successivamente l'Italia ha conquistato anche la medaglia d'oro nel fioretto femminile a squadre. In finale le azzurre hanno battuto la Romania per 45 stoccate a 34.

In Sport

BERLUSCONI, D'ALEMA E VOTO IN AUTUNNO

I centristi di Polo e Ulivo temono l'intesa Fi-Pds

ROMA — Gli alleati centristi del Polo e dell'Ulivo sentono puzza di bruciato. Gli ammiccamenti tra D'Alema e Berlusconi per arrivare comunque alle elezioni entro l'autunno, li preoccupa. Anche se continuano a pensare che ancora troppo ampia è la distanza che separa le cose da fare con le urne. Dopo le bordate di sabato di Berlusconi per il voto in autunno, ieri è tornato a farsi sentire il composito partito del rinvio.

Ha aperto le danze Buttiglione. «Credo che Berlusconi non farebbe bene ad accettare un patto con D'Alema. Questa volta pare che si fidi del segretario del Pds, ma temo che non andrà bene». E ha spiegato perché quello sulle elezioni non è un accordo da sottoscri-

E insistono sulla necessità di regole e garanzie

vere. «Con D'Alema si possono fare patti generali, di sistema. Non patti consociativi. E soprattutto non si fanno patti che riducano la forza e l'ampiezza della dialettica democratica nel nostro Paese».

Anche Casini, leader del Ccd è scettico. «Non credo che Berlusconi possa fare patti di questo genere con la sinistra. E'

una persona responsabile e sono sicuro che seguirà altre strade».

Altrettanto poco convinti di una buona intesa tra FI e Pds sono quelli di sinistra. Diego Masi, portavoce del Patto dei democratici è tassativo. «Non sono possibili patti anche solenni con Berlusconi sulle questioni costituzionali mentre invece qui si sente parlare di accordi sotterranei, di patti consociativi, come fanno intendere certe dichiarazioni di D'Alema e Berlusconi».

I centristi, di destra e di sinistra, affidano ai massimi organi dello Stato le loro aspettative del varo di una serie di nuove regole che possano rendere funzionale alla governabilità il prossimo ricorso alle urne.

A pagina 4

DISPOSTE UN'INCHIESTA E ALCUNE PERIZIE

S'infittisce il giallo dello 007 trovato impiccato a Roma

Mancuso non demorde

Nuova spedizione a Milano degli ispettori di Mani pulite

A PAGINA 4

Veleni su Salamone

Adesso emerge che è indagato il p.m. che indaga su Di Pietro

A PAGINA 4

Il caso Melluso-Tortora

Napoli: disposta un'inchiesta su chi si occupò del presentatore

A PAGINA 5

ROMA — Si infittisce il giallo sul suicidio dello 007 Mario Ferrara, trovato appeso a un portasciugamani a un metro da terra: era un colonnello del Sismi, ma gli agenti del commissariato di zona non lo segnalano.

Un giallo che prende le mosse da un dubbio legittimo: perché un uomo che intende suicidarsi tenta di convincere la sua donna ad uscire per un gelato, si fa la doccia, si veste di tutto punto, orologio compreso, mette in tasca le chiavi della macchina e torna a chiedere a lei se davvero preferisce consumare il gelato a casa? Ma non solo. Perché invece di spararsi un colpo in testa con la pistola d'ordinanza sceglie la via contorsionistica al suicidio: avvolgendosi la cintura dell'accap-

patoio al collo e appendendola al portasciugamani così basso da doversi sdraiare supino per riuscire a soffocare?

E il questore dispone un'inchiesta sugli agenti «distretti» che hanno firmato il primo sopralluogo; il magistrato dispone l'autopsia e tre perizie: vuole capire se davvero è stato soffocato dalla cintura dell'accapatoio o piuttosto da «manine» segrete, e a questo provvederà un esame ematologico; vuole verificare se l'uomo non avesse per caso fatto uso di sostanze stupefacenti. E, soprattutto, chiede a un «pool» di tecnici se un portasciugamani come quello può davvero sopportare il peso di un uomo di 46 anni e lo sforzo di un cappio.

A pagina 5

RESIDENZA AL MULINO

prossima realizzazione dell'Impresa F.lli VISENTIN a RONCHI dei LEGIONARI

Complesso di 3 palazzine con appartamenti varie grandezze, cantina e box auto, riscaldamento autonomo, ampie zone verdi, tutti comfort. Alcuni appartamenti con verde privato.

MUTUO FRIE di 85.000.000 al tasso del 4%

Per informazioni e prenotazioni

IMPRESA COSTRUZIONI F.lli VISENTIN s.n.c.

MONFALCONE - via Duca d'Aosta 10 Tel. 0481 - 410130

SALDI D'ESTATE

Sconti del 20% 30% 50% 80%

Dall'11/7 al 19/8 com. al Com. di Trieste con racc. n° 5243 del 15/06/95

Godina Famintalia

via Carducci 10 - via Oriani 3 via Carducci 14 - c.so Saba 16

FINANZA E DOGANA IN IMBARAZZO DOPO L'ISPEZIONE SUI DUE YACHT DEL SAUDITA KHALED

Un principe a Capri con arsenale al seguito

NAPOLI — Quando si dice vacanze da principe...

Le vacanze questa volta sono quelle del nobile arabo Abdul Aziz Khaled, comandante delle forze saudite durante la Guerra del Golfo, il quale non ha saputo resistere al richiamo di Capri decidendo di lasciare momentaneamente la rotta per Porto Cervo e di trascorrere qualche ora al largo della splendida isola del Golfo di Napoli.

Ma è successo che, tra il suo «modesto» yacht (il «Golden Odyssey», 73 metri di lunghezza) e l'imbarcazione della scorta (il «Golden Shadow», 53 metri, su cui sono alloggiati 60 uomini, un vero e proprio esercito personale), il principe Khaled trasportava un vero e proprio arsenale, cioè diversi quintali in armi, tra fucili a ripetizione ed altre sofisticate attrezzature belliche (in grado, secondo le Fiamme gialle, di sfuggi-

re ai controlli del «metal detector»), quattromila e più munizioni, oltre alla pistola tutta d'oro del nobile saudita.

Ebbene, durante un controllo della Guardia di finanza e della Dogana dell'Isola Azzurra (gli uomini del principe — e lo stesso Khaled — hanno mostrato grande comprensione ed ospitalità, tanto da insistere per far dono alle autorità capresi di un poster del Golden Odyssey) si è posto il problema dell'autorizzazione per il trasporto di tutte quelle armi nelle acque italiane. Un permesso prefettizio, infatti, ne garantisce la legalità, ma solo sulla rotta per Porto Cervo.

E così, il comandante della Dogana, Augusto Giordano, ha deciso per il «deposito» fino all'esaurimento delle procedure burocratiche per il rilascio del nuovo permesso: «Non si tratta assolutamente di un seque-

stro», ha però tenuto a precisare lo stesso responsabile della Dogana. L'intero arsenale, quindi, dovrebbe esser rimesso a disposizione dei «vacanzieri» mediorientati entro breve.

Dell'accaduto, ad ogni buon conto, è stato avvertito il pm di turno alla Procura di Napoli, Luigi Di Frunzio, che valuterà se vi siano ulteriori contestazioni da sommare alla probabile sanzione amministrativa (ossia un'ammenda) che sarà comminata al nobile arabo.

Abdul Aziz Khaled, per la cronaca, è in giro per il mondo con una decina di familiari, tra cui alcuni bambini. Evidentemente, mentre solcava il Tirreno — in direzione Porto Cervo — ha sentito forte la sirena dell'Isola Azzurra, una tappa tanto rinomata da valer bene il rischio di un'ammenda. Tanto più che siamo di fronte ad uno degli uomini più ricchi dell'intero pianeta.



CON L'UCCISIONE DI DUE CASCHI BLU FRANCESI MLADIC TASTA LA VOLONTÀ DI RISPOSTA DELLA NATO

Un altro schiaffo all'Occidente

Per adesso l'unica reazione è il trasferimento a Sarajevo di 500 uomini della Frr - Continua l'offensiva su Zepa

STILLICIDIO DI PERDITE

Morire per Sarajevo: finora ottanta bare

ROMA - Con i due caschi blu francesi uccisi nella notte di sabato sulla strada del monte Igman e a Zetra, nel cuore di Sarajevo, sono 80 i caschi blu caduti in Bosnia dall'inizio della missione Onu, nell'aprile 1992. Di questi 43 erano di nazionalità francese: 22 vittime del fuoco ostile e 21 caduti in incidenti.

Ecco un breve riepilogo dei caschi blu morti in Bosnia dall'inizio dell'anno:

- 14 marzo: nove caschi blu francesi muoiono in un incidente sul monte Igman, sopra Sarajevo. Altri quattro sono feriti.

- 30 marzo: un casco blu olandese viene ucciso da una granata di artiglieria, in un posto di osservazione Onu a Kalesija.

- 14 aprile: un cecchino uccide un casco blu francese a bordo di un blindato a Dobrinja, un sobborgo di Sarajevo.

- 15 aprile: un casco blu francese è ucciso da un cecchino mentre sta manovrando un bulldozer per costruire una barricata anti-cecchini nel centro di Sarajevo.

- 22 aprile: tre caschi blu francesi muoiono mentre cercano di disinnescare un proiettile d'obice all'aeroporto di Sarajevo.

- 5 maggio: un casco blu ucraino è ucciso nell'enclave musulmana di Zepa.

- 26 maggio: scade l'ultimatum dell'Onu per la restituzione delle armi pesanti prese dai depositi dai serbo-bosniaci e questi attaccano un distaccamento francese che presidia un ponte nel centro di Sarajevo uccidendo due caschi blu.

- 28 giugno: l'esplosione di una mina nei pressi dell'aeroporto di Sarajevo uccide un casco blu francese e ne ferisce altri due.

- 8 luglio: un casco blu olandese viene ucciso a Srebrenica.

- 23 luglio: un casco blu francese viene ucciso e due feriti, di cui uno in gravi condizioni, sulla strada del monte Igman, mentre stanno scortando un convoglio di aiuti alla periferia ovest di Sarajevo. A Zetra, nel cuore della capitale bosniaca, colpita dall'artiglieria serbo-bosniaca, muore un casco blu francese ed un altro viene ferito.

'Morire per Sarajevo', del resto, non è una prerogativa dei soli caschi blu. Il giornale kuwaitiano Al-Watan ha dato notizia ieri di 16 volontari arabi morti «martiri» per la causa islamica venerdì in Bosnia combattendo a fianco dei musulmani contro i serbi. Nella battaglia nei dintorni di Sarajevo hanno perso la vita anche 5 musulmani bosniaci.

Sempre secondo il giornale, una delle vittime era un cittadino del Kuwait, Adel al-Ghanem, 32 anni, veterano della guerra dell'Afghanistan contro l'esercito sovietico invasore contro il quale si era battuto per tre anni negli anni '80, e della lotta di resistenza dei suoi connazionali contro l'invasione irachena nel 1990. Secondo quanto hanno riferito i suoi famigliari al giornale, al-Ghanem era andato a combattere in Bosnia un anno fa.

ZAGABRIA - Due caschi blu francesi uccisi, altri tre feriti a Sarajevo, violente offensive su Zepa e sull'enclave di Bihać: i serbi di Bosnia continuano ad alzare il tiro quasi a voler tastare la capacità, ma soprattutto la volontà di risposta della comunità internazionale che per ora si è limitata a inviare nella capitale bosniaca alcune centinaia di uomini della Forza di reazione rapida (Frr) finora dislocati nella Bosnia centrale.

I due caschi blu francesi sono morti sabato sera quando intorno alle 22 le artiglierie serbe hanno attaccato sul monte Igman un convoglio umanitario dell'Onu. «L'attacco - secondo l'Unprofor - è stato deliberato». La strada del monte Igman sotto controllo bosniaco è l'unico accesso possibile alla capitale bosniaca, ma da oltre tre mesi è puramente teorico perché trecento metri di tornanti sono sotto il tiro dei cannoni serbi. Altri tre francesi e un soldato danese sono stati feriti in tiri contro postazioni dell'Onu e due di essi, in gravi condizioni sono stati evacuati ieri mattina in elicottero verso Spalato senza neppure chiedere il permesso di volo dei serbi bosniaci.

Il nuovo attacco contro i caschi blu ha fatto scattare l'ordine di partenza per Sarajevo di una parte degli uomini della Forza di reazione rapida (Frr) dispiegati nella Bosnia centrale.

Entro oggi dovrebbero arrivare nella capitale bosniaca 500 soldati francesi partiti ieri dalla base di Trebisacce (Bosnia sud-occidentale) in appoggio a 400 artiglieri britannici che si trovano alle porte della città.

Secondo il portavoce dell'Unprofor a Sarajevo, Chris Vernon, gli uomini dell'Frr hanno il compito di rispondere agli attacchi contro



Un casco blu francese a Sarajevo e due civili che attraversano la strada correndo per evitare di essere colpiti dai cecchini.

Sarajevo, l'importante - ha aggiunto - è che si sia deciso di farla muovere. E' la prima volta, infatti, che la Frr entra in azione. E' stata decisa a fine maggio da Francia, Gran Bretagna e Olanda dopo la drammatica crisi dei 400 caschi blu presenti in ostaggio dal serbo-bosniaci, poi ha subito uno stop per le riserve

degli Stati Uniti, del segretario dell'Onu Boutros-Boutros Ghali e della Russia contraria ad ogni intervento armato. Da Dakar il presidente Jacques Chirac ha tuonato contro i serbi di Bosnia affermando che gli uomini di Pale «devono sapere che non subiremo più, ne va della sopravvivenza dei musul-

mani di Bosnia e della dignità dell'Unprofor». Finora, anche in attesa delle decisioni della Nato, però una risposta non c'è stata. Verso le 13 si è udita una forte esplosione a Pale dopo il passaggio di un aereo che ha fatto pensare ad una rappresaglia Nato, ma il comando di Napoli ha smentito qualsiasi

operazione dei suoi aerei.

Ma i serbo-bosniaci non si sono limitati a Sarajevo. L'offensiva contro Zepa, la piccola enclave orientale, continua violentissima. Fadil Heljic, un radioamatore raggiunto da Sarajevo, ha detto che da ieri mattina alle 7.45 la cittadina è sottoposta ad un

violentissimo attacco di artiglieria e fanteria, i serbi stanno avanzando dalla direzione di Han Pijesak e Rogatica.

E alla radio, all'improvviso si è sentita una donna che con la voce rotta dall'emozione ha lanciato un messaggio disperato: «C'è qualcuno al mondo che può aiutarci? Facciamo ap-

pello ai governi del mondo, ai presidenti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra per salvare il nostro popolo, in base alla carta delle Nazioni Unite... Se non farete nulla di concreto vi renderete complici di questo genocidio».

Due giorni fa sono state proprio le donne di Zepa a rifiutare la resa al generale serbo Ratko Mladic. Sembrava cosa fatta, ma le donne non hanno voluto partire lasciando i loro uomini, figli, mariti, padri, fratelli, nelle mani dei miliziani di Mladic. Temevano per loro la sorte delle centinaia, forse migliaia, di uomini di Srebrenica uccisi dai serbi dopo la conquista della città. Mentre alla conferenza di Londra si dava già per scontata la capitolazione di Zepa, venerdì sera dalla radio è arrivata la voce dell'assessore anziano: «Non ci arrendiamo, combatteremo sino all'ultimo uomo».

La situazione sta precipitando anche nell'enclave di Bihać. Da ieri mattina è in atto un attacco a tenaglia contro il quinto corpo d'armata. Da nord avanzano i miliziani del leader autonomista musulmano Fikret Abdic, da ovest i secessionisti serbi della Krajina appoggiati ad est dai serbi di Bosnia. «Un migliaio di civili sono in fuga - ha detto il colonnello danese Jasper Helsoe - tentano di raggiungere le zone sotto controllo bosniaco». Altre 2000 persone erano fuggite nelle ultime 48 ore. Secondo l'Unprofor serbi e ribelli musulmani negli ultimi tre giorni hanno conquistato 75 chilometri quadrati.

La situazione è così grave che si fanno sempre più insistenti le voci di un intervento diretto della Croazia, che considera una minaccia diretta l'eventuale caduta dell'enclave, come riferiamo nell'articolo qui sotto.

IL PRESIDENTE FRANCESE DA CHIARI SEGNI D'IMPAZIENZA

Chirac da Dakar minaccia rappresaglie

PARIGI - Il presidente francese Jacques Chirac è pronto ad attaccare le posizioni serbo-bosniache in Bosnia e sta premendo sugli alleati affinché adottino una linea dura per difendere le «enclave» assediata e soprattutto la capitale Sarajevo, dopo l'uccisione di due caschi blu francesi, nella notte tra sabato e domenica.

Da Dakar, in Senegal, dove si trova in visita ufficiale, Chirac ha minacciato le forze serbe della Bosnia di rappresaglie, alludendo a decisioni segrete prese dagli alleati venerdì a Londra e parlando chiaramente di obiettivi già identificati, in particolare una caserma, in caso di nuovi attacchi, sia contro i caschi blu sia contro le popolazioni civili delle «enclave».

La Francia, delusa - nonostante le dichiarazioni positive di sabato - dalle decisioni scaturite dalla riunione di Londra, perché non è stata presa in considerazione la proposta di inviare mille uomini sul terreno, ieri ha preso la palla al balzo.

Poche ore dopo la richiesta dell'Unprofor di mandare nei pressi di Sarajevo uo-

mini della Forza di reazione rapida (Frr) franco-britannico-olandese per difendere la capitale dagli attacchi esterni, le autorità francesi hanno immediatamente inviato circa 500 soldati, tutti della Legione straniera, a Sarajevo, dove ritroveranno 400 militari britannici. I legionari hanno lasciato la base di Trebisacce ieri pomeriggio.

I legionari possiedono 12 carri armati leggeri 'Amx-10' con cannoni da 100 millimetri, una trentina di blindati con cannoni da 20 millimetri o mitragliatrici da 12,7 millimetri, una ventina di blindati leggeri, sei mortai e missili anticarro 'Milan'.

L'attacco serbo contro un convoglio umanitario e due postazioni dell'Unprofor, che ha provocato la morte di due caschi blu francesi e tre feriti, viene interpretato dal presidente francese come un primo superamento della «linea rossa» definita a Londra.

Per tali ragioni Chirac ha confermato che agli altri responsabili militari americani, inglesi e francesi faranno conoscere ai

serbi di Bosnia le decisioni prese durante la conferenza di Londra. Auspicio che queste decisioni vengano applicate con la massima fermezza.

Intanto, però, la polizia francese ha impedito ad un centinaio di persone che manifestavano contro la «purificazione etnica» in Bosnia di recarsi ieri pomeriggio sugli «Champs Elysees», nel centro di Parigi, laddove si svolgeva l'arrivo del Tour de France.

I manifestanti, tra cui una ventina di bosniaci e l'italiano Oreste Scalzone, l'ex leader di Autonomia rifugiatisi in Francia da anni, fanno parte del «Collettivo di Parigi contro la purificazione etnica».

All'uscita della stazione della metropolitana «Miromesnil», a poche decine di metri dagli «Champs», i dimostranti sono stati bloccati da un doppio cordone di polizia, e hanno dovuto aspettare la fine della cerimonia di premiazione del «Tour», vinto per la quinta volta consecutiva dallo spagnolo Miguel Indurain prima di essere liberati. Non ci sono stati incidenti.

LE TRUPPE DI ZAGABRIA SONO GIÀ MOBILITATE CONTRO L'AZIONE A TENAGLIA DEI SERBI SULLA SACCA

Bihać: la Croazia prepara il contrattacco

Predisposta l'evacuazione dei civili dalle città di Karlovac, Osijek e di alcuni centri sulla costa della Dalmazia in caso di pericolo



Miliziani serbo-bosniaci esaminano i pezzi di un aereo da ricognizione croato appena abbattuto.

Servizio di

Mauro Manzin

ZAGABRIA - La macchina da guerra croata si è messa in moto. Zagabria sta muovendo le prime pedine per cercare di fronteggiare la massiccia offensiva scatenata nella regione di Bihać dai musulmani secessionisti di Fikret Abdic, dai serbi di Bosnia e dai ribelli di Knin. Duemila uomini delle forze speciali dell'esercito della «scacchiera» sono stati fatti affluire nella zona di Karlovac, mentre altri mille stanno avanzando verso est lungo la linea del fronte con i serbi di Krajina. La Croazia non può permettersi di rimanere inerte di fronte all'attacco serbo. Se la regione di Bihać cadesse nelle mani dei ribelli di Knin essi otterrebbero una continuità territoriale con le zone sotto il controllo dei serbi di Pale e quindi un'enorme facilità di approvvigionamento, diventato un elemento vitale dopo che i croati hanno ripreso il controllo della Slavonia occidentale. La caduta di Bihać, poi, compirebbe ulteriormente la riconquista della Krajina, obiettivo sempre dichiarato dal presidente Tudjman.

Per questo motivo lo Stato maggiore di Zagabria ha già predisposto i piani per un'offensiva in grande stile. Come confermano alcune fonti militari che hanno chiesto l'anonimato, gli attacchi croati partirebbero da più punti per cercare di arginare la manovra a tenaglia che i serbi stanno

Dal vertice di Spalato tra Tudjman e Izetbegovic è scaturito un accordo militare tra le parti. In difficoltà il Quinto corpo d'armata bosniaco

tentando di attuare in queste ore (uno degli obiettivi potrebbe essere proprio la roccaforte di Knin). Sarebbe già organizzata inoltre anche l'evacuazione dei civili dalle città croate che sono sotto il tiro dei cannoni serbi. Lo sgombero riguarderebbe in particolare Karlovac (50 chilometri a sud-ovest di Zagabria e 80 mila abitanti), Osijek (164 mila abitanti) e alcuni centri della costa dalmata. Secondo Mario Galic, autorevole commentatore militare della «Slobodna Dalmacija», l'unica cosa che potrebbe fermare Zagabria è solo un massiccio intervento militare dell'Occidente.

Come confermano fonti dell'Unprofor di Sarajevo, l'offensiva serba è ripresa ieri mattina alle 5. I miliziani fedeli ad Abdic stanno avanzando da Nord, nella regione di Pecigrad e Puric, una zona a sud della città di Velika Kladusa, controllata dai secessionisti musulmani. Osservatori delle Nazioni Unite hanno segnalato combattimenti anche a Mala Kladusa, Skokovi, Gradina e Grabez. Da Ovest, invece, in

direzione di Trzac e Trzci Rasteli, stanno attaccando i ribelli serbi della Krajina, appoggiati a Est dai «cugini» di Pale. L'azione congiunta di Knin e dei miliziani di Abdic, sempre secondo le fonti Onu, sembra stia avendo il sopravvento sulla resistenza bosniaca.

Migliaia di civili (si parla di 12 mila profughi) sono in fuga in tutte le direzioni, tentando di raggiungere le zone sotto il controllo militare bosniaco. Secondo fonti confermate dall'Unprofor di Zagabria i serbi e i miliziani di Abdic stanno attaccando con carri armati e artiglieria pesante. A fronteggiarli c'è, per ora, il Quinto corpo d'armata bosniaco agli ordini del generale Atif Dudakovic, il quale non ha segnalato cambiamenti della linea del fronte e ha altresì dichiarato (al contrario di quanto riferito dai caschi blu) che le sue postazioni di difesa stanno resistendo.

E proprio il Quinto corpo d'armata bosniaco è stato al centro dei colloqui avvenuti nella serata di sabato a Spalato dal presidente croato Tudjman

con il suo «collega» bosniaco Izetbegovic, sfociato poi in un accordo di cooperazione militare, che, secondo alcuni osservatori internazionali, potrebbe produrre maggiori effetti della minaccia di attacchi aerei da parte della Nato. Se i soldati governativi di Sarajevo riuscissero ad assumere il controllo dell'enclave di Bihać, i serbi della Krajina non potranno contare più sull'appoggio di quelli della Bosnia e le truppe croate potranno più agevolmente lanciare una nuova offensiva contro i ribelli di Knin.

Un'eventualità questa che gli esperti militari danno quasi per certa in caso di fallimento (molto probabile) della prossima tornata negoziale fra il governo di Zagabria e i secessionisti serbi della Krajina. Proprio per questo motivo, a Spalato, la Croazia ha garantito «assistenza militare urgente» al governo bosniaco, soprattutto «per arginare l'aggressione su Bihać». Da parte sua il ministro degli esteri croato Mate Granic ha sottolineato l'interesse di Zagabria a cooperare con le forze armate bosniache contro l'offensiva dei ribelli serbi. «Abbiamo già informato il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e l'Unione europea - ha ribadito Granic - del fatto che l'aggressione serba contro Bihać colpisce i nostri interessi vitali». La Croazia, dunque, sta reagendo militarmente e, a questo punto, la deflagrazione che ne può scaturire rischia di essere devastante.

Una spaventosa «trappola per topi» con dentro duecentomila persone

ZAGABRIA - Il «fronte» della guerra e della fame di Bihać non ha conosciuto pause durante i tre anni della guerra nella ex Jugoslavia. Eppure al momento della proclamazione dell'indipendenza della Bosnia-Erzegovina dall'ex Repubblica Federale Jugoslava, proprio Bihać sembrava destinata ad una pace imperitura.

Questo triangolo di terra che si incontra in Croazia, nell'estremo nord-ovest della Bosnia, era infatti controllato economicamente e socialmente da un uomo solo, Fikret Abdic, un miliardario musulmano titolare della società Agrikomerc (agricola e conserviera) che aveva sul proprio libro paga la quasi totalità degli abitanti ed eccellenti relazioni con i serbi con i quali ha sempre fatto affari d'oro.

Intuitivamente il primo governo musulmano di Sarajevo tentò nel 1992 di «conquistare» Abdic alla causa comune, nominandolo Presidente della neonata Repubblica di Bosnia Erzegovina. Abdic rifiutò la carica e scelse di rimanere fedele agli alleati economici serbi, fino ad armare una sua milizia privata e diventarne un prezioso alleato militare.

Ma la città di Bihać, dove prima della guerra vivevano 60.000 persone, divenne presto uno dei luoghi di raccolta dei musulmani, sospinti dalla furia della «pulizia etnica» serbo-bosniaca. Oggi nella «sacca» vivono 200.000 persone praticamente isolate dal mondo.

Nel 1993, per accentuare la sua distanza dal governo di Sarajevo, Fikret Abdic ha creato una «Repubblica autonoma della Bosnia occidentale», nella sua roccaforte di Velika Kladusa, all'estremo nord della sacca.

Nel 1993 l'Onu ha dichiarato Bihać «enclave protetta» inviando a difenderla i caschi blu francesi, sostituiti successivamente con 1.280 caschi blu del Bangladesh.

Ma è nel 1994 che i governativi si riorganizzano, inviando il generale Atif Dudakovic a comandare il Quinto corpo d'armata, che difende Bihać. In pochi mesi, pur assediato, e contando - secondo fonti Onu - su non più di 10.000 uomini, quello che viene conosciuto come l'eroe di Bihać riesce a conquistare la ex base logistica dell'esercito jugoslavo di Grabez (e quindi armi e munizioni) e tenta di rompere l'assedio.

La campagna dell'agosto 1994 ha permesso ai governativi di Dudakovic di conquistare gran parte del territorio dell'enclave. Ma la mancanza di rifornimenti ha presto esaurito l'avanzata. Bihać è infatti isolata, costretta a fronteggiare a nord i miliziani di Abdic (circa 4.000 uomini ma le fonti sono discordanti), a sud e a sud-est i serbo-bosniaci, a nord-ovest e a ovest i serbi di Krajina. Lungo tutto il confine croato, infatti, per una profondità di circa 30 chilometri, si estende la zona controllata dai serbi di Croazia hanno proclamato la Repubblica indipendente di Krajina.

Oltre questa fascia di 30 chilometri si trova la linea del fronte tra l'esercito croato e i serbi.

Nelle ultime settimane serbi di Bosnia e Krajina e miliziani di Abdic hanno intensificato l'offensiva su Bihać, provocando l'allarmata reazione della Croazia che ha minacciato un intervento a difesa dell'enclave. Una caduta di Bihać consentirebbe infatti ai separatisti serbi della Krajina una continuità di territorio con i serbo-bosniaci, in particolare dopo la conquista di importanti posizioni sul massiccio del Dinara che consentirebbe ai croati di minacciare le vie di rifornimento dei serbi. Il «fronte» incandescente di Bihać è a soli 60 chilometri da Zagabria.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 373.31.11 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Ametrel L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046

Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400)

R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200)

Redazione L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Manichette L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestre L. 1.100.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 423.400) - Appalti/Concorsi L. 387.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anno, Ring, L. 4.500 - 5.000 - Fattoria L. 6.000 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 23 luglio 1995 è stata di 72.500 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.



RIUNIONE A BRUXELLES PER RENDERE OPERATIVA LA MINACCIA PROMESSA AI SERBI AL VERTICE DI LONDRA

La Nato decide gli obiettivi dei raid

Questa volta gli aerei potrebbero colpire depositi di munizioni e carburante, ponti, strade, aeroporti, centri logistici

Ma intanto Belgrado ha stravinto la guerra dell'immagine negli Usa

Commento di Sergio Di Cori

LOS ANGELES — Mentre l'Europa sonnecchia accaldata in attesa che la situazione in Bosnia-Erzegovina si evolva per grazia di Dio, la Serbia mette a segno il più spettacolare dei colpi possibili, dimostrando di aver capito perfettamente in quali tempi viviamo e come muoversi nella società post-moderna basata sull'immagine e sull'uso accorto dei mezzi di comunicazione di massa.

Ha iniziato Slobodan Milosevic, presentando sé stesso come un signore ben vestito, che parla un inglese forbito, appreso (come ci ha spiegato via etere) ai tempi in cui si dilettava a Oxford a fumare i sigari con i brillanti radicali britannici. Il premier serbo ha spiegato che la Serbia «è una entità geopolitica molto ben radicata nella storia del costume e della cultura europea, pilastro insostituibile della difesa dei valori della grande cultura d'Occidente che guarda agli Stati Uniti come momento avanzato di espressione».

Ci ha pensato a dargli una mano il suo più acerrimo nemico, Alija Izetbegovic, il quale ha interrotto ufficialmente ogni rapporto diplomatico con l'invito norvegese dell'Onu, Thorvald Stoltenberg, colpevole di aver spiegato al pubblico universitario svedese a Malmö (nel corso di una conferenza televisata in tutto il mondo) che «in realtà una Bosnia musulmana non è mai esistita, e lo stato musulmano bosniaco è una novità caratteristica delle nuove formazioni geopolitiche nate in seguito alla scomparsa dell'Impero sovietico».

L'irritazione del premier bosniaco è stata sottolineata da Milosevic.



Slobodan Milosevic, il Presidente serbo.

vic, che ha fatto notare come l'alterazione dei dati geografici sia «una caratteristica delle menzogne stile Kgb usate dai terroristi musulmani filo-iraniani che operano a Sarajevo in funzione anti-occidentale». Milosevic si è presentato come il garante più importante — se non altro in questo momento — di una intransigente posizione anti-musulmana, soprattutto contro il chiaro che non si farà invischiare. Ma nel frattempo la Serbia ha vinto. Magari non ancora sul campo di battaglia e non ancora sul tavolo delle segreterie politiche internazionali che contano. Ha vinto però sul piano dell'immagine e della comunicazione, se non altro gli Stati Uniti. Per la prima volta in tre anni ha vinto formando il quadro di una leadership compatta, di una nazione forte e orgogliosa che vuole far soldi, arricchire in fretta secondo standard occidentali e garantire all'Impero americano e alla Nato che la Grande Serbia è la migliore garanzia politica per frenare l'avanzata musulmana e il revanscismo dei russi ultraortodossi.

La performance di Milosevic, dal punto di vista della comunicazione, è stata ineccepibile. A dargli man forte esaltando la mitomania del pubblico internazionale, sono state le dichiarazioni del generale Ratko Mladic, paragonato ad Alessandro il Grande, addirittura a Moshe Dayan (con legittima protesta del console d'Israele, che ha pregato di non coinvolgere gli israeliani, visto che abbiamo

già tanti guai per conto nostro e con la Bosnia noi non c'entriamo proprio a nessun livello).

La sua proposta di accettare la resa incondizionata di tutti i maschi adulti abitanti a Zepa, garantendo (come ha fatto via fax inviando un messaggio all'Onu, alla Nato, alla Cnn e alle più importanti reti televisive americane) l'incolumità e la visita di ispettori della Croce Rossa, è parsa persino elegante.

Piace da matti Mladic. Milosevic convince. Non parlano di ideologie ma di interessi economici: «Venite ad aiutarci ad aprire la Jugoslavia al grande business internazionale per spingere i Balcani nel futuro». Per gli americani questo è miele puro. Si fa riprendere in divisa circondata da splendide amazzoni slave, il generale Mladic, aumentando il proprio indiscutibile fascino cinematografico, a tal punto che la rivista «Peoples» si è chiesta «se è più sexy lui o Colin Powell», trovando nel 79 per cento del proprio pubblico una risposta affermativa.

Clinton tentenna e ha chiarito per l'ennesima volta che non si farà invischiare. Ma nel frattempo la Serbia ha vinto. Magari non ancora sul campo di battaglia e non ancora sul tavolo delle segreterie politiche internazionali che contano. Ha vinto però sul piano dell'immagine e della comunicazione, se non altro gli Stati Uniti. Per la prima volta in tre anni ha vinto formando il quadro di una leadership compatta, di una nazione forte e orgogliosa che vuole far soldi, arricchire in fretta secondo standard occidentali e garantire all'Impero americano e alla Nato che la Grande Serbia è la migliore garanzia politica per frenare l'avanzata musulmana e il revanscismo dei russi ultraortodossi.

BRUXELLES — La deliberata uccisione la notte scorsa di Sarajevo di altri due caschi blu francesi ha reso, se possibile, ancor più urgente la riunione che i paesi della Nato terranno oggi a Bruxelles per la concreta individuazione degli obiettivi che potrebbero essere colpiti quando scatterà la «sostanziale e decisiva» risposta promessa e minacciata contro i serbo-bosniaci dalla Conferenza di Londra.

I militari dell'Alleanza avevano inizialmente chiesto quattro giorni di tempo per mettere a punto i loro piani, ma già in una prima riunione svoltasi l'altro ieri gli ambasciatori dei sedici paesi della Nato avevano chiesto loro di procedere «con urgenza» e di presentare «rapidamente» delle proposte. Il segretario americano alla difesa William Perry aveva aggiunto dal canto suo che i tempi tecnici avrebbero potuto, in caso di bisogno, esser ridotti della metà.

Una prima reazione è già venuta dall'Onu con la decisione di far subito schierare nella capitale bosniaca i primi reparti della Forza di reazione rapida (Frr) anglo-franco-olandese ancora in corso di costituzione dopo la cattura il mese scorso degli ostaggi dell'Onu. Ulteriori misure sono state preannunciate dal presidente francese Jacques Chirac.

Agli ambasciatori della Nato spetterà il compito di esaminare le varie opzioni che verranno loro presentate dai responsabili militari dell'Alleanza e scegliere quelle più adatte per far fronte alle aggressioni serbe. In discussione, a questo punto, non vi sono più solo gli attacchi aerei, ma anche l'ipotesi che la Frr venga impiegata per spezzare l'assedio di Sarajevo.

Benché in effetti il documento conclusivo della Conferenza di Londra sia abbastanza vago, i paesi che partecipano alle operazioni nella ex Jugoslavia sembrano aver preso nella capitale britannica anche decisioni più «muscolose».

La principale — e lo ha precisato in un'intervista il ministro della difesa italiano Domenico Corcione — è che, se gli aerei della Nato dovranno intervenire, questa volta non si limiteranno più come in passato a colpire le forze serbo-bosniache attaccanti, ma cercheranno di distruggere le loro infrastrutture, depositi di munizioni e di carburante, ponti, strade, aeroporti e centri logistici.

La seconda novità sarà invece una catena semplificata di comando che dovrebbe evitare l'azione «frenante» esercitata in passato dai rappresentanti civili dell'Onu (Yasushi

ro potuto, in caso di bisogno, esser ridotti della metà).

Una prima reazione è già venuta dall'Onu con la decisione di far subito schierare nella capitale bosniaca i primi reparti della Forza di reazione rapida (Frr) anglo-franco-olandese ancora in corso di costituzione dopo la cattura il mese scorso degli ostaggi dell'Onu. Ulteriori misure sono state preannunciate dal presidente francese Jacques Chirac.

Agli ambasciatori della Nato spetterà il compito di esaminare le varie opzioni che verranno loro presentate dai responsabili militari dell'Alleanza e scegliere quelle più adatte per far fronte alle aggressioni serbe. In discussione, a questo punto, non vi sono più solo gli attacchi aerei, ma anche l'ipotesi che la Frr venga impiegata per spezzare l'assedio di Sarajevo.

Benché in effetti il documento conclusivo della Conferenza di Londra sia abbastanza vago, i paesi che partecipano alle operazioni nella ex Jugoslavia sembrano aver preso nella capitale britannica anche decisioni più «muscolose».

La principale — e lo ha precisato in un'intervista il ministro della difesa italiano Domenico Corcione — è che, se gli aerei della Nato dovranno intervenire, questa volta non si limiteranno più come in passato a colpire le forze serbo-bosniache attaccanti, ma cercheranno di distruggere le loro infrastrutture, depositi di munizioni e di carburante, ponti, strade, aeroporti e centri logistici.

La seconda novità sarà invece una catena semplificata di comando che dovrebbe evitare l'azione «frenante» esercitata in passato dai rappresentanti civili dell'Onu (Yasushi

ro potuto, in caso di bisogno, esser ridotti della metà).

Benché in effetti il documento conclusivo della Conferenza di Londra sia abbastanza vago, i paesi che partecipano alle operazioni nella ex Jugoslavia sembrano aver preso nella capitale britannica anche decisioni più «muscolose».

La principale — e lo ha precisato in un'intervista il ministro della difesa italiano Domenico Corcione — è che, se gli aerei della Nato dovranno intervenire, questa volta non si limiteranno più come in passato a colpire le forze serbo-bosniache attaccanti, ma cercheranno di distruggere le loro infrastrutture, depositi di munizioni e di carburante, ponti, strade, aeroporti e centri logistici.

La seconda novità sarà invece una catena semplificata di comando che dovrebbe evitare l'azione «frenante» esercitata in passato dai rappresentanti civili dell'Onu (Yasushi

Benché in effetti il documento conclusivo della Conferenza di Londra sia abbastanza vago, i paesi che partecipano alle operazioni nella ex Jugoslavia sembrano aver preso nella capitale britannica anche decisioni più «muscolose».

La principale — e lo ha precisato in un'intervista il ministro della difesa italiano Domenico Corcione — è che, se gli aerei della Nato dovranno intervenire, questa volta non si limiteranno più come in passato a colpire le forze serbo-bosniache attaccanti, ma cercheranno di distruggere le loro infrastrutture, depositi di munizioni e di carburante, ponti, strade, aeroporti e centri logistici.

La seconda novità sarà invece una catena semplificata di comando che dovrebbe evitare l'azione «frenante» esercitata in passato dai rappresentanti civili dell'Onu (Yasushi

ro potuto, in caso di bisogno, esser ridotti della metà).

ro potuto, in caso di bisogno, esser ridotti della metà.

Una prima reazione è già venuta dall'Onu con la decisione di far subito schierare nella capitale bosniaca i primi reparti della Forza di reazione rapida (Frr) anglo-franco-olandese ancora in corso di costituzione dopo la cattura il mese scorso degli ostaggi dell'Onu. Ulteriori misure sono state preannunciate dal presidente francese Jacques Chirac.

Agli ambasciatori della Nato spetterà il compito di esaminare le varie opzioni che verranno loro presentate dai responsabili militari dell'Alleanza e scegliere quelle più adatte per far fronte alle aggressioni serbe. In discussione, a questo punto, non vi sono più solo gli attacchi aerei, ma anche l'ipotesi che la Frr venga impiegata per spezzare l'assedio di Sarajevo.

Benché in effetti il documento conclusivo della Conferenza di Londra sia abbastanza vago, i paesi che partecipano alle operazioni nella ex Jugoslavia sembrano aver preso nella capitale britannica anche decisioni più «muscolose».

La principale — e lo ha precisato in un'intervista il ministro della difesa italiano Domenico Corcione — è che, se gli aerei della Nato dovranno intervenire, questa volta non si limiteranno più come in passato a colpire le forze serbo-bosniache attaccanti, ma cercheranno di distruggere le loro infrastrutture, depositi di munizioni e di carburante, ponti, strade, aeroporti e centri logistici.

La seconda novità sarà invece una catena semplificata di comando che dovrebbe evitare l'azione «frenante» esercitata in passato dai rappresentanti civili dell'Onu (Yasushi

ro potuto, in caso di bisogno, esser ridotti della metà).



Un soldato delle Nazioni Unite aiuta una donna musulmana nel campo profughi di Tuzla.

SETTIMANA CRUCIALE AL SENATO AMERICANO TRASCINATO DA BOB DOLE

I repubblicani riarmoeranno la Bosnia

Verso le revoca dell'embargo voluto dall'Onu - Inutile la strenua opposizione della Casa Bianca

WASHINGTON — Un dibattito cruciale per la guerra in Bosnia si aprirà al Senato americano questa settimana. Di fronte all'incalzare delle offensive serbo-bosniache, i repubblicani vogliono riarmare i musulmani nonostante l'opposizione della Casa Bianca. Trascinato dal suo carismatico leader Bob Dole e forte della maggioranza su cui può contare, il gruppo repubblicano vuole approvare una legge sulla revoca unilaterale dell'embargo delle Nazioni Unite sulle forniture di armi alla Bosnia.

Se questa legge diventerà esecutiva, i musulmani — che chiedono da tempo di essere messi in condizione di difendersi — potrebbero rovesciare

a proprio favore l'andamento del conflitto. In questa eventualità, inoltre, i rischi di una recrudescenza delle ostilità sarebbero tali che il richiamo dei caschi blu attualmente in Bosnia potrebbe essere inevitabile, come ha ribadito anche il ministro degli Esteri britannico Malcolm Rifkind. Francia e Olanda sarebbero d'accordo con la Gran Bretagna.

Se si andrà verso questo scenario, Bill Clinton dovrà — come promesso — mettere a disposizione 25.000 soldati di fanteria a copertura dell'operazione di ritiro dei caschi blu, che durerebbe almeno cinque mesi.

Il Presidente non vede con favore questa ipotesi. Non solo perché ritie-

ne che la strada della pacificazione non sia questa, ma anche perché non vuole coinvolgere le sue truppe in una operazione molto rischiosa in quello che negli Stati Uniti viene visto come «un Vietnam balcanico». In dichiarazioni alla rete televisiva pubblica «C-Span», Clinton ha ribadito ieri che gli Stati Uniti sono pronti a mettere a disposizione i propri aerei a difesa delle «enclave» musulmane minacciate dalle milizie serbo-bosniache.

Alla riunione tenuta venerdì a Londra, gli Stati Uniti si sono presentati con una linea aggressiva, proponendo di tagliare fuori l'Onu dalla catena decisionale che deve autorizzare l'intervento degli aerei della Nato. Poi, alla fine, è stata adottata una soluzione di compromesso: a causa dell'opposizione della Russia, la minaccia di raid aerei contro i serbi di Bosnia non è stata forte come Washington avrebbe voluto.

Clinton ieri ha ripetuto anche che le truppe di terra americane saranno mobilitate solo in due eventualità agli antipodi l'una dell'altra: quella — secondo lui — da scongiurare — di un ritiro dei caschi blu dell'Onu, oppure per garantire sul terreno un eventuale accordo di pace.

Un accordo di pace in Bosnia, tuttavia, non è mai sembrato così lontano. Anche se nel documento finale della riunione di Londra si insi-

ste sulla necessità di mantenere i caschi blu in Bosnia, l'ipotesi di un loro ritiro non è affatto peregrina. «Deve essere chiaro che in presenza di una revoca dell'embargo sulle armi, sul ritiro dei caschi blu non ci saranno ambiguità di sorta», aveva risposto Rifkind ai giornalisti che a Washington gli chiedevano che cosa ne pensasse dell'iniziativa dei repubblicani americani. Se i bosniaci si riarmano, infatti, i caschi blu correrebbero il rischio di trovarsi pressoché inermi tra due fuochi: quello dei serbi e quello dei bosniaci, sostenuti magari dai croati.

Il dibattito al Congresso Usa avrebbe dovuto concludersi la scorsa settimana, ma Dole aveva

accettato di rinviare per aspettare i risultati delle consultazioni londinesi. Già venerdì sera il capogruppo repubblicano si era detto deluso: «Ecco un esempio di come evitare il problema», aveva detto dopo la riunione.

Il voto sul progetto di legge presentato da Dole è in programma per martedì. In caso di approvazione, Clinton potrebbe intervenire con un veto presidenziale, che però potrebbe essere a sua volta superato dal Congresso. Ma i repubblicani sono decisi. «L'operazione dell'Onu è stata un fallimento. Facciamola finita, è ora di riarmare i musulmani», ha detto il senatore repubblicano di Kentucky, Mitch McConnell.

DECISIVI GLI AEREI-CISTERNA (DUE ITALIANI)

Atene può tornare a respirare Vinta la guerra con gli incendi

ATENE — Dopo tre giorni di fuoco, Atene tira un sospiro di sollievo: grazie al calare del vento e all'intervento reso così possibile degli aerei anti-incendio, le fiamme che hanno devastato i boschi nei dintorni della capitale greca sono scemate e le autorità sperano che possano essere domate in breve.

Il rogo più «refrattario» è quello che ha investito il Pendelikon, che costituiva uno dei principali polmoni d'ossigeno della metropoli ellenica, nota per l'alto grado di inquinamento atmosferico. E' qui, sui monti famosi fin dall'antichità perché fornirono il marmo del Partenone e di altri monumenti dell'Acropoli, che si sono concentrati uomini e mezzi.

Due aerei-cisterna giunti dall'Italia si sono uniti a una francese e a cinque greci. La televisione ha mostrato i Canadair e due elicotteri-pompieri che rovesciano acqua a tonnellate per combattere il fronte di fuoco.

La lotta contro le fiamme del Pendelikon ha impegnato notte e giorno più di 400 vigili del fuoco. La polizia ritiene probabile l'ipotesi dell'incendio doloso, perché le fiamme sono apparse in tre punti diversi sulle pendici del Pendelikon venerdì: non si pensa tanto a dei piramanti, ma all'azione di alcuni costruttori che cercano di fare terra bruciata nella speranza di innestarsi sopra delle speculazioni edilizie.

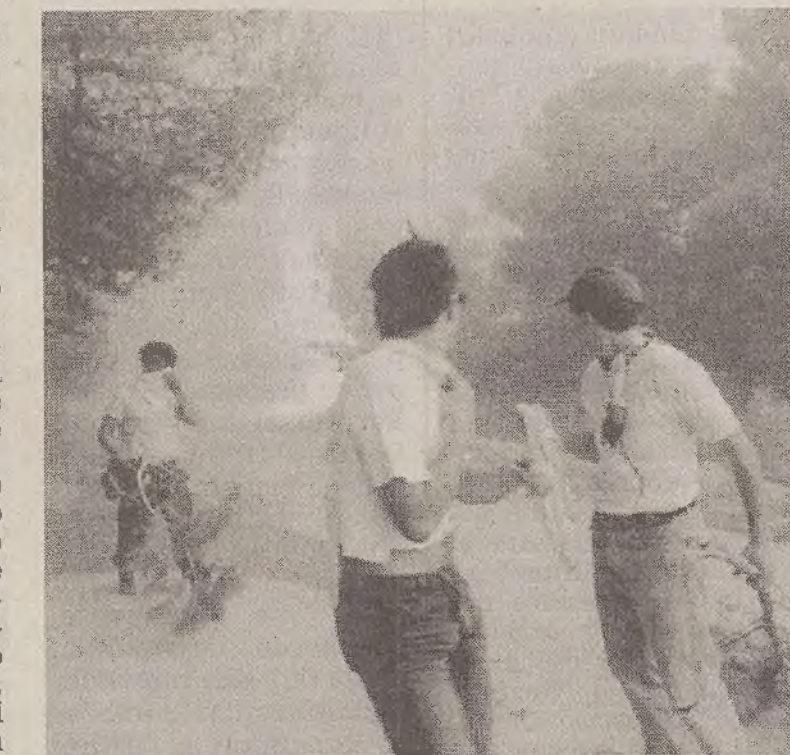
Le autorità comunali in un primo tempo avevano parlato di oltre 200

edifici distrutti dalle fiamme, ma il ministero dell'Agricoltura ha ridimensionato la cifra, dicendo che secondo i primi sopralluoghi solo 25 abitazioni sono state ridotte in cenere, mentre sono un numero più elevato quelle che hanno subito danni poco gravi. Una ventina tra pompieri e residenti sono stati ricoverati in ospedale per asfissia da fumo e ustioni leggere.

Si tratta dell'incendio più grave che ha colpito il paese in più di mezzo secolo. Ma diverse altre volte Atene si è vista assediata dalle fiamme negli anni scorsi. Ora, dopo il rogo del Pendelikon, l'unico grande bosco dei dintorni della città resta quello del Monte Parnis, a nord.

Sui giornali dilaga intanto la polemica sull'azione delle autorità. Il presidente del sindacato dei forestali, Dimitris Kanelopoulos, ha denunciato la macchina statale come «responsabile morale» degli incendi per aver bloccato nelle pastoie burocratiche due progetti, uno del 1979 e l'altro del 1989, per prevenire gli incendi.

Tuttavia, nonostante i 26 mila incendi registrati nel ventennio 1975-1994, i boschi ricoprono ancora oltre il 49 per cento del territorio greco. Secondo le statistiche, la Grecia ha il triste primato della propagazione degli incendi nel Mediterraneo: i grandi incendi bruciano in Grecia in media 38 ettari di terreno contro 15,5 ettari in Spagna e 8,5 ettari in Francia.



Alcuni cittadini dei sobborghi di Atene abbandonano le abitazioni davanti alle fiamme.

FORTE AVANZATA DELLA DESTRA NELLE ELEZIONI IN GIAPPONE

Murayama ha perso ma non si dimette

TOKYO — La coalizione di centro-sinistra del premier giapponese Tomiichi Murayama è stata duramente battuta nelle elezioni per la Camera alta (o Senato), soprattutto a causa del crollo del Partito socialista, che ha perduto 25 dei suoi 38 seggi. Ma il primo ministro socialista (71 anni) ha annunciato che non si dimetterà, senza escludere un rimpasto. Il governo conserva comunque la maggioranza nelle due Camere.

Sorprendente vincitri-

ce delle elezioni è la coalizione di destra del Shinshinto, il neonato partito della «Nuova Frontiera», nato nel dicembre scorso dalle ceneri di nove formazioni conservatrici, alla sua prima esperienza elettorale: ha guadagnato 20 seggi. Determinante per il suo successo è stato l'apporto in voti (e soldi) della setta buddhista Soka Gakkai, forte di 8,5 milioni di fedeli che fino a ieri votavano Komito e ora sono confluiti in questa formazione.

Erano in palio 126 dei

252 seggi della Camera alta, che ogni tre anni viene rinnovata per metà. Essa è la meno importante ed ha ruolo di controllo sulla Camera bassa (o parlamento).

Nel voto hanno avuto un grosso successo le donne. Non hanno battuto il record storico del 1989 con 22 elette su 146 candidate, ma hanno comunque ben figurato con 19 elette su 124 candidate. Nelle elezioni di tre anni fa le elette erano risultate 13 su 123. Le donne giapponesi — anche con questo risultato — restano comunque sottorappresentate alla Dieta: il totale nella Camera alta sale a 38, pari al 15 per cento; nella Camera bassa sono 14 su 511 deputati, il 3 per cento.

Il momento magico per le donne giapponesi è cominciato nel 1989 sull'onda della nomina della carismatica Takako Doi a capo del partito socialista. La Doi — che dal 1993 è capo della Camera bassa — portò i socialisti al trionfo facendo uscire le donne giapponesi dalle pareti domestiche dove le teneva relegata la tradizione.

que sottorappresentate alla Dieta: il totale nella Camera alta sale a 38, pari al 15 per cento; nella Camera bassa sono 14 su 511 deputati, il 3 per cento.

Il momento magico per le donne giapponesi è cominciato nel 1989 sull'onda della nomina della carismatica Takako Doi a capo del partito socialista. La Doi — che dal 1993 è capo della Camera bassa — portò i socialisti al trionfo facendo uscire le donne giapponesi dalle pareti domestiche dove le teneva relegata la tradizione.

USA / UCCISE I DUE BIMBI

Carcere o sedia elettrica per la mamma assassina

NEW YORK — Colpevole di duplice omicidio: un brivido ha scosso Susan Smith quando i giurati del tribunale di Union, South Carolina, hanno confermato il verdetto di condanna per la donna di 23 anni che — dopo aver simulato un rapimento — confessò che il 25 ottobre dell'anno scorso aveva legato con le cinghie di sicurezza ai sedili della sua auto i due figli, Michael, di 3 anni, e Alex, di 14 mesi, e aveva poi fatto scivolare la vettura in un lago, tappandosi le orecchie per non sentire le implorazioni dei piccoli che invocavano disperati lei e il padre prima che l'acqua li inghiottisse.

La decisione in merito alla pena è stata rinviata all'udienza odierna: l'alternativa è tra la sedia elettrica e il carcere a vita. La difesa aveva portato avanti la tesi della malattia mentale, sostenendo che la donna non era pienamente responsabile delle sue azioni, essendo psicologicamente instabile a causa di un trauma legato alla violenza subita a 16 anni dal patrigno.

NEW YORK — Sulla Casa Bianca sono tornate ad addensarsi le nuvole nere del Whitewater, uno scandalo finanziario che si è trasformato in un «giallo» che turba i sonni di Bill Clinton.

Sabato il Presidente è stato interrogato per tre ore sotto giuramento dal procuratore speciale Kenneth Starr. Dopo di lui, per due ore, è toccato a Hillary Rodham Clinton. Sulla «first lady» il quotidiano «Washington Post» getta il sospetto che tentasse di insabbiare tutto.

Il «Washington Post» fornisce una possibile chiave di lettura della deposizione: secondo il quotidiano della capitale, infatti, la «first lady» avrebbe fatto intralciare le indagini collegate alla morte di Vincent Foster, un vecchio amico dei coniugi Clinton chiamato come consigliere alla Casa Bianca e trovato cadavere in un parco di Washington nel luglio '93.

La morte di Foster è stata ufficialmente archiviata come un suicidio ma l'alone di mistero che la circonda non è ancora stato dissipato. Nel suo studio, infatti, vennero rinvenuti delicati documenti riservati che riguardavano il Presidente e che hanno stuzzicato molti appetiti. Gli incartamenti riguardano infatti la situazione fiscale dei Clinton e il famigerato investimento fatto da Bill e Hillary nella società Whitewater, un fondo immobiliare gestito dalla Madison Guarantee, una banca successivamente fallita e sospettata di avere finanziato illegalmente la campagna per

l'elezione di Clinton a governatore dello Stato dell'Arkansas.

Secondo il «Washington Post», Hillary Clinton avrebbe fatto il possibile per evitare che i documenti trovati nello studio di Foster fossero consegnati agli inquirenti. Un avvocato che conosce bene i coniugi Clinton, Steven Neuwirth, avrebbe passato queste informazioni alla commissione senatoriale che sta indagando sul caso Whitewater e che pretende ora dalla Casa Bianca di avere accesso a tutto quanto venne trovato nello studio di Foster dopo la sua morte.

Per la consegna degli incartamenti vi sarebbe stato un vero e proprio braccio di ferro tra la Casa Bianca e il Dipartimento alla giustizia, che sul Whitewater aveva aperto una propria indagine. Bernard Nussbaum, che nel 1993 era consigliere legale di Clinton, in un primo momento sembrava avesse accettato di consegnare ma poi aveva cambiato idea. Se quanto scrive il «Washington Post» è vero, a bloccarlo fu proprio Hillary.

Nella complessa vicenda del Whitewater non sono mai state accertate responsabilità dirette né di Bill Clinton né di sua moglie Hillary e probabilmente non lo saranno mai. Quello che ora è invece in gioco è la credibilità della Casa Bianca. C'è chi sospetta che il Presidente (o sua moglie Hillary) abbiano cercato di insabbiare tutto approfittando della loro posizione. Una colpa giudicata intollerabile.

USA

Decapita il figlio

NEW YORK — Racapricciante dramma della follia negli Stati Uniti. Un uomo di 34 anni, Eric Star Smith, ha infierito selvaggiamente con un coltello contro un figlio di 14 anni sotto gli occhi terrorizzati del fratello tredicenne ed è quindi fuggito in pulmino portandosi dietro la testa del figlio, che poco dopo ha lanciato dal finestrino. Inseguito a lungo dalla polizia, è stato arrestato dopo diverse ore.

L'efferato delitto è stato consumato venerdì sera lungo una strada molto trafficata poco fuori Morristown, una cittadina del New Mexico. Qualcosa ha scatenato l'ira del padre contro il figlio omonimo, Eric Star junior, che ha gridato al fratello minore di fuggire e mettersi in salvo. Dopo aver infierito più volte, l'uomo lo ha decapitato ed è fuggito.

Il resto del corpo dello sventurato ragazzo era rimasto sull'asfalto sulla scena del delitto. Sul posto la polizia ha trovato anche il figlio superstite, che è riuscito a dire che il padre era fuggito con la testa e poi si è ammutolito per lo shock.

INTANTO BUTTIGLIONE E CASINI METTONO IN GUARDIA BERLUSCONI: «NON FIDARTI DI D'ALEMA»

Patto Pds-Fi, «cespugli» in allarme

A sinistra si lavora per rendere possibile un accordo elettorale tra Ulivo e Rifondazione - Bianco chiede che Scalfaro alzi il tono del dibattito politico

La stagione delle regole: tre scenari per un voto

ROMA — Lascia o raddoppia? Il dibattito sulla «stagione delle regole» può essere riassunto così: se si deciderà di mettere mano alle riforme costituzionali ed elettorali, la dodicesima legislatura repubblicana sopravviverà fino alla primavera del '96 (o dato che il semestre di presidenza italiana della Cee potrebbe far slittare ancora il ricorso alle urne) addirittura ad ottobre-novembre 1996. Cioè sedici mesi. Tanti quanti ne sono trascorsi dall'insediamento delle Camere elette il 27-28 marzo 1994.

Il prossimo dibattito parlamentare sulle riforme istituzionali sarà un passaggio difficile per i partiti e decisivo per capire quando si voterà, con quale governo e con quale clima politico. Berlusconi e D'Alema, è noto, pensano con sempre maggiore insistenza alle prossime elezioni. Il leader di Forza Italia vuole evitare che i tempi lunghi finiscano per favorire il rafforzamento di An e dei «cespugli di centrodestra» (fra i quali, da oggi, c'è anche il Cdu di Buttiglione) che minacciano la supremazia «azzurra» nel Polo. Il tutto mentre Fini vuole diventare, in un domani non troppo lontano, il capo indiscusso del Centrodestra: cioè il candidato alla presidenza del Consiglio. Il segretario della Quercia, invece, fatica sempre più nell'arginare la «voglia di centro» di laici e Ppi. Poi c'è Bossi, una «mina vagante» che con le sue legioni di parlamentari può bloccare o comunque rendere ardua ogni riforma.

Gli scenari possibili, ora, sono tre. Il primo è la «guerra totale». I leaders approfittano del dibattito sulle regole per iniziare la campagna elettorale. Risultati? La rissa, il ricorso alle urne. Nel secondo, invece, dal confronto parlamentare sulle riforme emergono grandi enunciazioni di principi dosate col bilancino per evitare contrapposizioni traumatiche e rotture. In parole povere: ognuno dice la sua, tanto l'accordo sulle «garanzie minori» (par condicio, antitrust, presidenza delle commissioni di controllo alle opposizioni) si fa altrove. È questo un modo non traumatico per andare presto a votare. Magari con un Dini-bis appoggiato da tutti (o quasi) e autore di una severa legge finanziaria che i partiti si affrettano, in campagna elettorale, a disconoscere dopo averla approvata.

Però ci vorrà anche qualcosa d'altro. L'accordo fra D'Alema e Berlusconi potrebbe essere una «dichiarazione solenne» con la quale i partiti del centro-sinistra e quelli del Polo si impegnerebbero, per la prossima legislatura, a concordare sia la revisione dell'articolo 138 della Carta fondamentale (rendendo rapido il percorso delle altre riforme) sia la definizione di nuove norme costituzionali (su presidenzialismo, federalismo e quant'altro). La «grande intesa» sarebbe formalizzata attraverso l'approvazione di una mozione. Poi c'è un terzo scenario. Dal dibattito sulle riforme emerge che per la maggioranza dei deputati è necessario scrivere ora le nuove regole. Se questa linea prevale, l'agenda delle cose da fare (nuovi meccanismi elettorali per Camera e Senato, revisione dell'articolo 138, federalismo, garanzie per le minoranze, legge finanziaria, rientro della lira nello Sme) sarà ricchissima. E lo stesso Dini potrebbe guidare un governo «di unione costituenti» in grado di portare il Paese alle urne. Non fra tre mesi, s'intende. Ma a fine '96.

Luca Tentoni

ROMA - I «cespugli» sentono puzza di bruciato. Gli ammiccamenti tra Massimo D'Alema e Silvio Berlusconi per arrivare comunque alle elezioni entro l'autunno, li spiazza e li preoccupa. Anche se continuano a pensare che ancora troppo ampia è la distanza che separa le cose da fare con le urne. Puntano sulla presidente della Camera Irene Pivetti, che in piena estate ha dato via libera a una discussione parlamentare su riforme istituzionali e possibile revisione dell'articolo 138 della Costituzione. Contano sul presidente del Consiglio Lamberto Dini che ha pubblicamente dichiarato che non lascerà Palazzo Chigi prima di aver dato al Paese una severa legge finanziaria. E che ha aggiunto che non ci saranno anticipi, e la manovra vedrà la luce, come ogni

anno, solo a settembre. E guardano sempre con trepidazione al Quirinale da dove può arrivare il decisivo impulso al nuovo rinvio elettorale. Al gioco di sponda tra D'Alema e Berlusconi, oppongono quello tra partiti del rinvio e Capo dello Stato.

Dopo le bordate di sabato per il voto in autunno, ieri è tornato a farsi sentire il composito partito del rinvio.

Ha aperto le danze Rocco Buttiglione al termine del congresso del suo partito. «Credo che Berlusconi non farebbe bene ad accettare un patto con D'Alema. Questa volta pare che si fidi del segretario del Pds, ma temo che non andrà bene». E ha spiegato perché quello sulle elezioni non è un accordo da sottoscrivere. «Con D'Alema si possono fare patti generali, di sistema. Non patti consociativi.

«Prima riforme e finanziaria», sostengono i partiti minori

E soprattutto non si fanno patti che riducano la forza e l'ampiezza della dialettica democratica nel nostro Paese».

Anche Pierferdinando Casini, leader del Ccd è scettico.

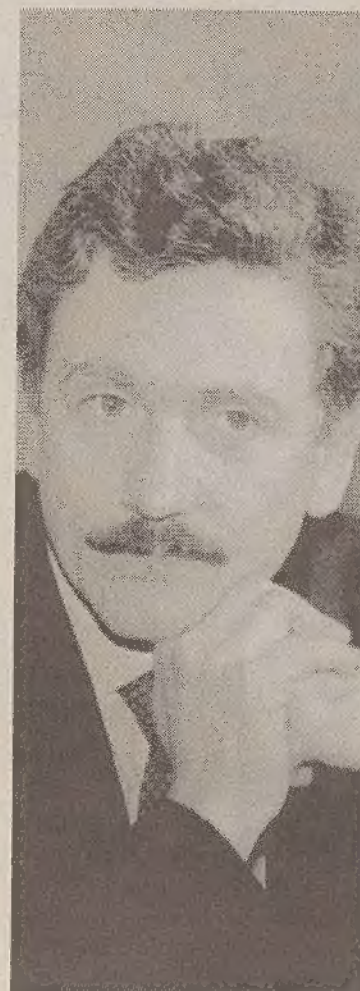
«Non credo che Berlusconi possa fare patti di questo genere con la sinistra. E' una persona responsabile e sono sicuro che seguirà altre strade». Casini non è però tassativo nell'escludere elezioni in autunno. «Solo che deve essere chiaro che il rinvio non è un espediente, ma una chia-

ra scelta politica. Altrimenti avrebbero ragione coloro che ritengono i cespugli delle forze residue».

Se sono scettici i «cespugli di destra», altrettanto poco convinti sono quelli di sinistra. Diego Masi, portavoce del patto dei democratici è tassativo. «Non sono possibili patti anche solenni con Berlusconi sulle questioni costituzionali. Le garanzie del maggioritario, l'innalzamento del quorum e soprattutto l'articolo 138 vanno approvati con atti legislativi in Parlamento, alla luce del sole. E questo per la sicurezza democratica, visto che Berlusconi sta assumendo una visione monarchica dello Stato. E invece qui si sente parlare di accordi sotterranei, di patti consociativi come fanno intendere certe dichiarazioni di D'Alema e Berlusconi».

C'è poi chi, di fronte al nuovo spargimento delle carte, si appella a Scalfaro. Gerardo Bianco è tra costoro. «Posso solo augurarmi che il rientro in Patria del Presidente della Repubblica riporti saggezza e refrigerio nel balletto estivo cui è stato ridotto negli ultimi giorni, da non pochi protagonisti, il dibattito politico».

E così ieri a insistere per elezioni subito sono rimasti il portavoce di Forza Italia Antonio Tajani («Finanziaria e poi subito alle urne») e Raffaele Costa. A sinistra invece si guarda a come costruire un nuovo possibile accordo elettorale tra Ulivo e Rifondazione, dopo l'apertura dell'altra sera alla Festa di Cuore. Uno spargimento che consentirebbe di arrivare a un patto di non aggressione nei collegi elettorali più a rischio.



Paolo Tavella



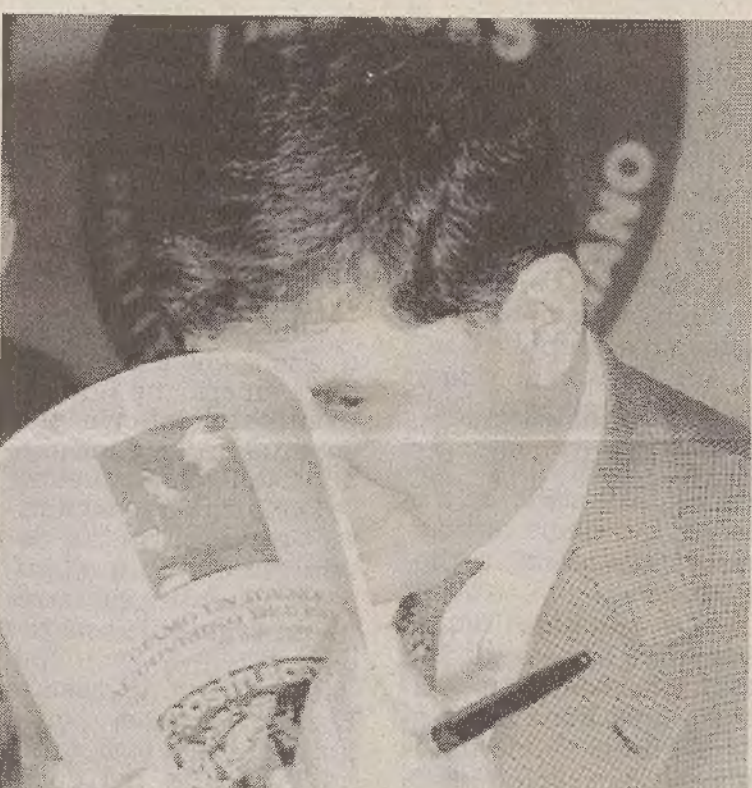
Massimo D'Alema

Pier Ferdinando Casini

DA UNA COSTOLA DEI POPOLARI NASCONO I CRISTIANI DEMOCRATICI UNITI

Si chiama Cdu, alla tedesca, il partito di Buttiglione

Lo scudo crociato come simbolo e la Dc come tradizione a cui ispirarsi - «Presto un patto federativo del centro»



Buttiglione capo dei Cristiani democratici uniti.

ROMA - Si chiamerà Cdu. Alla tedesca. E, a ben riflettere sulle simpatie culturali di Rocco Buttiglione, c'era da scommetterlo. L'assemblea congressuale del nuovo partito dello scudocrociato, nato da una costola del Ppi, ha accolto quel nome, Cristiani democratici uniti, con un unanime consenso e un lungo applauso. «E' il nome che è piaciuto di più ai nostri - ha spiegato più tardi Buttiglione ai cronisti - richiama la grande tradizione democratica cristiana e somiglia anche alla Cdu tedesca. Serve a ricordare agli italiani che, in Europa, la democrazia cristiana è la vera grande alternativa alle sinistre europee».

Già, la Dc. Una bandiera da sventolare con mille cautele per nascondere le parti troppo sfilacciate. «Le forme magari deplorevoli» le definisce Rocco Buttiglione, liquidando con scioltezza anche l'affaire Andreotti, rinviato a giudizio per mafia a Palermo e accusato a Perugia dell'omicidio Pecorelli. «C'è un lato oscuro della nostra storia su cui i magistrati indagano - dice Buttiglione - ma c'è una parte luminosa della sto-

ria del nostro paese per cui Andreotti ha dato un contributo non piccolo».

Assolto? Con una minuscola riserva: «La colpa vera di Andreotti è stata forse di non aver cacciato per tempo i ladri dal partito». E, dopo le scuse a Clelio Darida, scagionato dalle accuse di corruzione, un invito a ritrovare il proprio orgoglio, schiacciato sotto le macerie di Tangentopoli.

Via libera, quindi, al ritorno alla Dc. «Ma non a quella che aveva rotto con la cultura ed era stata travolta dagli scandali» dice Buttiglione, replicando a distanza alle accuse venute dal «tribunale» del Ccd. «Quella Dc non è qui: stia tranquillo Casini». E ancora: «C'è una cosa che dobbiamo rimproverarci tutti e due: se fossimo stati più uniti fin dal principio la storia del partito e forse del Paese poteva essere diversa». Troppo tardi? No. A chi gli chiede quali compagni di viaggio avrà il Cdu, Buttiglione risponde: «Bisogna raccogliere prima di tutto quanti credono nell'ideale cristiano-democratico o democratico-cristiano. Vogliamo costruire un grande centro, con un rapporto forte con Forza Italia».

APPELLO ALLE FORZE LIBERALI Pannella sarcastico su Fi «Stringe alleanze lunari»

ROMA - «La lunare, incredibile politica delle alleanze di Berlusconi esige il formarsi di una forza liberale e radicale assolutamente autonoma»: lo ha affermato in una dichiarazione Marco Pannella secondo il quale il movimento dei club Pannella, con i suoi «quasi 150 club ormai costituiti», la campagna per i 18 referendum e l'unione federalista dei Riformatori da mettere in orbita senza indugi «diventa condizione essenziale per una alleanza alternativa al regime». Pannella ha analizzato la posizione di Buttiglione nel polo: «Completo disaccordo sulle riforme dello Stato, sulle leggi elettorali, sulla data delle elezioni, sui referendum liberali, sulla strategia delle alleanze, accettazione del continuismo partitocratico e democristiano. Tutto questo dopo essere stato l'autore principale dell'affossamento del governo Berlusconi e premiato con un mezzo esercito di eletti della Forza Italia e An alle elezioni regionali, provinciali e comunali. Bravo, occorre dirlo, Buttiglione».

A CALTANISSETTA SALTA FUORI CHE QUATTRO ANNI FA FU INDAGATO

Adesso piovono veleni su Salamone

E' sospettato di aver favorito suo fratello, imprenditore, coinvolto in uno scandalo di tangenti



Fabio Salamone

CALTANISSETTA - Il cannibalismo che avvelena la magistratura ora ci prova con Fabio Salamone. Il magistrato di Brescia è stato iscritto (quando? sembra addirittura 4 anni fa) nel registro degli indagati di Caltanissetta per l'ipotesi di abuso d'ufficio. Antichi veleni e miasmi dunque, solo ora, vengono rimessi in circolo. L'immagine del magistrato che ha sovrapposto (del tutto involontariamente) il proprio nome a quello dell'ex collega Antonio Di Pietro, è ora insidiata da altri magistrati. In nome della giustizia e di un'azione penale obbligatoria, sempre più ombra e feticcio di alti principi egualitari, altre toghe accarezzano l'idea di sovrapporre il loro nome a quello di Sala-

mone e dunque a quello di Di Pietro. Il gioco al massacro continua. Ed il Procuratore della repubblica di Caltanissetta, Gianni Tinebra, con una punta di irritazione ed un'altra di disagio ci tiene a «stigmatizzare comportamenti che ancora una volta tendono ad enfatizzare un atto dovuto, e cioè l'iscrizione nel registro degli indagati, che allo stato non significa proprio nulla». «Mi riservo di commentare questa questione - osserva dal canto suo Salamone - quando saprò di cosa si tratta. La vicenda mi lascia comunque del tutto sereno. Mi auguro di essere posto in condizione, in tempi brevi, di tutelare la mia immagine». In ambienti vicini a Salamone, comunque, si sottolinea

Il dossier contro il magistrato fu ritenuto inattendibile

che il magistrato «è profondamente indignato, e ben deciso a chiudere questa partita o lasciandola a lui la magistratura o costringendo altri a lasciarla». Ma qual è la retroscena di questa nuova querelle? Tutto comincia mentre è in corso una guerra tra toghe ad Agrigento. La polizia giudiziaria presenta in Procura un rapporto che riguarda

alcuni imprenditori ed alcuni appalti di Cammarata, un piccolo comune della provincia.

Il rapporto sostiene che alcuni di questi imprenditori potevano contare su appoggi presso politici e grossi imprenditori di Agrigento, sia su magistrati compiacenti.

Non viene fatto il nome di alcun magistrato. Chi firma il rapporto scrive pure che alcuni degli inquisiti erano stati in passato, proprio grazie a queste amicizie, prosciolti ed altri rinviati a giudizio. Da questo contesto veniva disegnata la figura di Salamone, fratello di un noto imprenditore agrigentino e giudice in passato, degli inquisiti di Cammarata. L'archiviazione, tuttavia, era stata decisa da due Gip e su conferme parere del Pm.

In ambienti giudiziari di Agrigento questo rapporto, trasmesso alla Procura di Caltanissetta, viene ora definito come «del tutto improbabile» e condotto ad un periodo di grandi frizioni interne culminato con il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale dell'allora capo della Procura, Giuseppe Vaiola. Ma proprio nel contesto di quelle faide, Fabio Salamone, dopo avere registrato varie illazioni sul suo ruolo, in relazione al fratello imprenditore, inquisito ed arrestato per indagini su tangenti pagate a politici, chiese spontaneamente il trasferimento a Brescia. Ritenne di essersi lasciato alle spalle pettegolezzi e calunnie. Si era sbagliato.

Rino Farneti

IL MINISTRO DECISO A NON MOLLARE

Gli ispettori di Mancuso tornano a sentire il Pool

MILANO - Il ministro Mancuso non vuole più attendere. L'ispezione sul pool Mani Pulite che ha suscitato roventi polemiche e ha fatto tremare la sua poltrona deve entrare nel vivo. E dal primo agosto i suoi ispettori arriveranno a Milano per interrogare il capo della procura, Saverio Borrelli, il suo aggiunto Gerardo D'Ambrosio, il collega Piercamillo Davino e il sostituto Gherardo Colombo.

L'ispezione non è più nella fase preliminare, trapela da via Arenula. E gli 007 del ministero della Giustizia sarebbero già pronti a partire. Tre gli ispettori che faranno parte della delegazione: il contestatissimo

Vincenzo Nardi, Diana Laudati e Francesco Iacone. E a Milano, a parte le audizioni del «pool» dovrebbero compiere anche ulteriori accertamenti.

Durata della trasferta, secondo le previsioni: quattro giorni. E nel calendario sarebbero state fissate anche audizioni di magistrati dell'ufficio del gip. Sino a questo momento, le persone già ascoltate nell'ambito di questa inchiesta sarebbero una decina, in gran parte appartenenti alla guardia di finanza.

In procura l'attesa è naturalmente condita di tensione. C'è troppa attenzione su questa vicenda che ha causato una serie interminabile di polemiche. Non terminate

neanche con l'audizione del ministro di fronte al Parlamento. Furono in molti a chiedere in quei giorni di polemiche le dimissioni del ministro Mancuso. Il rimpianto sembrava imminente con ripercussioni sull'intera tenuta della squadra di Dini. Poi la «ragione politica» trionfò sul resto. E con una serie di rinvii tattici la questione non venne più affrontata.

Ora Mancuso brucia tutti sul tempo. Oggetto di questa seconda ispezione, cominciata il 3 maggio scorso, sono proprio i 14 punti indicati dal ministro della Giustizia nel suo intervento al Senato l'11 maggio scorso.

Brunella Collini

ROMA - Non è passata neppure una settimana da quella sorta di avvertimento, proposto da queste colonne, sui pericoli che correva un'opinione pubblica frastornata dall'irrompere di pronostici e di notizie contraddittorie sull'andamento economico del Paese. E puntualmente si è verificato che i dati sull'inflazione, anche se provvisori perché limitati alle nove città campione, hanno smentito in modo perfino clamoroso le ipotesi avanzate. L'inflazione di luglio è in calo, a livello tendenziale, mentre si sprecano le scommesse sulla misura dei decimali in aumen-

IL CALO DI LUGLIO ALLA PROVA DELLA DINAMICA DEI COSTI DEL LAVORO L'inflazione resta una «variabile dipendente»

to. Se l'inflazione non fosse il «mostro» che è, ci sarebbe perfino da sorridere a fronte del diluvio di affermazioni che hanno seguito negli ultimi mesi la risalita del tasso, accompagnate dalle più svariate ricette per domarlo e dalle reciproche accuse di alimentarlo. Ora poco ci manca che tutti se ne escano con il classico «noi l'avevamo detto», cosa che non deve però fare meraviglia perché è

risaputo che le vittorie hanno sempre molti padri mentre le sconfitte sono orfane. Ma, preso atto del nuovo dato e senza illudersi che rappresenti una tendenza se non verrà confermato da quelli successivi, va sottolineato che non possono essere due decimali in meno a cambiare il quadro generale del paese. Anche perché l'inflazione è uno degli elementi del quadro e si muove in sintonia con

altri a cominciare dal deficit pubblico e dai rapporti di cambio.

I problemi che c'erano restano tutti aperti e si chiamano, tra l'altro, andamento della domanda interna, uso dei «ritorni» finanziari procurati dalla svalutazione della lira per i settori produttivi che possono giovare dell'export, disoccupazione che gli alti incrementi produttivi hanno soltanto scalfito, stagione dei rinnovi contrattuali. E' proprio su

questi ultimi da un lato e sulla Finanziaria '96 (data per scontata la riforma delle pensioni nella formulazione attuale) dall'altro che si giocano le prospettive del futuro prossimo e non soltanto di quello. A distanza di due anni dalla firma dell'accordo sul costo del lavoro, che ha rappresentato una delle anime per la navigazione italiana nel mare in tempesta, si avvicinano i mesi in cui tre milioni di lavoratori saranno interessa-

ti dal rinnovo della parte salariale dei rispettivi contratti.

Sarà questa la prima verifica biennale per il recupero del differenziale tra inflazione programmata e inflazione reale, un passaggio obbligato per verificare se il protocollo del 23 luglio 1993 è in grado di salvaguardare il potere d'acquisto dei lavoratori. In caso contrario, ha già ammonito il sindacato, «non ci sarà più una politica dei redditi in

Italia». Il primo contratto per il quale è stata definita la dinamica retributiva per il secondo biennio, quello dei cartai, è stato messo a regime in soli tre giorni realizzando un recupero dello scostamento tra le due inflazioni. C'è da augurarsi che lo stesso clima caratterizzi gli altri rinnovi e si prolunghi poi alla stagione degli integrativi legati all'andamento delle aziende. L'intesa di due anni fa ha cambiato profondamente le relazioni industriali: è una conquista della quale, in un momento delicato come questo, il Paese forse non può fare a meno.

Gigi Dario

Allarme per Scalfaro ma la bomba non c'era

MONTEVIDEO — Falso allarme, prima che Oscar Luigi Scalfaro incontrasse la comunità italiana che vive in Uruguay. Una telefonata anonima ha annunciato la presenza di una bomba nella sala. Le forze dell'ordine sono state costrette a far sgombrare, per breve tempo, i posti che iniziavano ad essere occupati dalla gente. Sono intervenuti polizia e pompieri. La sala è stata riaperta al pubblico dopo pochi minuti. Si è trattato di un episodio, hanno assicurato fonti della sicurezza italiana, assolutamente di routine. Quasi in ogni città italiana dove Scalfaro si reca, si verificano episodi come questo. Talvolta avviene anche all'estero. Il massimo del pericolo, a quanto si sa, corso dal Capo dello Stato all'estero, è stato quando durante una visita all'orto botanico di Rio de Janeiro, una grande foglia di palma è caduta al suolo a pochi metri da lui.

TORTORA / TORNA ATTUALE LA DICHIARAZIONE DI UN MAGISTRATO DELL'ANTIMAFIA DI SALERNO

«Melluso usato per depistare»

I pentiti sarebbero stati usati contro il presentatore per distogliere i giornali dal caso Cirillo e dal terremoto

TORTORA / SI INDAGA SULLE INDAGINI

E a Napoli il ministro manda gli ispettori



Enzo Tortora con Alberto Sordi durante una pausa di «Portobello».

NAPOLI — È giallo sull'apertura di un fascicolo ministeriale relativo al caso Tortora: non v'è ancora nessuna conferma ufficiale dell'inchiesta, ma secondo indiscrezioni giudiziarie, forse già entro questa settimana potrebbero essere al Palazzo di giustizia partenopeo gli ispettori inviati dal Guardasigilli: come avevano chiesto venerdì l'ex compagna di Enzo Tortora, la senatrice Francesca Scopelliti e Marco Pannella. Solo che stavolta gli «007» non dovranno far chiarezza sulla gestione di questa o quella inchiesta di Tangentopoli (i casi, per intendersi, che hanno infiammato il rapporto tra lo stesso Mancuso e la Procura meneghina guidata da Borrelli), bensì dovrebbero verificare il modo in cui si indagò sul popolare presentatore. In particolare sull'istruttoria che portò al suo arresto e alla condanna in primo grado: dieci anni per associazione camorristica e spaccio di sostanze stupefacenti.

Una decisione clamorosa, quella che sarebbe stata presa dal titolare della Giustizia; un orientamento che viene salutato in maniera assai diversa dalle toghe napoletane: non sono in molti quelli che all'epoca dei fatti erano già a Castelcapuano, ma di certo quella vicenda spaccò in due la magistratura all'ombra del Vesuvio. Mancuso avrebbe stabilito di inviare gli ispettori all'indomani dell'ennesima versione dei fatti fornita da Giovanni Melluso, il pentito che risultò

il maggior accusatore dell'ex eurodeputato radicale. Ora «Gianni il bello» dice di esser stato costretto a denigrare Enzo Tortora (solo due anni fa, in un'intervista per la quale venne assolto dall'accusa di calunnia, ribadiva per filo e per segno quanto aveva dichiarato sull'anchorman dieci anni prima...). E pare che anche un altro collaboratore di giustizia, Vincenzo Cozzolino, sentito recentemente dal pm Arcibaldo Miller di Napoli, abbia confermato gli intenti calunniatori di Melluso.

Dalla Procura di Salerno, il sostituto Ennio Bonadies ha intanto avviato un fascicolo informativo sulla vicenda. Il pubblico ministero, però, smentisce seccamente che sia ipotizzata per «il bello» una qualsiasi accusa (almeno per il momento). Assieme al procuratore capo di Arezzo, Vincenzo Scolastico, ha già interrogato il pentito, che si trova attualmente detenuto nel carcere di Spoleto. I magistrati che coordinarono l'indagine su Tortora, i sostituti Felice Di Persia e Lucio Di Pietro, sarebbero considerati parte lesa nell'eventuale procedimento per calunnia. C'è da considerare, comunque, che qualora si cominciasse ad indagare sull'attività degli allora pm, l'incartamento dovrebbe esser spostato d'ufficio a Potenza: Di Persia, infatti, è attualmente procuratore di Nocera Inferiore, proprio nel Salernitano.

P.D.L.

ROMA — Non si placano le polemiche intorno al caso Tortora, innescate dalle recenti ritrattazioni del sedicente pentito Gianni Melluso, uno dei principali accusatori del popolare presentatore. La magistratura salernitana ha aperto un'inchiesta, per stabilire se Melluso abbia detto il falso, e perché. In particolare si tratta di accertare se davvero Melluso venne costretto - come ha detto al sostituto procuratore Ennio Bonadies - ad accusare Tortora; e per questo si inventò accuse inverosimili, ma ai magistrati faceva comodo crederci, perché avevano il timore che altrimenti cadesse tutto l'impianto accusatorio.

Davvero una brutta gatta da pelare, quella sul tavolo degli investigatori. La ritrattazione di Melluso non solo riapre una delle pagine giudiziarie più torbide della nostra recente storia. Un altro pentito, di cui si ignora l'identità, ma che non risulta essere le-

gato alla camorra, nel frattempo avrebbe detto ai magistrati napoletani che da tempo Melluso meditava di ritrattare le sue accuse. Ma questo cambia ben poco la sostanza della questione: si tratta comunque di stabilire perché Melluso abbia detto il falso; e quali oscuri interessi si mossero dietro le infamanti accuse che vennero rovesciate contro Tortora. Tutto fa pensare che si sia appena all'inizio di un duro braccio di ferro tra le procure di Napoli e di Salerno. A Napoli poi arriveranno anche gli ispettori del ministero di Giustizia; l'indagine era stata chiesta dalla Fondazione Tortora; «bisogna fare chiarezza», hanno detto Francesca Scopelliti (l'ultima compagna di Tortora) e Marco Pannella «sul modo in cui si indagò a Napoli e sulla gestione dei pentiti».

Sul conto di Melluso, nel frattempo, si apprendono particolari che lasciano davvero a bocca

aperta. Fin dal marzo 1988 «Gianni il Bello», come si faceva chiamare, si vide recapitare un ordine di cattura per calunnia aggravata e continuata. Un provvedimento firmato da Tiziana Parenti, l'attuale presidente della commissione antimafia, che all'epoca lavorava come magistrato a Savona. Tiziana Parenti accertò che Melluso aveva accusato una decina di persone ingiustamente. Vecchio vizio, come si vede.

Del resto, quella di raccontare strane vicende letteralmente incredibili, sembra essere la specialità di Melluso. Ai magistrati che indagavano su Tortora, arrivò a raccontare che aveva assistito a Milano, ad un incontro ad altissimo livello: tra Tortora, il presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi e il faccendiere Francesco Pazienza. Alla presenza del ventunenne Melluso, malavitoso di mezza tacca affiliato al clan di Francis Turatello, i tre

si sarebbero scambiati valigette piene di cocaina, banconote di «qualsiasi taglio... e parlato di capitali all'estero».

È a un simile personaggio che si volle prestare fiducia. Non tutti, a dire il vero. Proprio un anno fa, Alfredo Greco, magistrato della Direzione nazionale antimafia di Salerno, denunciò che contro Tortora erano stati utilizzati «pentiti a orologeria»; perché «bisognava distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dal gran verminaio del caso Cirillo, l'assessore napoletano rapito dalle Brigate rosse»; e dallo scandalo della mancata ricostruzione dopo il terremoto in Irpinia: migliaia di miliardi intascati da politici corrotti e dalla camorra. Una denuncia a cui, allora, nessuno prestò attenzione. Eppure le dichiarazioni di un magistrato dovrebbero avere un peso maggiore di quello di un sedicente pentito come Melluso.

Valter Vecellio

IL QUESTORE DI ROMA APRE UN'INCHIESTA

Troppi misteri sul suicidio del colonnello 007 del Sismi

ROMA — Lo aspettavano tutti il giallo dell'estate.

Un delitto condito di mistero da sfogliare sotto l'ombrello. E lo strano suicidio di Mario Ferrara, tenente colonnello del Sismi, trovato impiccato domenica scorsa ad un portasciugamani, ad appena un metro da terra, ne ha tutti gli ingredienti. C'è il solito pasticcio delle prime indagini: un primo rapporto del commissariato di zona che omette la vera attività di 007 della vittima, che viveva sotto copertura fingendosi poliziotto. C'è un passaggio inopportuno sul teatro della vicenda di agenti segreti, compreso un generale, capo di divisione di Ferrara. C'è una motivazione, quella della depressione, messa in campo in tutta fretta per placare ogni sospetto

dietro a un'ipotesi labile: suicidio.

Un giallo che prende le mosse da un dubbio legittimo: perché un uomo che intende suicidarsi tenta di convincere la sua donna ad uccidere per un gelato, si fa la doccia, si veste di tutto punto, orologio compreso, mette in tasca le chiavi della macchina e torna a chiedere a lei se davvero preferisce consumare il gelato a casa? Ma non solo. Perché invece di spararsi un colpo in testa con la pistola d'ordinanza sceglie la via contorsionistica del suicidio: avvolgendosi la cintura dell'accappatoio al collo e appendendolo al portasciugamani così basso da dover sdraiarsi supino per riuscire a soffocare?

A dipanare la matassa dei misteri sarà il pm Cesare Martellino, ancora alle prese con le indagini su un delitto avvenuto quattro anni fa, quello della contessa Alberta Filo della Torre, anche

quella segnata dalla presenza ingombrante di uno 007, poi coinvolto nello scandalo Sisdé, Michele Finocchi. E mentre il questore dispone un'inchiesta sugli agenti «distretti» che hanno firmato il primo sopralluogo, il magistrato dispone l'autopsia e tre perizie. Vuole capire se davvero è stato soffocato dalla cintura dell'accappatoio o piuttosto da «manine» segrete, e a questo provvederà un esame emato-istologico. Vuole verificare, con un esame tossicologico, se l'uomo non avesse per caso fatto uso di sostanze stupefacenti o di altro genere. E soprattutto chie-

de a un 'pool' di tecnici e ingegneri se un portasciugamani come quello può davvero sopportare il peso di un uomo di 46 anni e lo sforzo di un capo.

Maria Antonietta Viali, la donna che viveva con lui nell'attico di via della Grande Muraglia al Torrione non ci crede. Nega che il colonnello fosse in preda a depressione, malgrado sei anni fa avesse perso una figlia. E non si dà pace. E lei che lo ha trovato in fin di vita in bagno, dopo un'ora di inutile attesa, e alla fine di una giornata di relax trascorsa al sole in terrazza. E andando ad aprire al medico di famiglia una scoperta inquietante: la porta era chiusa con varie mandate dall'interno, una cosa che lui non faceva mai.

Virginia Piccolillo

SCATTANO LE MANETTE A RIMINI AI POLSI DI UNO STIMATO PROFESSORE

Addormentava le vittime e «girava»

Le allieve «posavano» inconsapevoli per pornofilm fatti in casa - Una storia di droga

RIMINI — Le vittime sono poco più che adolescenti. Bambine imbottite di sonniferi trasformate in pornoattrici, protagoniste di videocassette hard. Una storia fatta di sesso e film a luci rosse venuta a galla dopo che due ragazze di soli undici anni hanno raccontato, come in un film dell'incubo, le perversioni cui erano state sottoposte. E c'è anche il primo arrestato: Gianfranco Somenzi, 40 anni, il regista che improvvisava il set in una camera da letto di un albergo, narcotizzava le «attrici» versando del sonnifero nell'aranciata per spogliarle davanti all'obiettivo di una telecamera amatoriale e molestarle. È un professore di lingua inglese, stimato e ben voluto da amici e conoscenti.

Un padre e uno sposo esemplare, nato e residente a Cremona con moglie e un figlio di due anni. Ora è rinchiuso nel carcere riminese con l'accusa di atti di libidine violenta. Ma la sua posizione si potrebbe ulteriormente aggravare come hanno fatto intendere gli investigatori, il capo della squadra mobile Oreste Capocasa e il dirigente del Commissariato di Bellaria che non escludono il coinvolgimento nella squallida vicenda di altre persone e anche di ragazzini.

L'uomo, approfittava dei corsi di lingua inglese che organizzava ogni estate in un albergo di Bellaria-Igea Marina (di inverno si trasferiva a Marcianise, nel casertano) per dare sfogo alle sue perversioni. Interro-

gato dal sostituto procuratore Daniele Paci, il professor Somenzi ha ammesso - a quanto si è appreso - di aver somministrato la bevanda con il sonnifero e di aver poi nudato le sue giovani vittime. Nient'altro, ha ripetuto al magistrato, che «attenzioni particolari».

La polizia è stata messa sulle tracce del professor Somenzi da una segnalazione fatta dai genitori di una delle giovani vittime. La ragazza, nota come «Somenzi», ha raccontato, come in un incubo, alcuni particolari della notte trascorsa nella stanza da letto di Somenzi. Particolari poi confessati ai familiari che hanno dato l'allarme permettendo così ai poliziotti di incastare l'uomo. Nel corso della perquisizione compiuta

nell'hotel dove alloggiava l'insegnante sono state trovate le cassette amatoriali. Scene hard che la telecamera ha filmato e registrato gli atti di libidine sulle due undicenni e il bicchiere di aranciata che le analisi hanno confermato contenesse un potente sonnifero.

Ma le sorprese sono venute quando gli agenti di polizia hanno controllato altre videocassette rinvenute nell'abitazione cremonese di Somenzi. Festini a luci rosse. Decine di cassette pornografiche, girate amatorialmente, e tutte con protagonisti «attori» minorenni. Altri particolari, definiti dagli investigatori «raccapriccianti», non sono stati resi noti. Un pugno nello stomaco per gli inquirenti. C'è materiale a sufficienza per psicologi, assistenti sociali e per la polizia che continua ad indagare. Dalle indagini della polizia riminese sul passato di Somenzi e in particolare sulla sua attività professionale che lo portava a contatto con numerosi allievi sono emersi altri particolari sconcertanti. Già da tre anni infatti il titolare dell'Istituto «English School» organizzava, durante l'estate, vacanze-studio in un Hotel del comune di Bellaria per insegnare ai ragazzini, compresi fra i 7 e 15 anni, la lingua inglese. E dai primi accertamenti risulterebbe anche che l'uomo non solo avrebbe tentato di coinvolgere nei suoi «giochi proibiti» alcuni ragazzini che frequentavano i suoi corsi, ma avrebbe anche offerto hashish.

La polizia giudiziaria dagli agenti della questura con l'accusa di furto plurigravato; un altro giovane è stato denunciato in stato di irreperibilità. L'identificazione di Laera è stata fatta dai tre turisti, ai quali gli scippatori hanno sottratto un borsone - contenente fra l'altro documenti e marchi tedeschi - che si trovava sul sedile posteriore della loro vettura, il cui vetro è stato infranto. Parte della valuta, di ammontare imprecisato, è stata recuperata dalla polizia e restituita ai turisti.

Le indicazioni sbagliate per raggiungere il porto erano state date da complici degli scippatori, ai quali i turisti si erano rivolti per informazioni. Tre dei cinque cartelli stradali collocati per segnalare il percorso più breve per la stazione marittima, che è costantemente sotto controllo da parte delle forze dell'ordine, sono stati infatti resi illeggibili due notti fa da sconosciuti con vernice nera e non ancora ripuliti.

Bari, «dirottano» con falsi cartelli tre turchi e li rapinano: un arresto

BARI — Trovatasi fuori dall'itinerario presidiato dalle forze dell'ordine che collega la tangenziale alla stazione marittima di Bari, in seguito ad indicazioni sbagliate che sono state volutamente date loro, tre cittadini turchi residenti in Germania sono rimasti vittime di una coppia di scippatori nel rione «Libertà», uno dei più popolari della città. È accaduto ieri mattina. Uno dei presunti malfattori, Michele Laera, di 18 anni, è stato successivamente sottoposto a fer-

cuperata dalla polizia e restituita ai turisti. Le indicazioni sbagliate per raggiungere il porto erano state date da complici degli scippatori, ai quali i turisti si erano rivolti per informazioni. Tre dei cinque cartelli stradali collocati per segnalare il percorso più breve per la stazione marittima, che è costantemente sotto controllo da parte delle forze dell'ordine, sono stati infatti resi illeggibili due notti fa da sconosciuti con vernice nera e non ancora ripuliti.

SINGOLARE MANIFESTAZIONE A PONTEDERA

Lei 164 chili, lui più di 200: sono Miss e Mister ciccio



Pier Paolo Sorvino (202 chili) e Angela Masini (164 chili) alla premiazione.

PONTEDERA — Chi non ha problemi di peso - o magari ce l'ha ma non se ne cura affatto - e non rinuncia alle salse, al burro, alla cioccolata, agli spaghetti sono i concorrenti che si contendono i titoli di Miss Ciccione e Mister Ciccione. La manifestazione si svolge a Forcoli in Val d'Era, in provincia di Pisa per la gioia di grassi e magri. Quest'anno in passerella sono sfilati una trentina di candidate e una decina di «fusti», anzi fustoni. L'afflusso del pubblico e l'interesse sono assicurati. Ma gli organizzatori hanno avuto qualche problema. Per esempio, gli scorsi anni alcuni albergatori della zona si sono rifiutati di ospitare i concorrenti. Razzismo per i modelli troppo in carne? No, giurano i titolari degli hotel. Ma uno dei loro lamenti era quello di aver ritrovato la mattina dopo la manifestazione alcuni letti fuori uso. Le reti non avevano retto al peso, davvero non indifferente, degli aspiranti miss o mister. Ma quest'anno nessuno ha storto il naso.

La fascia di «Miss Ciccione» 1995 è andata a Angela Masini, 37 anni, di

Alessandria. Ha conquistato il titolo, «travolgendo» con il suo peso di 164 chili le altre concorrenti arrivate un po' da tutta Italia e quest'anno, anche dall'estero. Angela Masini, è una veterana del concorso di Forcoli. Per pochi chili nel 1994 perse il primato conquistato dall'impiegata di banca Manuela Lotti (157 chili) ma si aggiudicò quello di «consolazione»: Miss un voto per la Tv. Quest'anno si è rifatta. Ha stracciato le concorrenti e ha ricevuto un allestimento offerto dal mondo dello spettacolo, anzi dal cinema. Carlo Verdone, infatti, l'ha voluta nel suo prossimo film per interpretare la parte della madre dell'attore-regista. Casalunga, Angela Masini è sposata e ha due figli.

Non c'è stata invece gara fra i «fusti». Pier Paolo Sorvino, un giovane di 30 anni, anch'egli piemontese come la Masini, ha fatto fuori tutti i concorrenti con la sua stazza di 202 chili di peso. La fascia di «Mister Ciccione» è andata sul suo voluminoso corpo. Impiegato in un'azienda di Torino è sposato con una delle concorrenti al titolo (peso 104 chili).

IN BREVE

Ancona, rubano uno yacht e scoperti fuggono in Croazia

ANCONA — Dopo un lungo inseguimento protrattosi l'altra notte attraverso quasi tutto il mare Adriatico fino al limite delle acque territoriali croate, ignoti a bordo d'un motoyacht d'altura rubato al «Marina 3» di Ancona sono riusciti a far perdere le loro tracce, in direzione della costa dalmata, alla motovedetta veloce della Finanza che li aveva intercettati a tre miglia al largo del capoluogo marchigiano. I finanziere hanno anche sparato colpi di mitraglietta per intimare l'alt ai fuggitivi, ma senza risultato. Il cabinato di 13 metri e mezzo apparteneva a due anconitani, Claudio Bonvecchi e Gianluca Mariani, che hanno sporto denuncia.

Alta Brianza, colpito da un fulmine Grave un escursionista comasco

MILANO — Dopo quelli di ieri mattina, altri temporali si sono abbattuti sulla Lombardia. In un particolarmente violento, sulle montagne dell'alta Brianza comasca, è stato colpito da un fulmine un escursionista che si trovava su un prato. L'uomo, Carlo Bonizzoli, di 56 anni, abitante a Como, è stato ricoverato in rianimazione all'ospedale Sant'Anna di Como, per ustioni al collo e al torace. Quando è scoppiato il temporale stava raggiungendo il rifugio Capanna Mara, nella zona dell'Alpe del Vicerè, sopra Erba. A 200 metri dal rifugio è stato colpito dal fulmine, il primo del temporale. L'uomo è stato raccolto dall'Elisoccorso e portato a Como.

Anzio, ragazzo scomparire in mare Gli amici: «Non sapeva nuotare»

ANZIO — Un ragazzo di 16 anni, Stefano Sallusti, è scomparso ieri mattina in mare, ad Anzio. Nessuno lo ha visto annegare e l'allarme è stato dato dagli amici quando si sono accorti della sua assenza. Un gruppetto di amici, arrivati in corriera ad Anzio dai Castelli romani, intorno alle 9,30 è entrato in acqua per dirigersi verso la diga poco lontano. Arrivato vicino agli scogli, Stefano si è accorto di non toccare e, un po' spaventato perché non sapeva nuotare, si è fatto sospingere verso la riva da un amico che lo ha lasciato al sicuro, in un punto dove l'acqua è alta poco più di un metro. Gli altri ragazzi hanno continuato a nuotare e quando si sono accorti che Stefano non era più con loro hanno pensato che fosse ritornato in spiaggia.

Cortina, giovane scalatrice scivola e precipita nel vuoto

CORTINA D'AMPEZZO — Ornella Rosolen, 29 anni, di Conegliano Veneto, è morta ieri pomeriggio durante le prime fasi di una discesa dalla cima Cason di Formin, nel gruppo delle Dolomiti cortinesi della Croda da Lago. Aveva scalato in cordata con alcuni amici la parete ovest, una «via» lunga 150 metri che non presenta eccessive difficoltà. Raggiunta la cima, il gruppo si era slegato per compiere la discesa mentre sulla zona si abbattava un violento temporale. Ed è in questa fase che è avvenuto l'incidente: la donna, impegnata a superare gole e anfratti, sarebbe scivolata su una roccia resa viscosa dalla pioggia. Ornella Rosolen è quindi precipitata nel vuoto per circa 50 metri.

XV ANNIVERSARIO

Arnaldo Paoli

unito nel ricordo alla moglie

Jolanda

scomparsa il 15 novembre 1990, e al figlio

Arnaldo

di cui ricorre il X anniversario, con infinito amore e eterno rimpianto.

I familiari

Trieste, 24 luglio 1995

1977

Antonia Ziberna
1982

Martino Vici

Ricordiamo sempre i nostri cari.

I familiari

Trieste, 24 luglio 1995

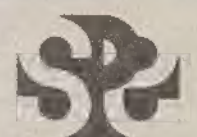
III ANNIVERSARIO

Danilo Pertoldi

Lo ricordano con l'amore di sempre

I familiari

Trieste, 24 luglio 1995



Si avverte la spettabile clientela che per tutti i

tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

Don Dossetti migliora e ringrazia il chirurgo

MODENA — Don Giuseppe Dossetti «ha superato discretamente il reintervento chirurgico eseguito sabato alle 17 e al momento attuale le sue condizioni sono soddisfacenti, pur permanendo critica la situazione generale». È quanto afferma la direzione sanitaria del Policlinico di Modena nel bollettino diffuso ieri mattina. Don Dossetti, 82 anni, uno dei padri della Costituzione, era stato operato otto giorni fa per un'occlusione intestinale. Sabato si era reso necessario un nuovo intervento, per la comparsa di una fistola intestinale postoperatoria, poi don Dossetti era stato trasferito nel reparto di rianimazione. Dopo l'operazione il direttore del reparto di chirurgia d'urgenza, prof. Nicola Cortesi, aveva detto che l'intervento era andato bene e che il sacerdote lo aveva addirittura ringraziato. Tra le due operazioni don Dossetti ha avuto altre complicazioni, poi superate, fra cui un blocco renale.

PRESIDENTE DELLA REGIONE SOTTO TIRO

Caso Delbianco, nuove polemiche

POLA — «La richiesta anti-Delbianco è un pamphlet che rifiutiamo sdegnosamente. Si tratta di un tentativo di destabilizzare il clima politico in Istria, allo scopo di coprire il grave momento economico e sociale nel Paese». Ivan Pauletta non ha usato parole di riguardo verso gli autori dell'iniziativa che si prefigge di destituire il presidente della Regione istriana, Luciano Delbianco, richiesta inviata anche al capo dello Stato Tudjman e firmata da appartenenti a organizzazioni nate dallo scoppio del conflitto croato-serbo (Associazione combattenti volontari, Madri di Vukovar, Associazione genitori con figli caduti al fronte, Associazione detenuti politici).

L'esternazione di Pauletta è piovuta nel corso della seduta della presidenza della Dieta democratica istriana, convocata appositamente per definire eventuali strategie con le quali parare il colpo, difendendo Delbianco. Una mossa necessaria ma resa quasi vana dalla sequela di smentite e dissociazioni che ha fatto seguito al documento contro Delbianco. Degne di nota le rettifiche di Orijano Bulic e Zeljko Legovic, rispettivamente presidente e segretario della sezione istriana dell'Associazione combattenti volontari della guerra patriottica (Uhdrr). Entrambi hanno precisato che Mijo Lalic — firmatosi a nome dell'Uhdrr — non rappresenta l'associazione né a livello polse, né a livello regionale. Legovic è

persino andato oltre affermando che i rapporti tra l'Uhdrr e Delbianco erano e restano ottimi. Marcello Rovina, presidente della sezione istriana dei detenuti politici, è stato categorico: «La mia organizzazione non ha chiesto ufficialmente le dimissioni di Delbianco. Singoli affiliati a questa associazione hanno firmato la richiesta esclusivamente a nome personale».

È stato così che la presidenza della Dieta non ha formulato alcuna mozione di condanna contro il documento, definendolo un episodio di irrilevante importanza. Nel corso della riunione sono state rese note due iniziative di indubbio spessore. La prima è che il 25 e 26 luglio una delegazione del Consiglio d'Europa sarà ad Abbazia per incontrare la dirigenza politica istriana.

«Questa visita — così il vicepresidente della Dieta, Luterberger — sarà d'importanza straordinaria per la Croazia che desidera fortemente entrare nel Consiglio d'Europa». Jakovic, leader Ddi, ha infine parlato della sua prossima visita negli Stati Uniti su invito del governo Usa. «Le autorità centrali statunitensi hanno voluto invitare esclusivamente un esponente della Dieta. Negli Usa verrò a conoscenza delle loro esperienze nel campo del federalismo e del funzionamento delle autonomie locali». Durante la sua assenza, a coordinare il lavoro del partito sarà il vicepresidente della Dieta, Damir Kajin.

SI DIMETTE BURSIC, SANCITA LA ROTTURA DELL'ALLEANZA

Trifoglio «a pezzi»

Tra socialdemocratici e liberali ormai è guerra aperta

FIUME — Dopo i messaggi bellicosi tra il sindaco fiumano Slavko Linic e i liberali quarnerini, arrivano le dimissioni di Josip Bursic, vicepresidente del Consiglio della Regione del Quarnero e Gorski Kotar, a impartire l'estrema unzione al Trifoglio, l'unione tripartita che dalle «amministrative» di due anni e mezzo fa governa la città di Fiume e la regione nordadriatica.

L'alleanza è venuta a spezzarsi proprio nelle sue componenti più forti, i liberali e i socialdemocratici, mentre i popolari mai erano assurti al livello dei primi due. Josip Bursic, socialdemocratico, ha rassegnato le proprie dimissioni nella giornata di venerdì, informando il presidente assembleare regionale Miljenko

Doric, e chiedendogli di destituirlo dall'incarico nella prossima sessione del consiglio conteale, in programma a settembre.

Come vuole la prassi, Bursic non ha spiegato i perché di una mossa certamente clamorosa e che conferma la spaccatura totale e insanabile tra le forze del Trifoglio. Ma gli addetti ai lavori non hanno dubbi: la rinuncia del socialdemocratico sarebbe stata causata dai contrasti con il presidente della Regione quarnerino-montana, il liberale Josip Roje, conflitto che da più mesi appariva ormai evidente. Due dirigenti avevano in diverse occasioni espresso perplessità sul conto del rispettivo antagonista, criticando mosse e atteggiamenti.

Bursic, infatti, non divideva l'operato di Roje quale presidente della Giunta regionale, imputandogli di essere troppo ligio ai dettami provenienti dalla capitale Zagabria e di non avere spirito d'iniziativa.

Roje passa per un presidente estremamente rispettoso di leggi, decreti e provvedimenti che scaturiscono da Zagabria, pronto a metterli in pratica anche se li reputasse sbagliati e dannosi. Bursic è invece più grintoso, pronto a dare del filo da torcere quando reputa che una normativa sia male impostata o dubbia. Da qui l'idiosincrasia tra i due, sfociata nella dimissioni di Bursic.

L'incompatibilità tra liberali e socialdemocratici continua a livello cittadino. In una conferenza stampa indetta dai responsabili della sezione regionale del

Partito liberale, il presidente Zeliko Glavan ha dichiarato che il suo partito sta valutando tempi e modi per esautorare il sindaco di Fiume, Slavko Linic.

Il sindaco è malato di protagonismo — ha detto Glavan — Ama dire che l'amministrazione cittadina funziona a dovere grazie ai socialdemocratici. Intanto dimentica che la cura del comune è affidata a liberali, socialdemocratici e popolari e inoltre Linic pretende troppo dalla cittadinanza. Ogni abitante di Fiume versa circa mille marchi all'anno per rimpinguare il bilancio municipale. Una somma esagerata — ha concluso — Alla popolazione, che è povera, fa lo stesso devolvere denaro a Linic oppure a Tudjman. Sempre di salassi si tratta».

IN BREVE

Oggi a Capodistria la nave militare degli Usa «Dallas»

CAPODISTRIA — E' attesa oggi nel porto di Capodistria la nave da guerra americana «Dallas». L'imbarcazione che in questi ultimi mesi sta effettuando operazioni di controllo lungo le coste del Mediterraneo rimarrà ancorata nello scalo istriano fino a venerdì su invito del ministero della Difesa sloveno nell'ambito del programma di collaborazione militare denominato «Mill to Mill». L'esercito sloveno cambierà la visita con la partecipazione nei primi giorni di agosto di una cinquantina di ufficiali a esercitazioni nella base di Fort Polk in Louisiana. Il ritorno di lavoro statunitense risponde al nome di «Cooperative Nugget '95» e rientra nel programma internazionale Partnership per la pace.

Restituiti 800 mila marchi ai clienti della «RiAdria banka»

FIUME — Nelle scorse settimane la «RiAdria banka» di Fiume ha restituito ai propri risparmiatori circa 800 mila marchi quale prima delle venti rate semestrali dei cosiddetti vecchi risparmi valutari. Il rimborso è avvenuto ai termini della legge sul debito pubblico della Repubblica di Croazia, ma l'istituto di credito quarnerino non ha atteso ai mezzi di bilancio statale, bensì ha fatto affidamento sulle risorse interne. Bisogna sottolineare che la «RiAdria banka» è l'unico istituto in Croazia ad aver provveduto a saldare questa prima rata semestrale. Il 50 per cento del suddetto importo è stato notificato nei nuovi risparmi valutari, mentre 400 mila marchi sono stati corrisposti in divise pregiate oppure in kune.

Ricorso della «Jadrolinija» contro gli «scippi» di linee

SPALATO — La compagnia armatrice fiumana «Jadrolinija» ha deciso di rivolgersi al ministero della Marina croato con un ricorso contro la decisione del dicastero di permettere a una compagnia privata straniera di operare su una linea nazionale (la Spalato-Cittavecchia di Lesina). La società in questione, è la «Sem» di Spalato. Secondo la «Jadrolinija», la concessione non risulterebbe valida.

Investita da una moto a Krmjevo Morta sul colpo donna di 65 anni

FIUME — Investimento mortale, poco prima delle 8, nei pressi della centrale termica a Krmjevo (Fiume) sulla strada che congiunge i rioni di Torretta e Zamet. Una donna di 65 anni, Caterina Rabar di Fiume, che stava attraversando la strada sul passaggio pedonale, è stata investita in pieno da una motocicletta di marca «Yamaha», guidata da un centauro fiumano. La donna è deceduta sul colpo.

Contea quarnerino-montana Elementari: più di 3 mila iscritti

FIUME — Sono 3 mila 228 i bambini iscritti alle prime classi delle scuole dell'obbligo nella Contea quarnerino-montana. Questi i dati forniti dal competente assessorato regionale. A questi neolaureati, se ne dovrebbero aggiungere altri 200, la cui iscrizione sta seguendo l'iter previsto dalle norme vigenti. A frequentare la prima classe elementare a Fiume e dintorni saranno 1.997 scolari; tra gli iscritti ci sono 74 sfollati croati e 79 profughi bosniaco-erzegovini.

DAL FRIULI-VENEZIA GIULIA IN VISITA A CAPODISTRIA

Manager a confronto

In discussione le strategie per future collaborazioni transfrontaliere

CAPODISTRIA — Durante l'ultimo fine settimana una folta rappresentanza di artigiani e piccoli imprenditori del Friuli-Venezia Giulia è stata ospite nel Capodistria, contraccambiando la visita compiuta in primavera dai colleghi sloveni a Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. In discussione un largo ventaglio di tematiche per incentivare soprattutto lo sviluppo di un comparto di specifica importanza per il decollo economico del comprensorio costiero in questa delicata fase di transizione. Stando a un recente censimento si calcola che attualmente nei Comuni di Capodistria, Isola e Pirano operano oltre 3500 artigiani. Negli ultimi quattro anni — in altre parole dal-

l'acquisizione dell'indipendenza da parte della Slovenia a oggi — al sensibile incremento quantitativo dell'artigianato non ha fatto riscontro un adeguato incremento quantitativo. Anche durante il recente incontro gli esponenti della Camera dell'artigianato di Capodistria hanno fatto presente che, tuttora, le questioni più urgenti riguardano l'ammodernamento tecnologico del processo di produzione e la politica creditizia.

Il nodo da risolvere riguarda la concessione dei prestiti per poter adeguare gradatamente le tecnologie ai parametri europei. Gli artigiani del Capodistria sostengono che l'attuale politica creditizia non stimola minimamente i piccoli

imprenditori. Con sempre maggiore difficoltà, infatti, gli artigiani del comprensorio costiero accendono mutui per gli esagerati tassi d'interesse passivi che, ormai, superano il 20 per cento del valore del credito e, inoltre, contengono la clausola di rivalorizzazione. Mensilmente questi crediti vengono adeguati ai tassi di inflazione ufficiali. Si constata che ultimamente un numero sempre maggiore di artigiani del Capodistria sono, perciò, costretti ad attingere mutui all'estero, specie in Italia, dove le condizioni sono molto più favorevoli.

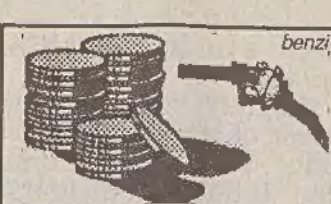
Per quanto concerne l'ammodernamento tecnologico è stato rilevato che proprio le experien-

ze dei piccoli imprenditori del Friuli-Venezia Giulia potrebbero risultare preziose, tenendo soprattutto conto della vicinanza geografica e di una certa complementarietà delle due economie. Agli esperti del Friuli-Venezia Giulia è stato illustrato che, ormai da quattro anni, nel Capodistria, in Istria e a Fiume opera con buoni risultati l'Aipi, una associazione di categoria che raggruppa 500 artigiani e piccoli imprenditori della Comunità nazionale italiana. Prossimamente a questi imprenditori il governo italiano, in attuazione della legge sulle aree di confine 19/91, assegnerà cinque miliardi di crediti agevolati per poter far decollare definitivamente le proprie attività.

O.E.

BILANCIO E PROGRAMMI FUTURI ALLO «ZAJC»

Va in scena l'austerità: mini-cartellone a Fiume



I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 14,64 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 331 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/ 76,90 = 1.160,75 Lire/
CROAZIA	Kuna/ 4,00 = 1.205,60 Lire/
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/ 69,70 = 1.052,07 Lire/
CROAZIA	Kuna/ 3,80 = 1.145,3 Lire/

(* Dati forniti dalla Spisarna Banka Koper di Capodistria)

FIUME — La prossima stagione artistica del Teatro nazionale «Ivan Zajc» di Fiume sarà all'insegna dell'austerità alla luce della grave crisi finanziaria che ha colpito, in particolare, lo «Zajc», ma più in generale la cultura fiumana. Questo il messaggio del sovrintendente del teatro, Darko Gasparovic, reso pubblico durante una conferenza stampa nel corso della quale è stato illustrato il programma '95-'96.

Il mini-cartellone comprenderà tre «premieres» del Dramma Croato, altrettante del Dramma Italiano, una «prima» a testa per l'Opera e il Balletto, come pure diversi concerti e la tradizionale manifestazione «Gior-

nate di Zajc», che si svolgerà dal 22 al 25 settembre. La prossima stagione teatrale avrà inizio il 3 ottobre e si svolgerà all'insegna delle celebrazioni per i 110 anni del Teatro.

A soffermarsi sulla stagione passata è stata Loredana Gasparovic, responsabile del settore pubblicità. Dramma Croato, Dramma Italiano, Opera e Balletto hanno avuto 198 rappresentazioni, alle quali hanno assistito 70 mila spettatori. «Abbiamo messo in scena 8 premiere — ha detto la Gasparovic — tre spettacoli riveduti e due rappresentazioni teatrali minori. Inoltre, tutte le prime sono state accompagnate da appropriate mostre tematiche».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milano 10, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57771; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604 - 379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungo-tevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - piazzisti; 5 rappresentanti - consulenze; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - offerte; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'in-

tendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

4 Impiego e lavoro offerte

ARTE orafa parrucchieri massaggiatori selezioniamo candidati per addestramento operativo con avviamento al lavoro tel. mattino 040/364989. (A9943)

CERCASI commessa esperta conoscenza perfetta lingue slave inviare curriculum a casella N. 1/G Published 34100 Trieste. (A8023)

CERCASI cuoco giovane referenziato con esperienza. Tel. 224189. (A00)

CERCASI persona 20-30 anni per impiego commesso-magazziniere autista provenienza Ronchi dei Legionari limitro-

fe 0481/777700 ore 13-14 da martedì a sabato (A501)

6 Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Costruzioni edili. Telefonare 040/384374. (A8039)

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostit-



tuzione role, veneziane, pitture restaura appartamenti. Telefonare 040/384374. (A8039)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000. Nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600, 0431/93388. (00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. AFFIDABILI qualsiasi categoria a norma di legge finanziamenti qualsiasi cifra. 0422/424186. (A00)

FINANZIAMENTI
ESITO IN GIORNATA
es. L. 1.000.000 in 60 rate da L. 36.000
Restituzione con bollette
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/639647
APE PRESTA v. Raffineria 4, Trieste

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (G00)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti soprattutto gratuito. Tel. 049/8763084. (G175585)

CREDIT EST srl
- PRESTITI ANCHE PICCOLI
- EROGAZIONE DIRETTA
- ESITO IN GIORNATA
- RESTITUZIONE A BOLLETTINI MENSILI
Via S. Lazzaro 17
Tel. 634025 - Trieste
- Fogli analitici in loco -
Cap. int. versato 1.000.000.000 Uff. II. cambi n. 22205; n. 12677 Reg. società

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040/630992 - 0481/412027

LIQUIDITA' aziendale, prestiti personali, fiduciari, mutui. Finanziamento aziendale/dipendenti, qualsiasi importo. Rapidamente ovunque. Telefonare 049/8754422.

SVIZZERA Lugano finanziaria a tutte le categorie qual-

siasi importo e operazione. Tel. 0411-91-544475. (G175200)

Case-ville-terreni vendite

A Trieste zona industriale capannone trecento metri parcheggio casetta terreno zona verde. 040/911652 ore pasti. (A7892)

GORIZIA zona centrale Zanone L'immobiliare vende in palazzina completamente ristrutturata locale commerciale di mq 100. Tel. 0481/30858. (A00)

VENEDISI deposito mq 320 a uso alimentari o artigianali. Telefono 0481/960313. (B601)

Turismo e villeggiature

BIBIONE Mare: affitto appartamenti, villette con piscina. Ultime disponibilità. Richiedi catalogo gratuitamente. Vendita a Lignano Pineta villa singola, vicino al mare, prezzo da concordare. 0431/430428 - 439515. (A00)

VALLI DEL NATISONE appartamenti con terreno fiumane in casa isolata immersa nel verde 45/75.000.000 tel 0432/283790. (G1727)

CHI CERCA TROVA CHI OFFRE. CHI OFFRE TROVA CHI CERCA

OGNI GIORNO NEGLI ANNUNCI ECONOMICI DE

IL PICCOLO



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046

SCRITTORI: SALGARI

Ma nel suo Duemila poche invenzioni e incredibile fiducia

Recensione di

Ello Barbisan

Non si loderà mai abbastanza l'iniziativa delle edizioni Viglione di Torino di recuperare nella loro originale integrità i romanzi di Emilio Salgari, studiandone senza pregiudizi e anzi con affettuosa attenzione oltre al contenuto anche l'humus culturale e documentario al quale la fantasia dello scrittore veronese attinge per ognuno d'essi.

In questi giorni la collana Salgari & Co. porta in libreria il settimo titolo: «Le Meraviglie del Duemila», che rimane opera in qualche modo anomala nella produzione esotico-avventurosa dello sfortunato romanziere, lontana cioè dalle ansie liberatorie e cavalleresche che lo animarono, insieme con altri grandi protagonisti di altrettanti generosi filoni seriali. E alludiamo in primis al principe malese Sandokan e al nobile signore di Ventimiglia Corsaro Nero. L'edizione è corredata dagli originali disegni di Carlo Chiostri e da altre illustrazioni che servono a visualizzare i concetti analitici del prefatore Felice Pozzo, nonché della - al solito, lunga - nota di Giovanna Viglione, ricca di notizie e stimoli, e così le postazioni di Pier Luigi Bassigiana e Piero Condolo della Riva. Tutti «salgarofili» di solida fedeltà.

Nell'idea base dell'intreccio, cioè l'ibridazione di un uomo scienziato e un giovane eroe e malinconico amico si sottopongono all'inizio del secolo per curiosità nei confronti di ciò che avrebbero trovato risvegliandosi cent'anni dopo, taluni han creduto di vedere in Salgari un emulo, minore, di Jules Verne. Pronti a dare dell'ingenuo all'autore, accusato d'essere stato poco intuitivo nelle sue previsioni «futuribili» per mancanza di una specifica cultura scientifica. E v'è stato chi ha usato toni irritanti se non addirittura astiosi.

Sia Giovanna Viglione sia Felice Pozzo chiosano tutto ciò, passando in rassegna anche - a proposito del clima fervido di fiducia positivista che si respirava da noi e nel resto d'Europa agli esordi del XX secolo - tutte le

ansie e gli entusiasmi nei confronti del Duemila. Un traguardo lontano, cui molti guardavano con strabillata fiducia.

Splendidi giudizi da giudizio, troviamo l'equilibrata nota di Quinto Veneri pubblicata da Bompiani nel «Dizionario delle opere e dei personaggi». «... il libro non ha originalità inventiva e non pretende, né potrebbe farlo, a nessuna conferma scientifica: l'autore si serve del meraviglioso sviluppo tecnico quale punto di partenza per le congetture più azzardate e per i sogni più divertenti, e crea così un'aura quasi da fiaba meccanica cui qualche termine scientifico, qualche descrizione minuta di ordigni cerca dare il senso della realtà. Salgari vuole solo divertire e meravigliare servendosi soprattutto della sua abilità e dando corpo a un ingenuo sogno di civiltà mecnica quale poteva apparire ai ragazzi nei primi anni del nostro secolo».

E saranno i ragazzi, soprattutto, a farsi rapire da questa fantasia salgariana, dove il pessimismo del romanziere si azzarda qui fino al sogno che oltre il Duemila l'umanità possa trovare attraverso la scienza quell'equilibrio pacifico capace di far vivere nella concordia e nel benessere per tutti.

Quando lo scrisse - si presume, nel 1903 - Salgari era ancora legato da contratto all'editore Donath. L'aveva firmato con lo pseudonimo di Guido Altieri, cedendolo per 500 lire all'editore Bemporad. Come aveva fatto con «La Bohème italiana», altro intreccio situato fuori dei canoni salgariani. Uscì nel 1906 col suo nome, essendosi nel frattempo sciolto il legame con Donath.

In questi due titoli, «Le Meraviglie del Duemila» e «La Bohème italiana» a nostro avviso possiamo rinvenire l'altra anima di Salgari. Quella situata fuori dalle fantasie eroiche. Più disarmata, quindi di più fedele alla vulnerabilità cui il romanziere, colpito nella vita da più disgrazie e con seri problemi di vista, avrebbe ceduto suicidandosi a quarantotto anni, nel 1911.

CARTOGRAFIA: CONFINI

Vedere le carte, cioè la storia

L'Atlante storico dell'Alto Adriatico 1866-1992: prezioso strumento didattico e di riflessione

Recensione di

Roberto Spazzali

C'è una particolare sensibilità che viene attribuita, non a torto, agli uomini di frontiera, nel percepire meglio di altri la tragica labilità del confine; pronto a spostarsi, a oscillare su un territorio, dietro contrapposte sollecitazioni, ma a fissarsi inevitabilmente dove gli eserciti hanno portato le armi. Maledetta sensibilità a comprendere come la spada finisca col tracciare il solco, non sempre col difenderlo, e come ogni riferimento ai «confini naturali», ovvero quelli delle linee geofisiche spartiacque, sia soggetto alle più diverse interpretazioni di ordine culturale, ideologico, nazionale, etnico.

Così, da qualunque parte lo si guardi, il confine finisce con l'accontentare nessuno e, al tempo stesso, col rassicurare tutti. Perché il confine è stato per molto tempo paravento delle debolezze e pretesto per gli sfoghi sciovinistici più violenti: muro e limes, sponda per le avventure imperialistiche e rappresentazione dei limiti della diplomazia. I peggiori guasti di questo secolo violento e drammatico sono stati provocati in Europa dalle eredità lasciate da pessimi confini tracciati col proposito di consegnare una soluzione al tempo. Di qualunque tipo.

Certamente molti ricorderanno l'equivoco sorto a Trieste, nel 1954, nell'interpretazione, e nella traduzione, in lingua italiana del termine inglese di «Boundary», che stava a indicare il residuo tratto di demarcazione che divideva in Zona A dalla Zona B. Si discusse a lungo su ciò che poteva valere, mentre nella versione jugoslava del Memorandum la stessa parola non ammetteva dubbi. E di confini si continuava a discutere in Europa, anche se i propositi comunitari, come negli auspici di tanti, li vorrebbero smaterializzare. Ma le giova-

ni nazioni sentono il bisogno dei confini, per affermare sul piano delle relazioni internazionali e per consolidare la loro immagine interna.

Il confine italiano nord-orientale (ma al tempo stesso nordoccidentale sloveno e sudoccidentale austriaco) ha conosciuto negli ultimi 130 anni non pochi, clamorosi e drammatici sconvolgimenti, in perfetta sintonia con i grandi spostamenti di confine in Europa: a dimostrazione non tanto della sua centralità quanto della debolezza insita al pensiero che potesse esistere, in una regione complessa per storia e popoli, un confine più giusto o meno penalizzante di un altro. Confine mobilitissimo, perché anche frontiera ideologica, nel senso più ampio del significato, su un territorio economicamente complementare, per cui di difficile rappresentazione.

Dall'evoluzione delle frontiere una lezione anche morale

Ora però si tratta di comprendere in che modo le oscillazioni confinarie, reali o solo pensate, abbiano finito con l'incidere sulla storia di un territorio. Dalla necessità di «vedere la storia», così come era stata prospettata da alcuni studenti-lavoratori, è nato un progetto condotto da un gruppo di abili e intelligenti insegnanti e coordinato dall'Istituto Regionale per la Storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia. Ne è sortito «Il confine mobile. Atlan-

te storico dell'Alto Adriatico 1866-1992. Austria, Croazia, Italia, Slovenia» (Edizioni della Laguna, pagg. 105 + 21 carte geografiche, 4 carte etnografiche e una tavola cronologica, lire 65 mila) che colma una grande lacuna e offre, al tempo stesso, un validissimo strumento ricognitivo al mondo della scuola e a tutti coloro, e sono tanti, che si occupano della storia recente della Venezia Giulia e delle regioni limitrofe.

Merita qui ricordare gli artefici: Neva Biondi, Franco Cecotti, Sandra De Menech, Livio Fiamani (che ha tracciato il grafico cronologico e tutte le carte inedite), Fulvio Pappucio, Paolo Pusa, Dragan Umek (autore della carta etnica sulla base del censimento jugoslavo del 1991), Donata Vecchiet, Pavel Stranj, e Lihana Mendoza e Piero Russian (che

Per queste terre è drammatico il susseguirsi di tante «linee»

hanno progettato e redatto il testo didattico).

Il lavoro, racchiuso in un'elegante custodia, presenta, oltre il testo accompagnatorio ricco di documenti e riferimenti bibliografici, tre grandi sezioni: la sequenza cartografica - tutta in scala 1:750.000 - che illustra, grazie anche ad alcuni trasparenti di acetato sovrapposti, le variazioni di confine e tutte le proposte avanzate in merito dal 1866 al 1992; la riproduzione di carte etniche - dal 1865 al 1991 - sulle quali spesso sono state

fondate le pretese e le rivendicazioni territoriali, e infine infine la tavola cronologica, dal 1866 al 1995, che permette di riscontrare visibilmente il grado di telluricità politica del nostro secolo e la profondità della faglia epocale che attraversa il sottosuolo della storia locale.

Tre sezioni assolutamente complementari per poter «leggere» correttamente le vicende di una macro-regione, fatta di popolazioni diverse e oppresse intrecciate come le dita di due mani congiunte, che aveva conosciuto già in precedenza degli spostamenti dei confini e il peso non irrilevante di quelli amministrativi dell'Austria. Per comprendere meglio certi aspetti legati alla conflittualità nazionale e sociale sarebbe stato meglio dar merito anche della mobilità confinare tra la fine della Repubblica di Venezia e la

Restaurazione, e non solo dall'affacciarsi del regno d'Italia sull'Alto Adriatico. Questo per una corretta impostazione didattica, per un rispetto più generale delle vicende e per non indurre il lettore a facili considerazioni.

Comunque l'atlante colma una grande lacuna nel campo della cartografia storica, continua la tradizione degli studi legati a Schiffrer, Sestan, Cermelj, Valussi, e nel complesso si allinea ad alcune recenti pubblicazioni (vedi l'antologia letteraria di Pietro Sarzana e il saggio a più voci sull'Istria curato da Fulvio Salimbeni) che spezzano la tradizionale polemica sullo scarso interesse offerto dalla scuola alle questioni nostrane, sugli errori contenuti in molti testi scolastici, sull'assenza di adeguati strumenti.

E qui ci sono strumenti per tutti, anche per quei politici poco avvezzi allo studio della geografia o per lo meno alla comprensione della sua importanza nel campo delle relazioni, per evitare ingiustizie, per impedire soprusi. E' impressionante la considerazione che si trae quando si prova a sovrapporre gli acetati alle carte: la mobilità del confine è dettata dai grandi eventi che sono in grado di incidere su queste strutture apparentemente fisse, e nel vuoto provocato dal repentino movimento s'insinuano i progetti e i disegni più diversi, dove le distanze delle contrapposte offerte risultano subito inconciliabili, perché il confine si tratta e non si discute; ovvero si offre alla controparte sempre da una posizione di forza sapendo di poter rischiare il minimo.

Il segreto della storia del confine orientale sta tutta qui: come tutti i confini del mondo non è mai stato discusso su un piano di equilibrio e di approccio paritetico. E gli uomini nati alla frontiera, sempre chiamati a rispondere della loro terra, questa maledetta segreto lo conoscono bene.



Un dettaglio della «Carta dei limiti nazionali italo-jugoslavi redatta in base ai dati del censimento del 1921»: è una delle carte inserite nell'«Atlante storico», frutto di una ricerca svolta dall'Istituto regionale per la Storia del movimento di liberazione.

LIBRI IN BREVE

Sotto l'ala degli Usa

Il ruolo di De Gasperi nella politica estera

Recensione di

Paolo Marcolin

Quando l'Italia ha smesso di avere una politica estera autonoma? Quando De Gasperi, negli anni in cui era Presidente del Consiglio, spinse il paese tra le braccia protettive e interessate dell'America. Una politica, quella praticata dallo statista trentino, finalizzata a contrastare quel pericolo comunista che lui temeva come la peste. Le scelte di De Gasperi, con l'entrata nella Nato e la concessione di proprie basi militari agli americani, costarono all'Italia una situazione di sovranità limitata che dura tuttora.

Così la pensa Nico Perrone, insegnante di Storia dell'America all'Università di Bari e collaboratore del «Manifesto». Il suo «De Gasperi e l'America» (Sellerio, pagg. 320, lire 15 mila), basato su documenti inediti di archivi inglesi, americani e italiani, offre una nuova visione dei meriti e demeriti di De Gasperi, che non mancherà di far discutere.

Una biografia monumentale. Un migliaio di pagine belle piene per descrivere la lunga vita di «Francisco Franco» (Mondadori, pagg. 976, lire 48 mila). L'autore, l'inglese Paul Preston, ha indagato sulla vita del Caudillo, per scoprire il segreto della dittatura fascista più longeva d'Europa. Eppure, scrive Preston, l'uomo resta impenetrabile. Timido in privato, sfuggente nelle questioni pubbliche, ancora a distanza d'anni rimane un enigma come Franco abbia potuto non solo mantenere il potere per quasi quarant'anni (è morto nel '75), ma anche essere considerato una figura carismatica da molti dei suoi connazionali.

Lo stesso Salvador Dalì, dopo aver cenato con lui, affermò: «Sono giunto alla conclusione che è un santo». Ma forse per capire la chiave del successo di Franco - e di tanti altri uomini politici - vale il passepartout universale indicato da Machiavelli: l'uomo deve farsi trovare pronto quando la fortuna gli offre l'occasione buona.

«Non c'è stato dopo Dante un rimatore più abile di lui» - scrive Pasolini. L'insospettabile destinatario di tanto elogio

è Guido Gozzano. Sì, proprio l'avvocato torinese ironico inventore delle buone cose di pessimo gusto dei salotti borghesi fin di secolo. Precedute da un saggio di Pier Paolo Pasolini scritto nel '73, escono insieme le «Poesie e prose» (Feltrinelli, pagg. 476, lire 18 mila). Di interesse, oltre all'introduzione pasoliniana nella quale si ribalta il canone tradizionale di un Gozzano crepuscolare («un poeta così spietatamente e incondizionatamente in luce, così incapace di penombre e sfumature»), anche le pagine scritte da Gozzano durante il viaggio in Italia compiuto nel 1912. Qui facciamo conoscenza con un Gozzano inedito. L'avvocato disincantato che prendeva in giro le crinoline e ora punto dalla nostalgia di casa mentre passa il giorno di Natale in un capanno di legno sommerso da uccellini tropicali.

C'è un tema che percorre da cima fondo il romanzo di Graziella Atzori «Una donna e la luna» (Todarianna, pagg. 95, lire 16 mila), e il sesso. Ma non ci sono morbosità né strizzatine d'occhio compiaciute, in questo lungo racconto di un sessantenne che ha scelto questa professione per «scoprire la radice vitale che alimenta senza posa l'albero verde dell'amore umano». Ambientato a cavallo tra i disimbiti anni Settanta e l'inizio di quel decennio nel quale la scoperta dell'Aids modificò comportamenti e trasgressioni, il romanzo della Atzori, nata in Sardegna e residente a Trieste, appare come un affettuoso omaggio a un sentimento di vivere che non c'è più.

In una nuova collana di Sellerio diretta da Adriano Sofri, «Fine secolo», esce il «Rapporto degli ispettori europei sullo stato delle carceri in Italia» (pagg. 147, lire 15 mila). Si tratta di una circostanziata analisi dei malanni, maltrattamenti e inadempimenti che avvengono nei nostri più affollati istituti di pena, condotta da un gruppo di ispettori del Consiglio d'Europa. Il rapporto risale al '92, ma il governo italiano ne ha autorizzato la divulgazione solo quest'anno, e basta questo per far venire la curiosità di leggerlo. Il rapporto contiene un'intervista al direttore del carcere di San Vittore rilasciata a Enrico Draglio.

POESIA La tragedia degli armeni nella «voce» di Varujan

Un grande poeta e il terribile dramma del suo popolo: Daniel Varujan, e gli armeni che la storia ha decimato con orribili «pulizie etniche» (nel 1896 e nel 1915). Egli stesso morì giovanissimo, ma era già riuscito a scrivere il possente corpus di versi che ora via via si sta facendo conoscere in Italia, grazie soprattutto all'appassionata opera di traduzione e divulgazione di Antonia Arslan. E' uscito ora, dopo «Il canto del pino», «Guernica», già alla terza edizione, la raccolta «Mari di grano» (Edizioni Paoline, pagg. 167, lire 16 mila, cura e introduzione di Antonia Arslan, traduzione di Antonia Arslan e Alfred Hemmat Sirak, commenti di Siobhan Nash-Marshall).

La sua «possente ispirazione orientale», il suo linguaggio dolce nel ritmo, spietato nei temi, e spesso crudo nei termini ci mostra la vita e il dolore di un popolo tormentato, al quale Varujan cerca di restituire il mito infranto, il senso dell'appartenenza, e quello della pietà. Catturato nella grande «eretica» dell'aprile 1915 messa in atto dai turchi contro politici e intellettuali armeni, il poeta fu ucciso pochi mesi dopo a colpi di pugnale, a 31 anni. Ma era già la «voce» del suo popolo.

POESIA / SANSA

In cerca di un'impossibile tregua

Da «Istria» a «Esuli» le liriche di un trentennio: tra affetti e indignazione

Recensione di

Luigi Fenga

Adriano Sansa, nato a Pola nel 1940, magistrato, «pretore d'assalto», è attualmente sindaco di Genova, è prima di tutto un uomo di cultura e un poeta. Incoraggiato da Angelo Barile (il lirico di «Primavera» e «Quasi sereno», amico epistolare di Anita Pirotta), Sansa pubblica la prima raccolta di versi, «Vigilia», nel 1967, con la presentazione dello stesso Barile. Oggi compare in libreria con un volume («Affetti e indignazione. Poesie scelte, 1967-1995», Milano, «All'insegna del pesce d'oro di Vanni Scheiwiller», pagg. 157, lire 20 mila), in cui sono presenti anche testi inediti o pubblicati sulla rivista «Resine», di cui è condirettore. Il titolo è significativo. Gli affetti sono quelli familiari: i genitori, la moglie, i figli; l'indignazione è il sentimento che si eleva dalle stragi siciliane in cui muoiono Falcone e Borsellino.

Inizio e fine della raccolta coincidono in due liriche, «Istria» ed «Esuli», pervase dal dolore per la perdita della piccola patria. «Istria» è però speranza, necessità del recupero («... e cerco la radice / in una terra nuova, eppure cara...»), nonostante il ricordo lacerante dell'offesa («Solo il vento di mare qualche sera / porta l'urlo dell'Istria e mi rammenta / la mia casa deserta sulla riva»).

«Esuli», in dialetto triestino, poesia di bora, di mare, di cenere («... esuli come se fossi una parola / e invase iera polvere / che andava / ai cantoni

del mondo...»), guarda spietatamente al lontano passato dell'esodo con l'unica consolazione di una memoria che si rifiuta di morire. Tra «Istria» ed «Esuli» si svolge il discorso poetico di Sansa, nei tre momenti, ora più e ora meno fusi, del bene perduto, del bene conquistato, del bene che si può perdere, ovvero la terra madre, la piccola famiglia umana, la grande famiglia nazionale.

È una poesia di moti interiori, ora teneri e ora forti, sicuri eppure sempre in pericolo di un cedimento esteriore («la resa al mistero del mondo») o interiore («la paura / che manchi la parola»). C'è un dialogo fitto, fermo, sospeso sulla realtà o intriso dei suoi vibranti fili, espresso in un linguaggio che spesso sa di tenuto a lungo nascosto, di provato dentro, e che si distende nella metafora naturalistica o nel chiaroscuro dell'allusione. Il metro usato è l'endecasillabo sciolti, nei suoi ritmi più codificati.

Sansa analizza, trivella l'anima, la scompone in approvazioni rapide, accensioni gioiose, dolorose smentite, negazioni piccole e grandi. Quasi tutte le liriche hanno chiusure fulminee, sebbene ognuna travalichi (o perché travalica), il proprio limite, aprendo inconsapevolmente alla successiva. Poesia di nostalgia dell'irrecuperabile, dell'irripetibile come destino, di malinconico orgoglio e di metafisica invettiva, «Affetti e indignazione» si può definire un poemetto di compiuti frammenti in cerca di un'impossibile tregua.

POESIA / CIGOI

Invettive di un «uomo da buttare» Consapevole, cioè sprezzante

Trasudano una macedangoscia, un tormento di lunga data le liriche che il triestino Renzo Cigoi ha raccolto in «Il satellite di Giove» (Campanotto, pagg. 139, lire 18 mila, introduzione di Valentino Branteberg). E ancor più trapela da questi versi l'esigenza di carpire i disegni della Mente e dell'Io, di entrare nel meccanismo ambiguo e fatale di quell'enigma che governa il tutto, percependo la sintesi dell'Essere e del Nulla, e poter decifrare quella verità unica e definitiva che è dentro di noi e che mettiamo in dubbio / con il terrore di non poterla trovare....

Si presenta così, con una scrittura non facile - divorata com'è da un estenuato cerebralismo, da una concitata trama di metafore, da una consumata analisi - il dettato poetico del sessantatrenne Cigoi (finalista al «Premio Italo Calvino» 1991-'92), fino a qualche anno fa attivamente impegnato come regista e sceneggiatore nella sede regionale della Rai.

C'è dunque nei versi

de «Il satellite di Giove»

un pessimismo che non si pone alternative, invelenito e a volte sprezzante, proprio perché lucidamente consapevole delle proprie tesi, («Dio di Abramo, di Buddha e Maometto, / Dio indifferente e scellerato che nel martirio hai lasciato la tua prole, / goditi pure tutte le messe del creato / ma ascolta anche due parole / da parte d'un uomo da buttare...»).

Illusione e apparenza: sono soltanto questi i fragili appigli che rimangono all'uomo, dal momento che non può sperare altro se non il «buio abissale dove la vita è sogno / e il sogno un vaso di Pandora, / senza più tempo né orizzonti né misure / ma solo ruggiti di mare in movimento / sopra le scogliere di un cuore stanco...».

Il vuoto interiore, il silenzio, l'assenza spengono così il rantolo disperato di quest'uomo da buttare, che il dono della poesia - e il freddo sibillare della bora che «sul Carso si addolora» - aveva inutilmente cercato di animare.

Grazia Palmisano

POESIA

Difendersi brontolando

Un vecchio che parla da solo, tra sé e sé: o che dialoga - nell'amato dialetto triestino - con un alter ego (un se stesso riflesso allo specchio), nei toni di una malinconica e ironica accettazione del bene e del male di esistere. Così si descrive Sergio Pinetti, nei versi di «Brontolade de mi con mi» (Bruno Faccin editore, pagg. 57, lire 10 mila). Un vecchio brontolone, insomma, «che si sofferma su quanto nella propria vita ha saputo o non saputo fare; quanto ha imparato o non ha imparato dall'esperienza, per giungere alla conclusione che neanche con i più sofisticati computer si può capire che cos'è la vita; si può solo constatare che "... per viver semo qua / no per capir"».

Non c'è vero «malumore», c'è piuttosto una serena amarezza, un bonario disincanto, nei tanti brevissimi «flash» poetici con cui Pinetti esprime questo suo rimuginio esistenziale: la meditazione assorta di chi si sente prossimo a un capolinea e, «brontolando», se ne difende. «Sempre in su per le scale de la vita, / ne le giornate bele e ne le brute, / sperando d'aver fia per farle tute / fin l'ultima, in sutfita».

AL VOTO ANCHE ALTRE LEGGI

Variazioni al bilancio Consiglio nostop prima delle vacanze

TRIESTE — Il Consiglio regionale dedicherà tutta la settimana che inizia oggi ai lavori d'aula. Il presidente Giancarlo Cruder l'ha convocato alle 9.30, ma l'ampio ordine del giorno sarà probabilmente esaurito, dopo riunioni al mattino e pomeriggio, solo a fine settimana, prima della consueta chiusura estiva.

Oggi l'assemblea riavvierà la discussione sulle variazioni al bilancio, avendo già approvato molti articoli nell'ultima seduta di martedì scorso. Il provvedimento è sostenuto da due relazioni, una di Sergio Cecotti (Lr) per la maggioranza, e una di Adriano Ritossa (An) per la minoranza.

L'ordine del giorno prevede poi la trattazione del disegno di legge sulla caccia, sui periodi di attività venatoria.

In questo caso le relazioni sono numerose. La maggioranza si affida a Roberto Molinaro (Ppi), l'opposizione a Elia Mioni (Verdi), a Elena Gobbi

(Rc) e a Giorgio Mattassi (Pds).

Segue una legge (relatore di maggioranza Giancarlo Casula, An, e di minoranza Giancarlo Castagnoli, Lr) che disciplina le attribuzioni in materia di commercio su aree pubbliche.

Le norme per l'accesso dei veicoli a motore nelle zone soggette a vincolo idrogeologico ed ambientale saranno introdotte dalle relazioni di Roberto Molinaro (Ppi) e di Elia Mioni (Verdi).

La conservazione e lo sviluppo della lingua friulana sono oggetto della successiva legge. Il provvedimento avrà un solo relatore: Sergio Cadonini (Pds) che ha anche coordinato i lavori della commissione che ha messo a punto il testo sulla base di due proposte consiliari, una pidissima e una leghesta.

Presentata dal relatore Antonio Martini (Ppi), seguirà la legge di attuazione degli obiettivi comunitari 2 e 5b.

L'ANCI ATTACCA L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE SUL DECENTRAMENTO

Ultimatum dei comuni

«Sono anni che attendiamo un coinvolgimento in materia di autonomie»

SULLE SPIAGGE PIU' TEDESCHI CHE ITALIANI

Il turista del 1995 parla straniero

TRIESTE — Nonostante il caldo, appena mitigato da una lieve brezza sul litorale, le spiagge del Friuli-Venezia Giulia si sono molto avvicinate ieri al tutto esaurito, anche se il traffico sulle strade non ha registrato livelli di alta intensità, segno di arrivi ormai consolidati, almeno fino a fine mese, mentre i vacanzieri di agosto si preparano alla partenza.

Trovare un ombrellone, una stanza d'albergo o anche solo un parcheggio costituiva ieri un'impresa a Lignano Sabbiadoro, dove i turisti non si sono lasciati impressionare dai dati allarmistici diffusi qualche giorno fa da «Goletta Verde» e tempestivamente smentiti dalle autorità sanitarie e dall'amministrazione regionale.

In luglio gli arrivi sono aumentati del 12,42 per cento, e le presenze del 13,5. Molti gli austriaci e i tedeschi (oltre il 40 per cento), favoriti dai flussi valutarli, ma anche i turisti provenienti dall'Europa orientale e dalla Russia, mentre gli italiani, pur in testa alla classifica delle presenze, sono passati al secondo posto in quella degli arrivi. A Grado italiani e stranieri sono invece in sostanziale pareggio, con un aumento complessivo delle presenze del 17 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Un buon afflusso si registra anche nelle località montane e nelle località sede di manifestazioni culturali, quali il «Mittelfest» di Cividale e nella stessa Trieste.

TRIESTE — Se non proprio guerra è ormai decisamente una polemica sempre più aspra tra i Comuni e la Regione. E a lanciarsi all'attacco dell'amministrazione regionale questa volta è l'Ance (l'associazione che raggruppa i comuni), attraverso le parole del suo presidente del-Venezia Giulia, Luciano Del Frè. Quest'ultimo infatti, a nome del direttivo regionale, prendendo spunto dalla recente partecipazione di alcuni rappresentanti dell'Ance alla «Seconda Conferenza regionale dei Territori» e dalle dichiarazioni della presidente della giunta regionale in quell'occasione, quanto alle intenzioni di «avviare un confronto con gli amministratori degli Enti locali», intende ricordare che l'Ance Friuli-Venezia Giulia ha chiesto ormai da molti mesi un incontro con la presidente Guerra senza ricevere alcuna risposta.

«Negli ultimi anni ben pochi provvedimenti sono stati presi in ambito legislativo regionale — prosegue Del Frè — in materia di Autonomie locali, altri hanno avuto un segno centralistico (ad esempio la normativa sui rifiuti); nei prossimi mesi dovremmo attenderci impegni importanti quali l'attuazione della Legge Cost. 2 (sul decentramento). Siamo quindi attraversando — conclude Del Frè — una fase delicata nei rapporti tra Regione e Autonomie locali e auspichiamo che l'amministrazione regionale intenda darci al più presto effettivo seguito a quanto dichiarato in occasione della Conferenza di Trieste (mancata occasione di confronto) considerando adeguatamente le nostre richieste e un nostro maggiore coinvolgimento nelle tematiche che ci riguardano in quanto rappresentanti di tutti i Comuni del Friuli-Venezia Giulia.

DEFINITE LE COMPETENZE DEI SINGOLI ENTI

Smaltimento dei rifiuti Primo sì in commissione

TRIESTE — Un importante passo in avanti è stato compiuto da parte del consiglio regionale in materia di ambiente e di smaltimento dei rifiuti. Dopo molti mesi di discussione, infatti, con la partecipazione dell'assessore Gianluigi D'Orlandi, la commissione quarta del Consiglio regionale, presieduta da Elia Mioni (Verdi), ha approvato una legge sullo smaltimento dei rifiuti.

Hanno votato a favore Lr e Ppi; contro Pds, Verdi, Rc; si è astenuta An. Il testo verrà illustrato in aula dal relatore di maggioranza Roberto Molinaro (Ppi) e dai relato-

ri di minoranza: lo stesso Mioni, Giorgio Mattassi (Pds), Elena Gobbi (Rc) e Adriano Ritossa (An).

La legge prevede un doppio livello di programmazione per assicurare unitarietà ed efficacia nel comparto dei rifiuti. Alla Regione comiterà la redazione di un apposito piano per i rifiuti urbani, speciali e tossico-nocivi, integrato con i restanti piani di settore.

La Regione determinerà altresì i bacini d'utenza, indicherà, per ogni ambito territoriale considerato, i sistemi di smaltimento ritenuti ottimali. La legge individua le

procedure per la formazione e per l'approvazione del piano regionale. Alle Province invece spetterà la redazione di appositi programmi di attuazione, con i quali saranno individuate le aree idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento.

La legge introduce infine la procedura della conferenza di servizio per il rilascio delle autorizzazioni e, con decreto dell'assessore all'ambiente, fissa il prezzo massimo di smaltimento dei rifiuti urbani e assimilabili, prezzo che verrà aggiornato almeno ogni due anni.

SANITA' / CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE OSPEDALIERA

Gemona torna in piazza

Oltre 500 persone bloccano la Statale - Polizia costretta a intervenire

L'Acquedotto del Friuli contro i tagli regionali

UDINE — Dalla scorsa settimana la realtà del consorzio per l'acquedotto del Friuli centrale è una realtà in crescita.

Cinque comuni — Torreano, Savogna, Pulfero, Taipana e Attimis — sono entrati a far parte del Consorzio per l'acquedotto del Friuli centrale che così passa da 63 a 68 enti locali associati.

Lo ha reso noto il presidente del consorzio che, in una nota, ha lanciato un allarme per le difficoltà di approvvigionamento idrico in molte zone della Bassa friulana.

In particolare Giovanni Petris ha definito «immotivata e scriteriata» la decisione del consiglio regionale, con la recente variazione di bilancio, di «tagliare» un finanziamento di cinque miliardi già stanziato in precedenza.

Secondo il consorzio per l'acquedotto del Friuli centrale «tale decisione penalizza una zona strategica della Regione e rischia di compromettere il futuro del servizio di erogazione dell'acqua potabile nel basso Friuli».

UDINE — Monta la protesta a Gemona contro la chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia e contro l'intero progetto di riorganizzazione dell'ospedale. Così, dopo la manifestazione di mercoledì scorso davanti all'ospedale, alla quale avevano partecipato anche alcune donne incinte, è tornata in strada innalzando cartelli di protesta. Oltre 500 persone hanno urlato ieri mattina la loro rabbia.

I manifestanti hanno invaso la statale 13 «Pontebana» e a piedi, partendo da località Campagnola, hanno raggiunto la frazione di Ospedaletto bloccando il traffico. La manifestazione, non era stata autorizzata ed è dovuta intervenire la

forza pubblica per farla sospendere. Carabinieri e agenti della Digos della questura di Udine hanno identificato numerose persone; i loro nomi sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria. La polizia strada si è invece occupata della viabilità sulla «Pontebana» che è stata bypassata con deviazioni all'interno del paese.

Tra i manifestanti c'era anche il sindaco di Gemona Virgilio Disetti che la strenua difesa dell'ospedale ha fatto il suo cavallo di battaglia. «Ogni iniziativa di protesta deve diventare una spina nel fianco della Regione» aveva detto al termine della manifestazione di mercoledì scorso, alla quale avevano preso parte 300 persone.

COMMISSIONE REGIONALE

Molti eventi culturali nel nome di Pasolini Ma i fondi sono pochi

TRIESTE — E' tempo di strategie per l'organizzazione delle manifestazioni culturali in regione. Per questo nei giorni scorsi si è riunita, sotto la presidenza dell'assessore Alberto Tomat, la commissione regionale per la cultura, con all'ordine del giorno l'esame del piano specifico 1995 e delle istanze di contributo per le attività culturali (grandi mostre e celebrazioni, scambi culturali, spettacoli e manifestazioni internazionali, istituzioni culturali presso le comunità dei coreografi emigrati, studi e ricerche sulla storia contemporanea del Friuli-Venezia Giulia).

La commissione ha approvato all'unanimità il piano 1995 che delinea le strategie e gli indirizzi programmatici dell'amministrazione regionale nei settori di competenza, nonché gli orientamenti selettivi indispensabili alla scrematura dell'alto numero delle domande (quasi 300) a fronte dell'insufficienza delle risorse (che ha fatto registrare un trend negativo a partire dal 1993). Il piano specifico 1995 sarà sottoposto all'approvazione della giunta regionale in una delle sue prossime riunioni.

Nella dura e per certi versi impopolare opera di selezione nel settore spettacolo, la commissione si è adeguata ai criteri adottati dal ministero dello spettacolo (diventato dipartimento dello spettacolo) puntando prioritariamente, se non quasi esclusivamente, sulla professionalità, che garantisce anche adeguati livelli artistico qualitativi.

L'attività amatoriale appartiene per lo più alla sfera dell'attività ricreativa, del tempo libero e pertanto va ricondotta, salvo particolari e qualificati progetti, alla competenza delle province.

Va evitata — ha ribadito l'assessore Tomat — la polverizzazione delle poche risorse disponibili puntando sui soggetti culturali con un «curriculum artistico» valido e consolidato nel tempo.

Nel settore delle grandi mostre e delle attività celebrative spiccano le manifestazioni in occasione del XX anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini (partners della Regione saranno nell'occasione la Provincia di Fordenone per la mostra programmata a Villa Manin, la Provincia di Udine, il Comune di Grado, la Filologica friulana).

Non mancano eventi espositivi di grande richiamo come le celebrazioni del bicentenario del Revoltella curate dal Comune di Trieste, la mostra sul Castello di Gorizia del Comune di Gorizia, la mostra «Ottocento goriziano» della Provincia di Gorizia.

Tra le manifestazioni internazionali è stata data priorità alle istituzioni che tradizionalmente portano il meglio della nostra cultura fuori dal Friuli-Venezia Giulia e la inseriscono nei circuiti internazionali.

L'assessore Tomat ha colto l'occasione per sensibilizzare la commissione su alcuni orientamenti innovativi al fine di razionalizzare gli interventi della 68/81 e di renderli più tempestivi oculati e meno dispersivi.

Le linee guida da seguire nella riscrittura della legge 68/81 dovrebbero essere: finanziamento dell'attività prevalente (attestata anche dalla finalità statutaria); esclusione del cumulo di contributi erogati da vari uffici regionali; garanzia, a certe condizioni, della certezza del finanziamento pluriennale in modo da assicurare una maggior programmazione agli operatori; visite ispettive a sostegno nei confronti di almeno il 10 per cento dei beneficiari dei contributi; dare certezza finanziaria all'inizio di ogni anno alle specifiche iniziative progettuali; si favorirà una maggiore programmazione nello spettacolo scoraggiando l'improvvisazione e la sovrapposizione di iniziative.

La commissione regionale per la cultura ha manifestato grande apprezzamento ed interesse per le indicazioni innovative fornite dall'assessore Tomat, auspicando che possano diventare operative quanto prima.

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 30 giugno 1995 e termina il 30 giugno 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati.
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono «Zero-coupon», cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli; alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13,30 del 24 luglio. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 31 luglio.
- I certificati non hanno circolazione materiale; il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono, pertanto, essere indicati i tagli dei titoli; ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità.
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

PESANTE BILANCIO NEL PENULTIMO WEEKEND DI LUGLIO

Quattro morti sulle strade

L'incidente più grave a Timau con due vittime - Prognosi riservata per altri tre giovani

UDINE — Si allunga la catena di incidenti del fine settimana sulla strada del Friuli. Ieri poco prima delle 7 una ventotenne di Pordenone, Viviana Midenia, è uscita di strada con la sua auto riportando ferite in diverse parti del corpo. Soccorso dal 118 è stata trasportata all'ospedale di Udine dove è stata accolta con prognosi riservata.

L'incidente è avvenuto tra Torsia e Pordenone. La vettura è sbandata sulla destra finendo nel fossato, ma è rimbalzata sulla carreggiata e si è capottata.

Si è fatto ancor più tragico, intanto, il bilancio dello scontro della notte di sabato tra Paluzza e Timau. Nell'incidente aveva perso la vita sul colpo l'austriaco Udo

Stocker, 22 anni, che abitava a Kotschach-Mauten, località appena oltre il passo di Monte Croce. Era su una moto di grossa cilindrata scontrata con Manlio Puntel, 36 anni, di Ligosullo, che era in sella a un ciclomotore. Puntel ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Tolmezzo ha cessato di vivere ieri.

Permane gravi, invece, le condizioni di Moreno Valentini, 19 anni, di Cividale, ricoverato a Udine con prognosi per traumi alla spina dorsale. Si trovava sull'auto condotta da Simone Qualizza, 19 anni, di San Leonardo, morto uscendo di strada sabato a Lignano Riviera. Sulla vettura c'erano altri due diciannovesenni, Andrea Lancetti e Andrea Podrecca, entrambi di San Leonardo, che hanno riportato ferite guaribili in un paio di settimane.

E sempre sabato ha perso la vita a Martignacco don Carlo De Barba, 39 anni, parroco di Plaisno. Era al volante di un'auto scontrata con la vettura condotta da Franco De Zorzi, 20 anni, San Giorgio della Richinvelda, che aveva al fianco un'amica, Roberta Cozzarizza, 17 anni, di Vittorio Veneto, ricoverati entrambi a Udine in ortopedia per varie fratture. Ancora di sabato un incidente avvenuto all'alba a Paludo di Latisana nel quale è rimasto ferito Riccardo Degani, 31 anni, ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale triestino di Cattinaria.

TRIESTE — L'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia sta consolidando una struttura di Protezione civile che viene portata ad esempio per una configurazione anche al di fuori del proprio territorio.

Tale iniziativa, però, deve assumere un aspetto sempre più dinamico, non solo in relazione alla qualità del servizio che l'opinione pubblica richiede, ma soprattutto nella consapevolezza che i rischi sono sempre più numerosi ed attivi.

Esordisce così la lettera che il direttore regionale della Protezione civile, Guido Bulfone, ha inviato a tutti i sindaci del Friuli Venezia Giulia.

«Appare ormai indilazionabile — prosegue il messaggio — la redazione del piano comunale di Protezione civile anche per uniformare le procedure di attivazione della struttura e rendere gli interventi più pronti e incisivi».

A tale scopo la direzione regionale della Protezione civile ha organizzato per il 31 luglio, una riunione presso l'aula di ricerca culturale San Silvestro Papa in Comune di Premariacco (Udine), dove saranno illustrate le linee programmatiche di tale iniziativa.

Alla riunione sarà presente il generale Luigi Manfredi, capo del dipartimento nazionale di Protezione civile.

TRIESTE — Un finanziamento totale di due miliardi e 600 milioni di lire sono stati destinati dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore all'agricoltura Beppino Zoppolato, all'Ente regionale per lo sviluppo agricolo (Ersa).

Si tratta di un finanziamento straordinario per il 95, per l'erogazione di sovvenzioni ad enti, associazioni, organizzazioni e consorzi, che operano assieme alla regione per la riorganizzazione e per il potenziamento dei servizi di sviluppo agricolo nonché per il finanziamento dei corsi che l'Ersa organizza per la formazione e l'aggiornamento professionale dei tecnici.

La riorganizzazione ed il potenziamento dei servizi di sviluppo agricolo — ha rilevato Zoppolato — rientra in quella politica perseguita dalla regione per favorire l'incremento dei redditi, la crescita professionale e umana e la riduzione di costi di produzione nel settore agricolo. Essi si estrinsecano, tra l'altro, attraverso l'assistenza tecnica-economica alle imprese, l'informazione socio-economica, la divulgazione dei risultati di ricerche e di sperimentazioni applicate.

CONTRIBUTI In arrivo due miliardi per l'attività dell'Ersa

MONTAGNA Malghe alpine Fondi assicurati

TRIESTE — Come in molte regioni che si affacciano sullo scenario delle alpi l'attività malghiva si è sviluppata nel passato anche nel Friuli-Venezia Giulia, e nonostante le esigenze e i problemi da affrontare siano mutati nel tempo, si rinnova dando continuità a un'occupazione che fa parte delle tradizioni della nostra montagna.

Per tutte le realtà malghive sparse sul comprensorio montano, che in questa stagione rappresentano un'innegabile attrattiva per gli escursionisti e svolgono un ruolo di ulteriore richiamo di tipo turistico, l'amministrazione regionale ha quindi avviato negli ultimi cinque anni una trentina di interventi per oltre cinque miliardi di lire.

Un altro miliardo di lire è stato stanziato per la sistemazione delle strade di accesso alle malghe, per l'esecuzione di sei interventi, mentre sono stati erogati contributi per fare fronte alle spese sostenute dagli alpinisti per l'invio in malga di giovani riproduttori provenienti da nuclei più selezionati.

TRIESTE — Come in molte regioni che si affacciano sullo scenario delle alpi l'attività malghiva si è sviluppata nel passato anche nel Friuli-Venezia Giulia, e nonostante le esigenze e i problemi da affrontare siano mutati nel tempo, si rinnova dando continuità a un'occupazione che fa parte delle tradizioni della nostra montagna.

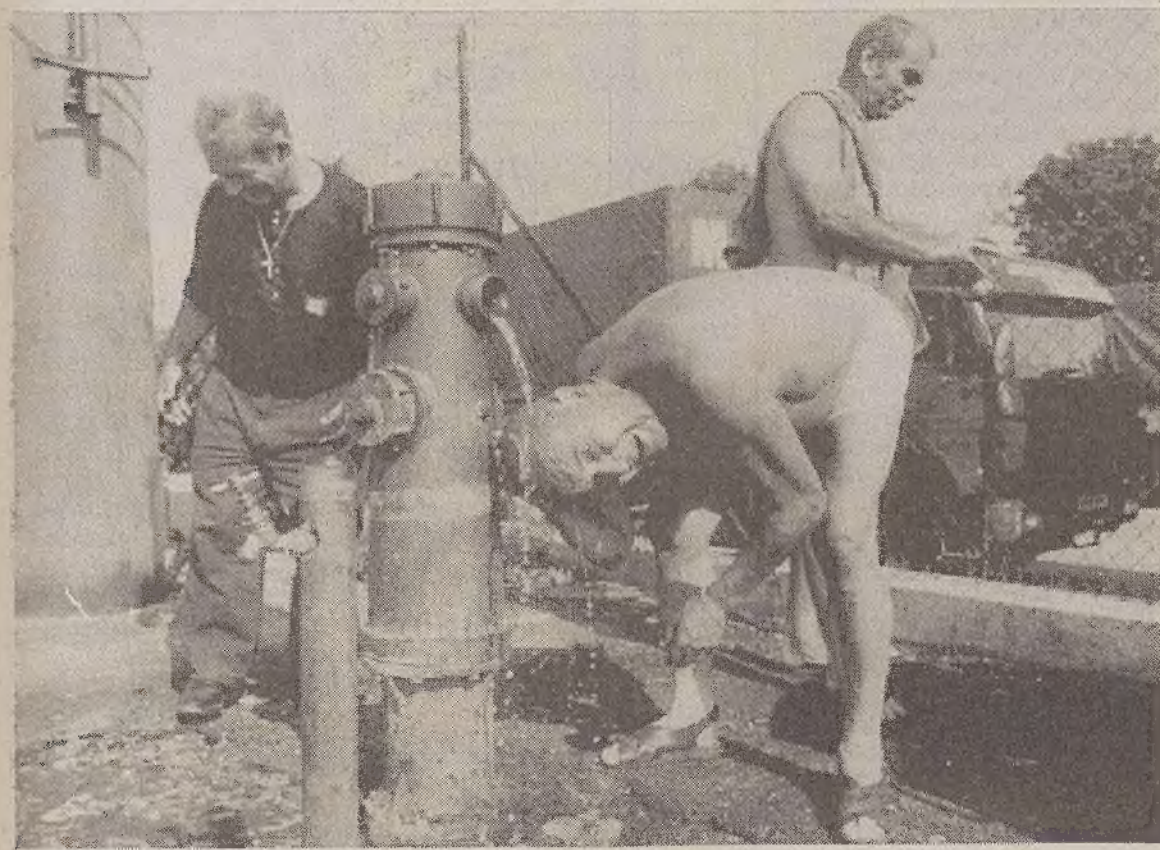
Per tutte le realtà malghive sparse sul comprensorio montano, che in questa stagione rappresentano un'innegabile attrattiva per gli escursionisti e svolgono un ruolo di ulteriore richiamo di tipo turistico, l'amministrazione regionale ha quindi avviato negli ultimi cinque anni una trentina di interventi per oltre cinque miliardi di lire.

Un altro miliardo di lire è stato stanziato per la sistemazione delle strade di accesso alle malghe, per l'esecuzione di sei interventi, mentre sono stati erogati contributi per fare fronte alle spese sostenute dagli alpinisti per l'invio in malga di giovani riproduttori provenienti da nuclei più selezionati.

OLTRE TRECENTO CAMIONISTI COSTRETTI A PASSARE LA DOMENICA AL CALDO, SENZA SERVIZI

Fernetti, autisti abbandonati

Ristorante chiuso, niente docce, una sola latrina: e allora ci si arrangia come si può, visto che protestare non serve



In alto: i camionisti cercano ristoro aprendo un idrante. A destra invece lo stato indecente dell'unica latrina. Qui sopra, infine, i pompieri mentre raddrizzano il gazebo ribaltato dal vento. (foto Lasorte)

Servizio di
Claudio Erné

Trecento camionisti trattati come bestie. Ieri nella giornata più calda dell'estate con 35 gradi all'ombra i conducenti dei Tir hanno protestato a Ferneti chiedendo se non ospitalità, almeno un po' di rispetto e di decenza. In ogni fine settimana d'estate sono costretti all'interno dell'autoporto. Forzati in attesa dell'ora in cui la legge concede loro di far ripartire i motori o gli uomini della dogana "liberano" con un timbro il carico dei loro camion.

Per ore e ore sono costretti all'attesa. Talvolta anche per giorni come accade nei fine settimana. L'autoporto dovrebbe offrire strutture, ospitalità, riposo, tranquillità. Invece a questi marinai d'autostrada è negato tutto. Non possono lavarsi, non possono entrare nei gabinetti. Un solo water deve bastare per 300 persone.

Anche le docce sono inagibili nei fine settimana. Chiuse nonostante il caldo torrido. Ieri per lavarsi e rinfrescarsi un po' questi forzati del volante hanno aperto un idrante antincendio come fanno per gioco i ragazzini neri ad Harlem e nel Bronx. L'acqua è uscita e loro si sono affollati attorno a quel rubinetto. Anche il bar ieri era chiuso, così come la cucina del ristorante. «Non si può bere un caffè, una bibita o ordinare un panino. Per mangiare dobbiamo uscire e cercare un qualunque locale. Ma questo è un autoporto, non un deserto di cemento. In Romania funzionano le docce di analoghe strutture, per non parlare della Germania dove con un marco si fa la doccia. In nessun luogo esiste una si-

«Perfino in Romania

ci si può lavare, questa è

la peggiore struttura d'Europa:

non si trova neanche un caffè»

tuazione così tragica come quella di Ferneti» dicono i camionisti pieni di rabbia. «Da tempo abbiamo segnalato questa indecenza. Lo sporco è dappertutto, nessuno pulisce. Di questo letamaio abbiamo parlato prima col direttore dell'autoporto poi abbiamo cercato il prefetto. Finora non abbiamo ottenuto nulla. Anzi tante belle parole. Pro-

messe, impegni... Ma il letamaio è rimasto».

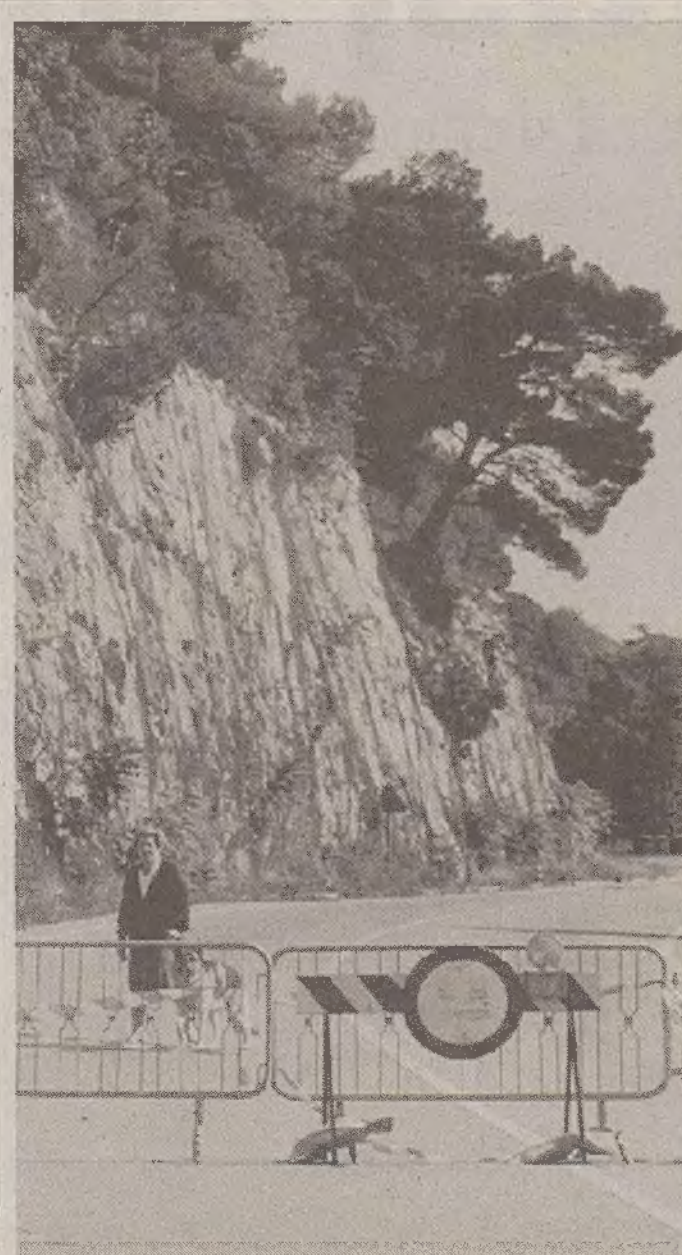
In effetti questi 300 marinai d'autostrada sono costretti a bivaccare per ore e ore nella assoluta struttura di cemento e asfalto. Non c'è un albero e i conducenti per sopravvivere devono aggrapparsi ai loro camion arroventati dal sole. Lì, nella cabina di guida funziona, a motore acceso, l'aria con-

dizionata. Ma gli scarichi fumano e ammorbono l'aria. Accanto al volante spesso è abbandonato un telefonino. A Ferneti quelli in «norma europea» non funzionano quasi mai. La zona, uno dei punti nevralgici del traffico su gomma tra Oriente e Occidente non è adeguatamente coperta.

Qualcuno tra i camionisti in attesa nei weekend riesce a scappare a casa, specie se abita in Veneto o in Friuli. Ritorna il lunedì mattina, quando la dogana riapre. Gli altri no, stanno lì accanto ai loro camion, vicini ai motori accesi per tenere in vita i compressori dei frigoriferi. Se il diesel si spegne il carico è perso. In poche ore il caldo lo fa marcire.

«Sono qui da sabato con parecchi quintali di cetrioli. Il frigo funziona, io lo controllo con assiduità. In tutti i valichi sarei passato senza alcuna attesa e avrei fatto dogana nella città di destinazione. A Ferneti questa regola non vale. Anche se hai sul Tir della verdura e rischi di perdere ogni cosa a causa del caldo, devi attendere. Io sabato sono entrato qui a mezzogiorno e 5. Dogana chiusa da un attimo. Mi hanno bloccato, costringendomi a vivere in questo letamaio per quasi due giorni. Vorrei che certa gente passasse qui soltanto una giornata, che verificasse quale tipo di ospitalità offre questo autoporto».

Neanche la bora, che ieri mattina ha soffiato per un paio d'ore, ha portato beneficio al bivacco dei camionisti. Solo qualche disagio in città: il gazebo che gli americani stavano allestendo sulle Rive (per dare ombra ai marinai americani della Roosevelt, che arriva oggi) è volato in acqua. Sono intervenuti i vigili del fuoco.



Domani Costiera chiusa

Arriva l'elicottero, e la Costiera chiude. Domani, dalle 9 alle 16, la circolazione resterà temporaneamente sospesa in entrambi i sensi di marcia. Resterà chiusa in questi intervalli per tutti, automezzi ma anche ciclisti e pedoni. Il provvedimento, emesso dall'Anas, si è reso necessario perché la ditta che sta eseguendo i lavori di consolidamento della frana caduta tempo fa, dovrà utilizzare un elicottero. Il velivolo sarà usato per consentire l'esecuzione e i lavori di consolidamento sull'adiacente costone roccioso. Tali lavori, dicono all'Anas, non possono essere fatti altrimenti che con un elicottero. Ma sarebbe troppo pericoloso lasciare quel tratto di strada, il km 140+000 della Statale 14, aperto al traffico mentre l'elicottero compie le sue evoluzioni. Così sarà necessario chiudere la strada a intervalli di 3 minuti in entrambi i sensi di marcia. E' prevedibile che il traffico sarà piuttosto sostenuto lungo la strada, perciò è di evitare la Costiera per domani cercando un percorso alternativo. La circolazione sarà regolata dal personale dell'impresa Cio, e qualora i lavori dovessero essere ultimati prima del previsto, la strada verrà riaperta al traffico normale senza alcun preavviso, e si potrà circolare normalmente. Non è la prima volta che il traffico autoveicolare sulla Costiera viene interrotto per i lavori di consolidamento della frana, e non sarà l'ultima.

I 21 DIPENDENTI DELL'AZIENDA IN CRISI PROTESTANO: DA UN MESE SENZA STIPENDIO

Muggia, weekend dentro il cantiere

E intanto il sindacato chiede al Comune di intervenire per sbloccare la difficile situazione

Sabato e domenica in cantiere per difendere il posto di lavoro e continuare a sperare nel futuro. Hanno trascorso così il weekend i 21 operai dei cantieri Trieste di Muggia che da un mese non ricevono lo stipendio dopo che la Banca di Credito ha congelato tutti i finanziamenti. Ora i cantieri sono anche in mezzo a una bufera giudiziaria e, dopo l'esposto del presidente del Consiglio di amministrazione, avvocato Giancarlo Lo Cuoco per due assegni (per un ammontare di quasi 300 milioni) a cui sarebbe stata falsificata la firma, a indagare oltre alla magistratura c'è anche la Tributaria.

Ferriera:
oggi
assemblea
alle dieci

miliardi ha sulle spalle cinque conti correnti alla Banca di credito in rosso, sembra di svariati miliardi, oltre una decina.

Gli operai comunque si sono organizzati e la Fiom-Cgil (l'unica sigla presente in cantiere) oltre a iniziare la lotta con i presidi ha chiesto ufficialmente che il Comune di Muggia convochi un incontro con le parti (amministratori, Banca, sindacati) per risolvere il problema degli stipendi. Il presidente, avvocato Lo Cuoco, la scorsa settimana aveva assicu-

rato agli operai che si sarebbe dato da fare per le paghe e ha annunciato che probabilmente sarebbe riuscito a distribuirle oggi. Stamane un rappresentante degli operai si metterà in contatto con Lo Cuoco per chiedere conferma.

La Fiom comunque è decisa ad andare avanti finché sarà risolta la questione e sarà data assicurazione sui 21 posti di lavoro. E sempre sul fronte sindacale da registrare l'altro appuntamento nel settore metalmeccanico.

Stamane alle 10 Fim, Fiom e Uilm hanno convocato un'assemblea in mensa alla Ferriera di Servola per illustrare agli operai la situazione dello stabilimento. In particolare dopo l'incontro della scorsa settimana a Roma al ministero del Lavoro per risolvere il nodo del pagamento delle liquidazioni. E si parlerà anche della vendita al gruppo Bolmat-Lucchini.

BLOCCATO IN PARETE DALLA PAURA

Giovane triestino salvato sul Canin

Ha sopravvalutato le proprie capacità e trovato ad affrontare un impegnativo passaggio in cresta si è bloccato. Paralizzato dalla paura non è riuscito più ad andare né avanti né indietro e per portarlo a valle sono dovuti intervenire i finanzieri del soccorso alpino di Sella Nevea e i volontari del Corpo nazionale di Cave del Predil. Protagonista di questa avventura, vissuta ieri sul massiccio del Canin, uno studente triestino, Paolo Scozzai, 23 anni, via di Torre Bianca.

Quando ormai i soccorritori lo avevano raggiunto e imbragato per calarlo con una manovra difficile e rischiosa, l'elicottero della Protezione civile, già allertato, ma rimasto a terra a causa della pioggia, è riuscito a intervenire in quota grazie a una schiarita. Paolo Scozzai era salito in quota nella giornata di sabato assieme a tre amici triestini. Trascorsa la notte in un rifugio sul versante sloveno del Canin, ieri avevano deciso di raggiungere il Picco Carnizza attra-

verso una via a tratti insidiosa anche per alpinisti di provata esperienza. Ed è stato lì che il giovane si bloccò. Un alpinista munito di telefonino ha dato l'allarme ed è rimasto accanto al ragazzo tremante di paura, mentre i suoi amici scendevano a valle. Erano le 15 quando le squadre di soccorso si sono messe in movimento. All'19 il giovane era in caserma a Sella Nevea. Lo scampato pericolo e una camomilla lo hanno fatto calmare.

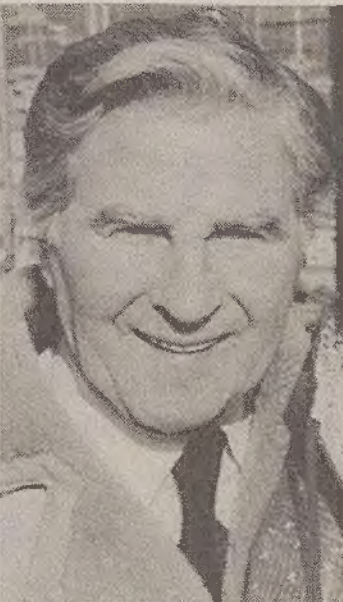
Domenico Diaco

AVEVA NOVANT'ANNI, OGGI I FUNERALI

E' morto l'avvocato Kostoris testimone della vita cittadina

Si è spento a novant'anni l'avvocato Marco Kostoris, testimone della vita cittadina di questo secolo e per oltre cinquanta anni nell'ambito forense. Ha ricevuto la targa professionale per i cinque decenni di attività svolte, una sorta di nozze d'oro con la professione. Era nato nel febbraio del 1905.

Appassionato di musica a conferma della sua pluralità di interessi (suonava il pianoforte) si è diplomato al Conservatorio "Tartini" come maestro concertatore e direttore d'orchestra. Quale maestro sostituito ha anche diretto un'edizione della Traviata al teatro Verdi. Laureato in giurisprudenza a Pavia, ha svolto immediatamente dopo i concorsi per procuratore legale e



avvocato. E' stato legale di importanti ditte nazionali e internazionali, affermandosi per competenza e professionalità. Durante la seconda guerra mondiale il suo impegno non è venuto meno. E' stato in carcere al Coroneo quale antifascista e internato a Gioia del Col-

le (Bari) e a Trento. Rifugiato successivamente in Toscana e a Roma, dopo l'otto settembre ha collaborato con i partigiani durante la Resistenza.

Rientrato a Trieste al termine del conflitto, ha ripreso l'attività forense. Per la sua conoscenza del tedesco è divenuto l'avvocato di fiducia del Console generale d'Austria a Trieste che gli ha conferito l'insegna d'onore in oro al merito della Repubblica austriaca.

Punto di riferimento importante nella vita di Trieste, è stato attivo fino a quando la salute glielo ha permesso.

E' mancato il 21 luglio. I funerali avranno luogo oggi alle 16 nel cimitero israelitico. Lascia la moglie Nella e il figlio Roberto, docente universitario.

MAXIMA QX
24 valvole, V6, 2 litri

filotecnica giuliana S.R.L.

TRIESTE - VIA FABIO SEVERO, 46 - TEL. 567.888



Cuore in alluminio purissimo.

Maxima QX è l'unica che può vantare un nuovo motore con ben 104 brevetti, progettato e costruito in una fabbrica nata appositamente per la sua realizzazione. Le esclusive sospensioni Multilink Beam di nuova generazione assicurano aderenza perfetta in ogni condizione. L'elegante disegno degli interni e il climatizzatore "full auto" esaltano la comodità di guida e l'accoglienza a bordo.

Maxima QX è nobilità tecnologica, una filosofia innovativa che si è affermata anche negli USA con il marchio "Infiniti".

Maxima QX Quality Excellence.

Versione	Potenza	Prezzo
2.0 litri V6	205	45,9
3.0 litri V6	235	62,6

Maxima QX ha 3 anni o 100.000 km di garanzia.



LA "GRANA"

«Per la Rai anche il canone è un bene dell'asse ereditario»

Care Segnalazioni, evidentemente non è sufficiente fare disdetta perché il canone Rai entra di prepotenza nell'asse ereditario e gli eredi hanno il loro daffare per rinunciare.

Un'abbonata Rai, anziana, è stata ricolpata in una casa di riposo. Il canone è stato disdetto, ciò accadeva nei primi mesi dell'anno, ma è stato pagato fino al 31 dicembre. Nel frattempo la signora decedeva.

La Rai si premurava di trasferire d'ufficio il canone stesso, con il medesimo numero di utenza, al figlio della utente deceduta che, peraltro, sta già pagando un canone Rai, ovviamente con un proprio numero di utenza.

Luisa Nemež

MUGGIA / IRRISOLTI PROBLEMI DI VIABILITÀ
Le due facce del Carnevale

Carnevale muggesano «double face», si potrebbe definire. C'è quello, infatti, propriamente detto, che fa affluire nella vicina cittadina migliaia di persone; e c'è quello — ma di tutt'altro genere — che si riverbera nel traffico quotidiano, con conseguenze drammatiche e perdite di tempo spaventose.

Giovedì scorso — giornata dedicata al cosiddetto mercato, a livello di qualsiasi paesotto — la principale arteria che da Farnet porta alla vicina cittadina era chiusa alle macchine, che dovevano impegnare la cavalcavia di Santa Barbara e scendere poi a Muggia. Il motivo? Causa lavori in corso in altra zona, quell'arteria — ripeto, la principale — era stata destinata alle bancarelle del mercato, con il risultato di improvvise frenate, assurde deviazioni e giustificatissime proteste.

In quel tratto di strada (di fronte all'ex cantiere Felszegi) sorge uno spiazzo molto ricettivo, che solitamente pochi giorni fa aveva ospitato una manifestazione politica e partitica. Lo spazio c'è, dunque. Perché, allora,

non assemblare le bancarelle in quello spazio libero per la circolazione normale? Una voce raccolta asserisce perché non esistono i servizi igienici. Se è vera, perché ha potuto invece ospitare quella manifestazione? Giovannino Guareschi (magari fosse ancora tra noi) non avrebbe certamente dubbi sulla risposta: al partito, assieme al cervello, andrebbe consegnato anche qualcos'altro. Specialmente in presenza di tanti boccali di birra...

E venerdì, quale prova di sublime «fair play», la decisione di impegnare la salitella di Santa Barbara, per uscire da Muggia e ritornare a Trieste. Senza preoccuparsi minimamente di segnalare in tempo la deviazione. Ma gli uomini con bracciale e paletta avrebbero il dovere di informare di certe situazioni il loro comando, invece di obbedire a occhi chiusi alle disposizioni ricevute. Ci si vuol mettere in testa, una buona volta, che Muggia viene raggiunta e superata non soltanto dai bagnanti ma anche dagli stessi abitanti, che hanno problemi di tempo da risolvere e il dovere di arrivare sul posto di lavoro in orario? E già che ci siamo: nessuno ha riflettuto che è semplicemente assurdo imporre il limite di velocità di 50 chilometri all'ora sulla nuova arteria che da Farnet porta a Trieste, da una parte, e al confine dall'altra? Chi osserva quel limite? E fin troppo facile, allora, ritirare una patente per... eccesso di velocità (fuguriamoci!). Un minimo di buonsenso ci vorrebbe a chi è preposto alla viabilità. Il carnevale va bene, la barzelletta anche: ma solo quando è divertente...

Anita Grio Flego

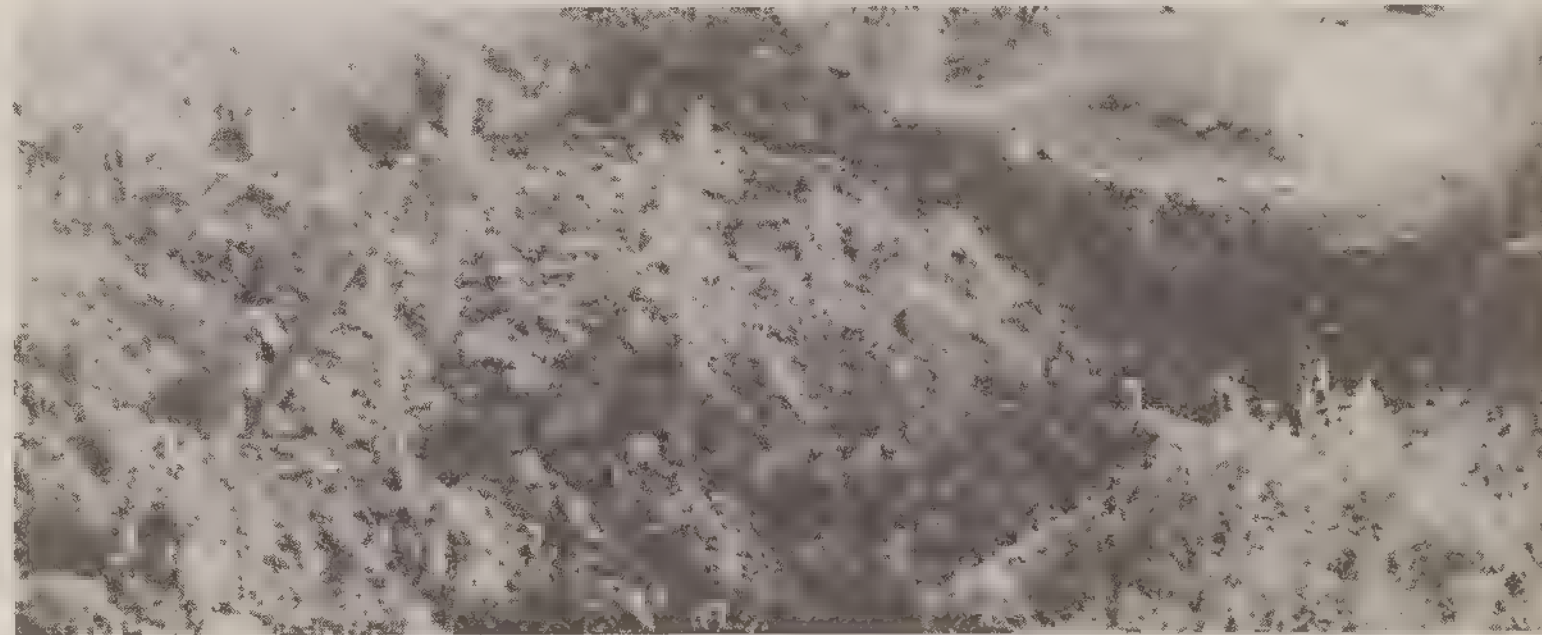
Un gesto di correttezza

Desidero segnalare un particolare gesto di correttezza. Pagando il conducente della Società Alabarda n. 16, erroneamente gli diedi una banconota di 50 mila lire. Il conducente di cui non conosco il nome, mi restituì la banconota. Su tanti fatti negativi pubblicati, per cortesia segnalate questo positivo.

Serena Spigno Schiavon

ANIMALI / TRA SPORCIZIA E SPARIZIONI

Felini, il dibattito è sempre attuale



Trieste se è diventata la città più sporca d'Italia (vedi bus, cassette di scovaze che spazza, marcipie piume de bus...) ma il cimitero de S. Anna batti tutti, za da qualche ano, ma ora el xe rivà a eser un vero scovazon. Ghe mando sta foto cussì el se renderà conto. Pianta alte un metro e mezzo che co-versti tutto, in più ora i morti (vedi foto). Nol pol far quacossa lei col suo giornale? Tutti i miei veci i lo ga leto dala fondazione come mi adesso. La ringrazio za adesso perché son sicuro che lo farà.

Un povero triestino che piange la sua Trieste

Molte persone che portano da mangiare e bere ai gatti del cimitero si lamentano di essere trattate in modo poco urbano dalla dottoressa Daria Viviani e cacciate dal cimitero, sebbene il cibo per i gatti sia posto in luoghi appartati e non vengano lasciate carte o altro sporco.

Siccome il Comune a sue spese ha fatto sterilizzare tutti i trecento gatti che costituiscono le varie colonie del cimitero, mi sembra assurdo che si rischi poi di farli morire di fame e di sete o costringerli al più completo randagismo. Quindi la dottoressa Viviani, se ha ragione di pretendere che non si lasci sporco in giro, non ha il diritto di cacciare dal cimitero le persone che accudiscono i gatti, abusando così della sua autorità.

Mi rivolgo all'assessore all'ambiente, dottor Pecol Cominotto, per un suo intervento chiarificatore in proposito.

Margherita Hack

più non posso. Ho sempre amato gli animali, li ho sempre preferiti ai «cristiani»; da quando è mondo, fino a prova contraria, in nessun gatto, o cane, o altro animale che sia, ho riscontrato falsità, ipocrisia, interesse, invidia, e tante altre sporche cose che nei «cristiani» riscontro pressoché quotidianamente. E in quanto ai rifiuti lasciati fra le tombe, ai fiori rubati, come la mettiamo? Sono forse i gatti i responsabili di queste inciviltà? In merito a quella signora che si è rivolta alle Segnalazioni definendo «macabra» la presenza dei micci al cimitero, non val la pena di replicare: solo un cervello tanto piccolo quanto ammalato può esprimersi in quel modo.

Marino Zorni

E' ripresa, dopo una pausa che durava dal periodo pasquale, la sparizione di gatti nei tratti Molino a Vento-

Rigutti-largo Mioni. In particolare è sparita una persiana grigia, mascotte da lunghi anni di questo rione che naturalmente, come tutti i miei scomparsi, era mansueta e docile. E' segnalata una donna sui 68 anni, statura media, corporatura tozza, capelli medio-lunghi grigi, aggirarsi in dette vie con sottobraccio scatoloni di cartone piegati che avvicina i gatti con l'offerta di cibo per poi, una volta acquistata la loro fiducia, acchiapparli! La scena era stata vista ancora questo inverno, da più persone, nella zona Maddalena. Tali fatti sono stati segnalati alle guardie zoofile che faranno le indagini del caso.

Nadia Bortolot

Artigiani e associazioni

Nella nostra città la maggior parte dei politici ha promesso di aiutare artigiani, commercianti e piccoli imprenditori attraverso il filtro dell'associazione di categoria, che frena l'opinione vera degli associati. Ora come non mai c'è il bisogno di poter essere aiutati nella giungla burocratica che ognuno di noi deve quotidianamente affrontare. Tra direttive Cee, leggi e leggine, non siamo più in grado di essere concorrenziali con nessuno, perché abbiamo troppi oneri da dover rispettare.

Datori a superare la grave crisi che sta colpendo la nostra città e la nostra nazione. Ma a me sembra però che siano state solo delle promesse elettorali. In queste ultime settimane abbiamo assistito alla più bella soap opera prodotta direttamente dal consiglio comunale, con la discussione del Prg che ha fatto capire ai cittadini quanto male siamo rappresentati; tranne qualcuno, tutti i consiglieri, giunta e opposizione, hanno dimostrato la loro scarsa valenza di fronte a un argomento così serio. Se non sono in grado di operare per la cittadinanza, allora è meglio che si dimettano.

Da queste mie considerazioni, non escludo neanche l'Associazione degli artigiani di Trieste, che si sta prodigando per burocratizzare e rallentare tutti i servizi che dovrebbe erogare. Sono fermamente convinto che molti artigiani vorrebbero esprimere direttamente la loro opinione, senza dover passare attraverso il filtro dell'associazione di categoria, che frena l'opinione vera degli associati. Ora come non mai c'è il bisogno di poter essere aiutati nella giungla burocratica che ognuno di noi deve quotidianamente affrontare. Tra direttive Cee, leggi e leggine, non siamo più in grado di essere concorrenziali con nessuno, perché abbiamo troppi oneri da dover rispettare.

Quale vecchio (ma giovane di pensiero artigiano) vedo molti miei colleghi che sono proprio stufo di dover soggiacere ai dettami dell'associazione che ormai è equipollente a un ente dello Stato; uno stato che sta andando a rotoli; sotto gli occhi di tutti. Bisogna rimboccarsi le maniche e cominciare da zero, perché sono convinto che molti artigiani vorrebbero dire la propria opinione in merito a tutto quello che sta accadendo. Forse qualche giovane benpensante sarà in grado di scuotere questo sistema che della seconda repubblica ha soltanto il nome. Io continuerò a esortare una pacifica ma corposa ribellione. E a 76 anni è già tanto.

Domenico Terazzini



Tutti impettiti in posa per la foto ricordo della seconda B

Cinquant'anni fa, alla scuola elementare Nazario Sauro, ecco gli allievi della seconda B in posa per la classica foto ricordo. Un bel gruppo di scolaretti, tutti impettiti e perfettamente pettinati per l'obiettivo del fotografo. Un saluto dagli amici Andrea Maggio e Giordano Zemanek.

MALASANITA' / OSPEDALI E INFORMAZIONI

«Densitometria: un esame complesso da prenotare»

Nei giorni scorsi, mia madre 75enne ed in lista per l'operazione di protesi al ginocchio (uno, per ora) veniva inviata ed eseguita un «rilievo delle densitometria ossea presso l'ospedale di Cattinara». Vista la difficoltà di salire e scendere dagli autobus ecc., mi pregava di «fare le strade». Per semplificarci il compito telefonavo al Centro unificato di prenotazione di Cattinara, chiedendo gli orari «per poter fissare un appuntamento». Mi veniva gentilmente risposto specificando l'orario, ma anche che dal 1991 non occorre raggiungere Cattinara, ma si può prenotare la visita presso tre ospedali, quattro Saub e a Duino. Mi recavo quindi negli uffici di via Ghiberti dove mi dicevano che solo l'ospedale di Cattinara può fissare appuntamenti per la densitometria. In effetti non lo avevo specificato nella mia richiesta telefonica, ma anche nessuno mi aveva chiesto che tipo di esame dovevo prenotare. Andavo finalmente a Cattinara e alla portineria mi spiegavano dove recarmi, dicendomi che probabilmente poi sarei dovuto salire al 12.º piano... Dopo l'opposizione di un timbro, ho dovuto firmare una dichiarazione che la 75enne aveva un reddito inferiore ai 70 milioni annui (!!!). Infine mi veniva scritto un numero esatto il quale si poteva eseguire telefonicamente la preno-

tazione esclusivamente il mercoledì dalle 8.30 alle 10. Penso che per dichiarare che non si ha un reddito di 70 milioni quel timbro me lo potevano mettere anche nei tre ospedali, quattro Saub e a Duino, lo stesso vale per poter avere il numero di telefono. Mi resta solo la soddisfazione di aver risparmiato un po' del sempre più dolente ginocchio della 75enne. Aspettando mercoledì per vedere se è finita...

Ruggero Calligaris

Informazioni abbonati

Con riferimento alla lettera pubblicata il 16 luglio sotto il titolo «Un servizio mal ristrutturato», a firma del sig. Daniele Bassi, desideriamo, in risposta al vostro gentile lettore, dare alcuni chiarimenti e indicazioni al riguardo. In merito alla mancanza degli elenchi telefonici a disposizione del pubblico, confermiamo, ancora una volta, che le ripetute negative del passato (dalla veloce usura dei

medesimi agli atti di vandalismo e furti) ci hanno orientato da tempo verso l'offerta dell'accesso gratuito al servizio «12 - Informazioni elenco abbonati», disponibili 24 ore al giorno, da qualsiasi apparecchio a disposizione del pubblico ubicato nelle cabine stradali o all'interno dei Centri telefonici automatici. A tale proposito, ci sembra opportuno ricordare che Telecom Italia ha attivato, nello scorso mese di marzo, il Centro telefonico automatico in piazza Tommaseo, aperto al pubblico tutti i giorni, anche festivi, dalle ore 7 alle 23. Per quanto riguarda, invece, il «12 Informazioni elenco abbonati», si tratta di un servizio particolarmente apprezzato dalla clientela che lo ritiene, come risulta dai periodici rilevamenti d'opinione effettuati da agenzie esterne, nell'81 per cento degli intervistati, «molto/abbastanza soddisfacente». A Trieste, nel 1994, i nostri operatori preposti al servizio hanno risposto a 576.314 chiamate al «12» e il tempo di attesa per il cliente è stato, nell'87 per cento dei casi, inferiore a 15". Ricordiamo, infine, che oltre al «12», per il cliente che disponesse del numero telefonico e relativo prefisso, esiste la possibilità di risalire al titolare dell'utenza telefonica e al suo indirizzo, componendo il numero «1412 - Informazioni numeriche elenco abbonati» che, al costo di 5 scatti, fornisce in maniera completamente automatica, l'informazione richiesta, 24 ore su 24.

Dario Zandomeni
Responsabile
relazioni esterne FVG
Telecom Italia SpA

Bancarelle Silos

Nell'articolo di sabato, pubblicato a pagina 12, dal titolo «Presto nel Silos le bancarelle», per un refuso, erroneamente è stata attribuita al signor Giannela la seguente frase che invece era stata detta dai venditori ambulanti: «Il Comune sta ultimando un mercato dove volenti o nolenti saremo costretti andarci...».

Scrivo a questa rubrica in quanto anch'io come la gentile signora Clara Cadel sono arcistuffo di sentire tante cattiverie, tante assurdità nei confronti dei felini al cimitero. Anch'io, quando sarò morto, spero vivamente di avere tanti gatti intorno alla mia tomba: preferisco la loro presenza silenziosa e amica a quella dei cosiddetti «cristiani» che oggi vengono al mio funerale e domani insorzano la mia memoria a



Diciottenne al bagno

Questa simpatica bagnante è Maria Pochai, immortalata a diciotto anni, nel 1948, al bagno della Diga. Oggi compie 65 anni. Auguroni dal nipote Luca e da Giuliana e Roberto.

STOP. FINO A FERRAGOSTO, PEUGEOT 106 CON UN MILIONE IN MENO*



...E LA PRIMA RATA A FEBBRAIO '96.

Prendila al volo. È l'occasione giusta per saltare su 106* un milione in meno* su tutte le versioni benzina. Per esempio, la 106 XR 954 cm³ 3 porte 50 CV. Puoi averla a L. 16.365.000* (esclusa I.P.T. 17.365.000) e ha proprio tutto: sospensioni a ruote indipendenti, tetto apribile, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con comando a distanza e molto di più... tutto di serie. E nelle altre versioni troverai anche aria condizionata, o servosterzo, o cerchi in lega. Come resistere? Puoi avere subito la 106 che preferisci, a 1 milione in meno* o versando solo il 20% di anticipo (con il tuo usato o in contanti). E alla prima rata, ci penserei a Febbraio '96.

E' UN'OFFERTA DEL TUO CONCESSIONARIO DI ZONA

PADOVAN & DE CARLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782

LE ORE DELLA CITTA'

Concerto
in piazza Unità

Questa sera, in piazza Unità, terzo appuntamento con la banda Giuseppe Verdi. Dalle 20.30, diretta dal maestro Azopardo, la banda eseguirà un vario repertorio che prevede brani da «West side story» e «My fair lady», il valzer «Danubio blu» e la marcia di Wagner «I Nibelunghi». Sono a disposizione 400 posti a sedere.

Kontovel
in festa

Ancora questa sera festa della società sportiva «Kontovel» a Prosecco. Alle 18 torneo di basket 3:3. Alle 20.30 ballo con il complesso Status Symbol. Continua la mostra di pittura Raza, De Angelis, Manzini.

Amici
della lirica

Questa sera, alle 18 nella sede di corso Italia 12, presso la Lega Nazionale, la prof.ssa Laura Segre presenterà «West side story» di Leonard Bernstein.

Soggiorni
per anziani

La Pro Senectute comunica che sono disponibili alcuni posti per i seguenti soggiorni estivi, riservati agli anziani: Tambore dal 20 agosto al 3 settembre; Piano d'Arta dal 26 agosto al 9 settembre; Lignano dal 28 agosto all'11 settembre. Informazioni e prenotazioni negli uffici di via Valdirivo 11, telefono 364154/365110.

In montagna
con la Farit

La Farit comunica che sono disponibili ancora alcune stanze in occasione del soggiorno montano a La Villa, Val Badia, fino al 29 luglio. Chi desiderasse partecipare ne dia immediata comunicazione. Sono aperte, inoltre, le iscrizioni al soggiorno montano per adulti e famiglie che si terrà dal 19 al 31 agosto. Per informazioni e prenotazioni: Farit, tel. 370667, oppure 912176.

Arcigay Arcobaleno
Circolo Arcobaleno

Il Circolo rimarrà chiuso tutto agosto e riaprirà nel mese di settembre con orario 15-18, lunedì-mercoledì-giovedì. Il telefono amico gay-lesbico rimarrà comunque attivo ogni lunedì dalle 18 alle 24 anche nel periodo di ferie.

**SVENDITA
per rinnovo mostra
ULTIMI GIORNI**
Sconti **80%**
fino all'**80%**
ARREDAMENTI
Horst
Via S. Cilino 38 - Trieste
Tel. 54390

IL BUONGIORNO

**Il proverbio
del giorno**
La giustizia può appi-
glarsi un poco, ma alla
fine vede.

Inquinamento
n.p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

**Dati
meteo**

Temperatura minima
25, massima 35,1 gradi;
umidità 35%; pressio-
ne 1012,8 in aumento;
cielo nuvoloso; vento
12 km/h da N/E Greco;
mare mosso, tempera-
tura 25,2 gradi.

**Le
maree**

Oggi: alta alle 9.52 con
cm 22 e alle 20.26 con
cm 37 sopra il livello
medio del mare; bassa
alle 3.03 con cm 47 e al-
le 14.46 con cm 5 sotto
il livello medio del ma-
re. Domani: prima alta
alle 10.13 con cm 28 e
prima bassa alle 3.29
con cm 53.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale
Idrografico e Mareografico del CNR e della Stazio-
ne Meteo dell'Aeronautica Militare)

**CENTRO
SCONTO**

VIA CO. J. VITTORIO (fem. autobus 15, 16, 30)
ORARIO 8-13 / 15-20.25

DASH
LIQUIDO PER LAVATRICE

10.950
Offerta valida
fino al 31.7.1995

Per spese
di importo superiore alle 50.000 lire
la consegna a domicilio è gratuita
TEL. FAX 040-302445



Mamme-netturbino a Ponziana

Tre mamme di Ponziana si sono improvvisate... netturbine per ripulire il giardino di via Montecchi, abbandonato dal Comune. Da sinistra, armate di ramazza: Manuela Lugnani, Milena Brazzafolli e Rossana Giacaz. (foto Sterle)

Torneo
Green volley

Il Comitato provinciale Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste, in collaborazione con la società sportiva croata Ujanić Pula, organizza dall'1 al 3 settembre un torneo di «Green volley» misto (3 uomini + 3 donne) nell'isola dei Frati (Polastria-Croazia). Per informazioni e prenotazioni negli uffici di via Valdirivo 11, telefono 364154/365110.

Tennis
per ragazzi

Sono iniziati i corsi di tennis per i giovani dagli 8 ai 14 anni. Da quest'anno si terrà anche un corso sperimentale per bambini dai 6 agli 8 anni. Prenotazioni telefonando al 410026 o al 412327, al Circolo marinaro mercantile Nazario Sauro.

Ex tempore
pittura

Il Cmm di viale Miramare, 40 organizza per il 30 luglio una ex tempore di pittura, scultura e grafica riservata a ragazzi e giovani fino ai 20 anni. Il regolamento è a disposizione degli interessati nella sede sociale, informazioni telefonando dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 17 al 412327.

Escursione
a Sella Nevea

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 30 luglio una escursione a Sella Nevea (1162 m) per salire con la funivia al Rifugio Gilberti (1850 m), raggiungere Sella Prevalla (2087 m) e percorrere da qui il Sentiero dell'Aquila, salire il Monte Rombon (2208 m) e scendere a Plezzo-Bovec (483 m). Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 6.30, arrivo a Sella Prevalla alle 10.30, a Prisma Glava (1946 m), sulla Val Mogenza, alle 13, sul Rombon alle 14.30, partenza da Sella Nevea alle 17, da Plezzo alle 18.30, arrivo a Trieste alle 21, circa. m. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Corso
per vetrinisti

L'Accademia arti applicate organizza un corso di vetrinista per principianti e addetti del settore della regione Friuli-Venezia Giulia che avrà la durata di quattro mesi. Il programma comprende la costruzione e la decorazione della vetrina, l'esposizione dei manufatti, la cartellonistica. Informazioni: segreteria, via Rossini 12, tel. 639273.

Club
cinematografico

Il Club cinematografico triestino organizza il concorso internazionale «13.º Trofeo Trieste» aperto ad opere in Super 8, Vhs e S/Vhs della durata massima tassativa di 15 minuti, che trattino argomenti relativi alle regioni italiane del Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, alla regione austriaca della Carinzia e alla repubblica di Slovenia. Il concorso è riservato ad autori non professionisti che potranno presentare, entro il 17 novembre 1995, una o più opere che non abbiano partecipato a precedenti edizioni del Trofeo Trieste. Per richiedere la scheda di iscrizione e per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 040/415848 e 040/942432.

Memorial
«Aurelio Quaia»

L'Unione sportiva Acli organizza il XII torneo di calcio a «7» giocatori. Il torneo avrà inizio il 24 agosto e terminerà nel mese di settembre, si giocherà seralmente il lunedì, martedì, giovedì e venerdì sul campo sportivo di San Luigi. Lunedì 31 luglio alle 19.30 al circolo Acli di via Colgona 77, saranno sorteggiati i gironi alla presenza dei responsabili delle squadre. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la segreteria dell'Us Acli, via S. Francesco 4/1, tel. 370408/370525 dal lunedì al venerdì.

SETTEMBRE

Un corso
dedicato
alla didattica
pianistica

La scuola Punto Musicale, in collaborazione con il conservatorio Tartini di Trieste, organizzerà dal prossimo settembre (5-15) un corso, nuovo nel suo genere, dedicato alla didattica pianistica. I docenti saranno Franco Sala, direttore dell'Accademia pianistica di Imola, per la tecnica pianistica e il repertorio; Lorenzo Baldini, docente al conservatorio Tartini, Boris Petrushevsky, concertista e Riccardo Risaliti, concertista e docente al conservatorio Verdi di Milano, per la psicologia di comportamento in pubblico. Il seminario è rivolto a pianisti diplomati e diplomandi in conservatorio italiani e stranieri. Le iscrizioni scadono il 31 luglio. Per informazioni: Punto Musicale, tel. 040/299994. L'accesso al corso è vincolato al superamento dell'esame di ammissione, secondo un programma a libera scelta della durata massima di 10 minuti.

Sul Tricorno
con la XXX Ottobre

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per lunedì 14 e martedì 15 agosto 1995 un'escursione in Slovenia, con salita del monte Tricorno (2864 m), partendo dall'Aljazeera Dom (1115 m) e percorrendo la via attrezzata Tomisek per pernottare al Triglavski Dom alla Kredarica (2515 m). Discesa al Trzaska koca (2152) ed a Trenta (628 m). Prenotazioni 15 giorni prima. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato. Il programma sarà strettamente osservato, salvo cause di forze maggiore.

Alcolisti
in trattamento

Non è vero che l'alcol rappresenta un problema irrisolvibile. L'Acat organizza incontri con te e la famiglia su tale argomento. Nel club troverai amici che ti aspettano e ti rispettano per trovare assieme un nuovo «stile di vita». Difendi la tua salute!! Siamo in via Foschiatti, 1 da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Tel. 370690.

Concorso
pubblico

La Prefettura informa che, nella Gazzetta Ufficiale IV Serie Speciale n. 45 del 13 giugno, è stato pubblicato il rinvio del calendario delle prove scritte relative al concorso pubblico per esami e per titoli, a 163 posti di segretario comunale in esperimento, indetto con D.M. 30.1.95, alla G.U. IV Serie Speciale del 5.3.96.

Pro
Senectute

La Pro Senectute comunica che sono disponibili alcuni posti per i seguenti soggiorni estivi, riservati agli anziani: Tambore dal 20 agosto al 3 settembre; Piano d'Arta dal 26 agosto al 9 settembre; Lignano dal 28 agosto all'11 settembre. Informazioni e prenotazioni negli uffici di via Valdirivo 11, tel. 364154/365110.

PICCOLO ALBO

Smarrito in piazza Ponterosso e vicinanza un bracciale in oro con impresso il nome «Alberto». Valore affettivo. In caso di ritrovamento sarà data adeguata ricompensa. Tel. 0432/775800.

Farmacie
di turno

Dal 24/7 al 30/7
Normale orario di
apertura delle farmacie
8.30-13 e
16-19.30.

Farmacie aperte
anche dalle 13 alle
18: via Giulia 14,
tel. 572015; via Costalunga 318/A,
via Dante 7, tel.
813268; viale Mazzini 1 - Muggia, tel.
271124; Prosecco, tel.
225141/225340 (solo per chiamata
telefonica con ricetta
urgente).

Farmacie aperte
anche dalle 19.30
alle 20.30: via Giulia 14, via Costalunga 318/A, viale Mazzini 1 - Muggia, Prosecco, tel.
225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio
notturno dalle
20.30 alle 8.30: via Dante 7, tel. 630213.

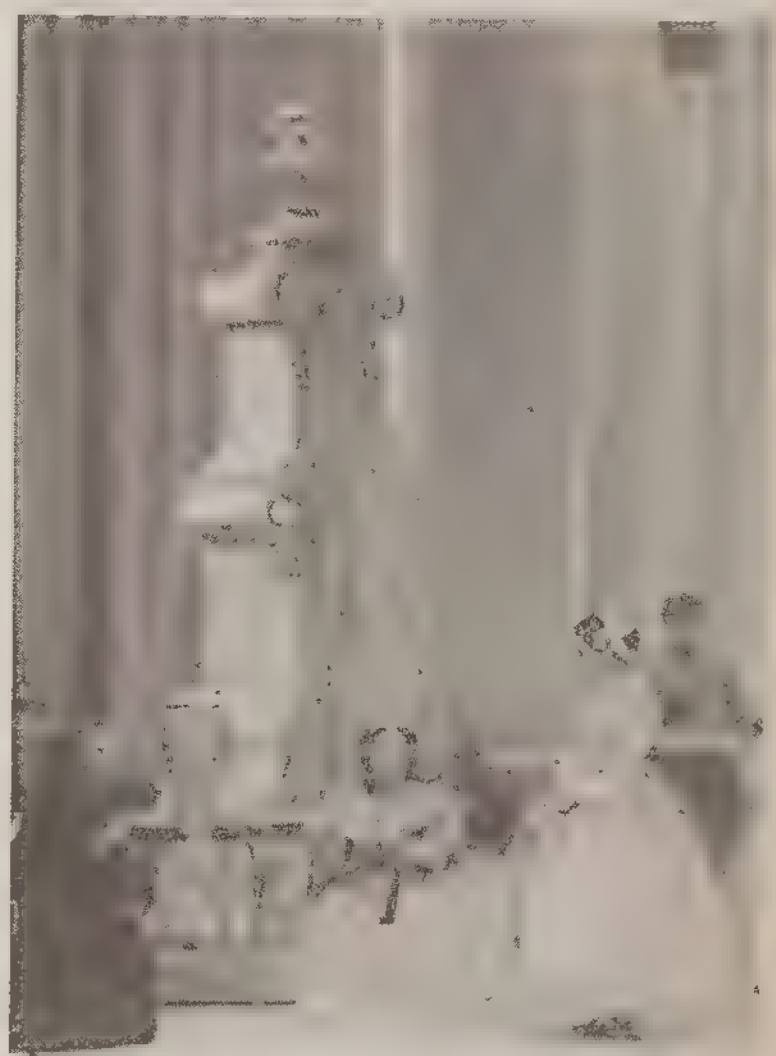
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisita.

A GRIGNANO SI FESTEGGERANNO I 25 ANNI DEL FESTIVAL

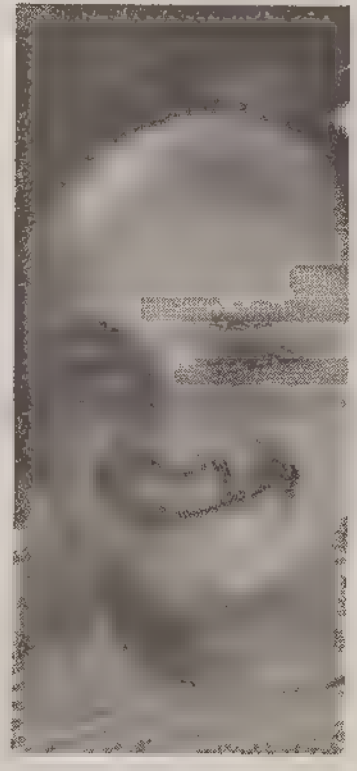
Notte d'operetta

Sarà consegnato il premio internazionale a Einzi Stolz

Dopo il debutto di «Sissi» di Fritz Kreisler (nella foto), il Festival internazionale dell'Operetta, a conclusione delle repliche dello spettacolo dedicato all'imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria, organizza all'hotel Riviera di Grignano una serata dal titolo «Una notte in Riviera con i premi Operetta». L'appuntamento è fissato per domenica 30 luglio, dalle 21, a cura dell'Associazione Festival internazionale dell'Operetta. La serata avrà due momenti centrali: i festeggiamenti per i 25 anni del Festival e la consegna del premio internazionale dell'operetta 1995. Alle nozze d'argento del Festival parteciperanno oltre venti artisti di grande popolarità, che hanno fatto le glorie della manifestazione e che riceveranno una medaglia d'argento ricordo. A Grignano ci saranno dunque Aurora Banfi, Carlo Bini, Orazio Bobbio, Maurizio Camilli, Anna Campori, Mario Catalano, Guido Cergoli, Max René Cosotti, Elio Crovetto, Andrea Giorgi, Guerrino Gruber, Gino Landi, Edith Martelli, Sandro Massimini, Ine Meisters, Ugo Maria Morosi, Elio Pandolfi, Gino Pernice, Riccardo Peroni, Graziella Porta, Gianfranco Saletta, Massimo Scaglione, Sergio Tedesco. Presenterà la serata Maria Giovanna Elmi. Il premio internazionale dell'operetta 1995 sarà consegnato a Einzi Stolz, moglie dell'ultimo grande dell'operetta danubiana, Robert Stolz, morto vent'anni fa. A parlare degli Stolz sarà Marcel Prawy, primo vincitore nell'86 del Premio internazionale. Premio e medaglie sono opere di Ugo Carà. La serata prevede un menù in tema con l'operetta e sono annunciati brevi interventi musicali da parte di un gruppo di ospiti, con finale a sorpresa. Il tutto con la colonna sonora curata dal «Wiener Ensemble» di Roberto Negri. Le prenotazioni si ricevono all'hotel Riviera (60 mila lire: cena, valzer e champagne inclusi).



FIRMA IL MANIFESTO PER L'ACI CUP MATCH RACE '95

Costa: il pittore che ama
"fermare" le sfide sull'acqua

Mentre i cittadini scappano dal centro per il gran caldo c'è ancora qualcuno che è interessato a visitarlo. Franco Costa, pittore internazionale, ha pensato a Trieste ed è arrivato qui da Roma nei giorni scorsi. Incantato dalla riviera, la sua prima visita alla nostra città è avvenuta l'anno scorso. Per un giorno ha lasciato da parte i suoi impegni sociali ed è arrivato, brillante come sempre e pieno di gioia di vivere.

Ha alloggiato al Circolo sottomarino del presidio militare di Trieste, dove in settembre terrà una personale e la sera

non ha resistito alla tentazione di una cenetta sulla baia. All'ombra del castello di Miramare anche questa volta ha parlato di pace nel mondo. Si scopre così, lasciandolo raccontare qualcosa di sé, che il suo ultimo lavoro è dedicato alla Croazia e in particolare a Rovigno. Sullo sfondo di questa ridente cittadina, due grandi vele si sfidano: sarà il nuovo poster per l'edizione '95 della «Acì Cup Match-Race» che si disputerà in settembre.

Quando si parla di Franco Costa, si parla dell'artista romano al lieve da ragazzo di Nicolaes de Stael e Picaso, ma il suo nome è legato soprattutto alla Coppa America. La famosa immagine delle vele crociate, create dall'artista nella tela intitolata «America's Cup '80», ha fatto il giro del mondo ed è stata copiatissima, a testimonianza del grande impatto che ha sulla fantasia della gente. Ma non c'è solo la vela, nel mondo sportivo, a stimolare la creatività di Costa. Il pittore ama fermare sulla tela anche immagini dello sci e della Formula 1, insieme a temi più tradizionali quali la natura, l'amore, i paesaggi. Tra poco una serie di sei bottiglie di vino toscano porterà il suo nome sull'etichetta.



Rimpatriata della VB Telecomunicazioni del "Volta"

A dieci anni dalla maturità, gli ex allievi della VB Telecomunicazioni dell'Istituto "Volta", si sono riuniti insieme ai loro insegnanti. Nella foto, con don Giudici e i professori Lussi e Predonzan, ecco: Bontempo, Candela, Clea, Colautti, Contadini, Fachin, Ghersa, Guidoboni, Mari, Marsi, Monet, Petronio, Piccini, Pipan, Regattieri, Rondini, Rossi, Santagati e Sustercic.

NAVI AMERICANE IN PORTO
Calcio, basket e volley
tra poliziotti e marinai

Il gruppo sportivo "Eddie Walter Cosina" che rappresenta la Questura di Trieste, sta incontrando in questi giorni le squadre di alcuni equipaggi appartenenti alla Forza navale della Nato impegnata in Adriatico. Il prossimo incontro si svolgerà mercoledì 26 luglio nella palestra del Breg di San Dorligo della Valle. Si affronteranno in un incontro di basket la rappresentativa della polizia e quella della portaerei "Theodore Roosevelt". L'inizio della partita è fissato per le ore 20.

Il successivo incontro è programmato invece per giovedì 27. Sul rettangolo del Breg alle 18 scenderanno in campo per un incontro di calcio le rappresentative della polizia e una selezione Usa. Alle 18.30 negli adiacenti campi inizieranno invece i match, sia maschili, sia femminili, tra la rappresentativa della Polizia di Stato e quella della portaerei "Theodore Roosevelt".

ELARGIZIONI

— In memoria dell'ing. Mario Bidoli (24/7) da Nidia Kellert 25.000, da Nives, Jane e Mauro 80.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Tina Tarlao nell'anniv. (12/7) e per il compleanno (24/7) da Noemi e Fulvia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dario Servadei dalle fam. Sambo, Ceccone, Matticchio, Minkusch, Bonelli, Babich 120.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Roberto Turpin da un collega A. E. 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

monetti nel XII anniv. (24/7) dalla figlia 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Tina Tarlao nell'anniv. (12/7) e per il compleanno (24/7) da Noemi e Fulvia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dario Servadei dalle fam. Sambo, Ceccone, Matticchio, Minkusch, Bonelli, Babich 120.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Roberto Turpin da un collega A. E. 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

volle
ntal-
far-
n ri-



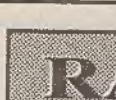
RAIUNO



RAIDUE



RAITRE



RADIO

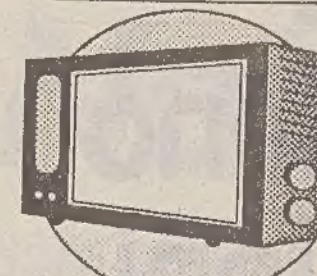
6.00 EURENEWS
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Maria Teresa Ruta e Amedeo Goria.
7.00 TG1 (8-9-10)
7.30 TG1 FLASH
9.30 IL CANE DI PAPA'. Telefilm. "Un caso di coscienza"
9.55 LE DISAVVENTURE DI MERLIN JONES. Film (commedia '64). Di Robert Stevenson. Con Tommy Kirk, Annette Funicello.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.35 VERDEMATTINA ESTATE. Con Luca Sardella.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Prova generale"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
14.00 UN JEANS E UNA MAGLIETTA. Film (commedia '83). Di Mariano Laurenti. Con Nino D'Angelo, Roberta Olivieri.
16.00 SOLLECITO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
16.15 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
16.45 GLI ANTENATI
17.30 GHOSTBUSTERS
18.00 TG1
18.15 ALF. Telefilm. "L'ammesina"
18.50 ESTATE AL LUNA PARK
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 ROCKY. Film (drammatico '76). Di John Avildsen. Con Sylvester Stallone, Talia Shire.
23.00 TG1
23.05 LE ALPI DI MESSNER. Documenti.
24.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - LE CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 VIDEOSAPERE VENEZIA SCONOSCIUTA. Documenti.
1.10 SOTTOVOCE
1.25 CANZONISSIMA 1974. Con Raffaella Carrà.

6.00 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
7.15 ATTO D'AMORE. Telenovela.
8.00 PROTESTANTISMO. Documenti.
8.30 QUANTE STORIE
8.30 ONSETTI VOLANTI
9.00 SUNBOW SUPERSPECIAL
9.30 LASSIE. Telefilm. "Il pellicano riconoscente"
9.55 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Posto speciale"
10.45 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm. "Ernst esce di prigione"
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 TOM E GERRY
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm. "Una giornata come un'altra"
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO
13.40 QUANTE STORIE DISNEY
14.10 SEGRETI PER VOI. Con Cinzia De Ponti.
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.30 TG2 FLASH (17.20)
15.35 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Non arrendersi mai"
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Eredità"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 GO - CART. Con Maria Monse.
20.40 L'ISPIETTORE DERRICK. Telefilm. "Il sangue della paura"
21.45 SPECIALE MIXER
23.30 TG2 NOTTE
24.00 METEO 2
0.05 PAROLE E MUSICA D'AUTORE
1.06 CICLISMO: CAMPIONATI DEL MONDO JR.
2.00 TG2
2.30 JANE EYRE. Sceneggi.
3.20 LA PIETRA DI LUNA. Sceneggi.

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERI. Documenti.
8.30 TURCHIA. Documenti.
9.00 BIS. Documenti.
11.00 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.20 NATURA SELVAGGIA. Documenti.
11.45 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.55 SCRITTORI DA MARCIAPIEDE. Documenti.
12.00 TG3 OREDDODICI
12.05 ANNO 2118 - PROGETTO X. Film (fantascienza '71). Di William Castle. Con Christopher George, Greta Baldwin.
13.40 KILLERS DI MOYAVE. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
14.30 TRIATHLON: OLIMPIC RANK
15.05 MOTONAUTICA: CAMPIONATO ITALIANO
15.35 BEACH VOLLEY: CAMPIONATO ITALIANO
16.05 MOUNTAIN BIKE: ITALIAN CUP CROSS COUNTRY
16.30 PICCOLO VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
17.00 IL MONDO NELLA MIE BRACCIA. Film (drammatico '52). Di Raoul Walsh. Con Gregory Peck, Ann Blyth, Anthony Quinn.
18.45 TG3 UN MESE DI LETTURA
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOS. DI TUTTO DI PIU'
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Documenti.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
22.55 PHILIP MARLOWE - INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm. "Il testimone"
23.50 L'AMORE E' UN DARDO
0.30 TG3 VENTUQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.00 TG3
2.30 LAUREL E HARDY. Documenti.

TELEVISIONE

RAIDUE



Delitto dell'Olgiata: le testimonianze

Il delitto dell'Olgiata, un giallo che da quattro anni è ancora senza soluzione, sarà l'argomento della puntata di «Speciale Mixer» in onda su Raidue alle 21.45. Il programma ripercorrerà le tappe dell'indagine assieme al marito della contessa Alberica Filo della Torre, Pietro Mattei, il quale «per la prima volta» si afferma in una nota della Rai — ha accettato di rilasciare un'intervista televisiva e di rispondere agli interrogatori di «Speciale Mixer» sul perché hanno ucciso la contessa, quali sono i moventi e le cause della morte. Assieme a lui hanno accettato di parlare Michele Finocchi, l'agente 007 del Sisd amico di famiglia che per primo arrivò sul luogo dell'omicidio, la madre e la sorella di Alberica, gli inquirenti e i tecnici. E ancora, che cosa dimostra l'autopsia? Durante la trasmissione «verrà presentata la controprova del referto autopsico realizzata dal prof. Baima Bollone».

I film

Il ritorno di «Rocky», con Stallone

I film da segnalare per la serata sono quattro: «Il segreto del mio successo» (1987) di Herbert Ross (Canale 5, ore 20.40). Il brillante giovanotto Michael J. Fox fa prima il fattorino, poi si finge manager, infine fa carriera. Lo aiuta, di nascosto, la moglie del suo capo.
«Rocky» (1976) di John J. Avildsen (Raiuno, ore 20.40). Tre Oscar, quattro successivi episodi, un titolo che è ormai entrato nel vocabolario come parola d'uso comune scandiscono la storia di questo film che, assieme a «Rambo», fece di Sylvester Stallone un divo. La favola è quella antica del pugile dilettante che, impegnandosi alla morte, diventa addirittura campione del mondo. Con Talia Shire, Burt Young e Carl Weathers.
«Roma violenta» (1975) di Franco Martinelli (Retequattro, ore 22.30). Continua il revival del filone «poliziotto» tanto di moda vent'anni fa, che esalta la gesta di un commissario all'americana. Anche qui Maurizio Merli sistema il mondo del crimine alla maniera di un Clint Eastwood.
«Voglia di vacanze» (1988) di William Milling (Italia 1, ore 22.40). Due amici vanno al college, uno vuole studiare, l'altro fare conquiste. Commedia con Jeff Greenman.

Raidue
6.00: Radiouno musica; 6.17: GR1 Italia; istruzioni per l'uso; 6.49: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.47: L'oroscopo; 9.08: Radio anch'io; 10.10: Radio Zorro; 11.10: Speciale GR1 estate; 11.45: Senti la montagna; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 14.13: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.45: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e cani; 18.09: GR1 i mercati; 18.30: Radio help; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 21.03: C'ho chi di naso; 21.10: Frammenti d'Italia; 22.00: GR1 ultimo minuto; 22.07: La scelta; 22.44: Bolmare; 23.38: La telefonata; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.33: GR1 Dopo mezzanotte; 1.00: Radio Tir; 1.25: GR1 Ultimo minuto; 1.30: Radiouno Musica.

Venezia, questa sconosciuta

Da oggi, tutti i giorni, Videosapere propone «Venezia sconosciuta», un viaggio tra le bellezze paesaggistiche, artistiche e culturali della città meno conosciute. La trasmissione si articola su quindici monografie che raccontano ciascuna un aspetto di Venezia: percorsi particolari per esempio, saranno quelli proposti all'interno di Palazzo Ducale, o quello che si inoltra tra i mercati e tra gli studenti che affollano Ca' Foscari. Nella prima puntata il regista Vittorio Barattolo ha ripreso l'Università di Ca' Foscari con i suoi 25 mila studenti, l'Arsenale, i locali e la cucina tradizionale.

Raitre, ore 23.50

Melodrammi e aneddoti secondo Baricco
Torna su Raitre, in una nuova fascia oraria, «L'amore è un dardo», la trasmissione sul melodramma con Alessandro Baricco, che dopo il successo dello scorso anno andrà in onda la sera alle 23.50 dal lunedì al venerdì anziché il pomeriggio. Al centro della trasmissione, le più famose arie del melodramma, curiosità e aneddoti sulle «storie» dell'opera, servizi, interviste e filmati sulle prove realizzati da Paolo

TV / PRODUZIONE

Telenovela, cattive nuove

Pesante crisi in Argentina: gli attori sono quasi disoccupati



Grecia Colmenares, la popolare interprete della telenovela «Manuela», è per adesso disoccupata.

BUENOS AIRES — Per le telenovelas argentine è finita la cuccagna: dopo gli anni d'oro delle superproduzioni milionarie e degli investimenti italiani e messicani, è giunta l'epoca della crisi e della disoccupazione.

Personaggi come Luisa Kuliok, enigmatica «Donna del mistero» e appassionata «Alma», o Grecia Colmenares, dolce interprete di «Manuela» e «Milagros», se ne stanno a braccia conserte in attesa di offerte. Né vanno meglio le cose per Osvaldo Laport, Gustavo Bermudez e Gerardo Romano, che ormai hanno capito che per lavorare dovranno ridurre i compensi.

Tramontate le produzioni stile Hollywood, per i prodotti ancora in cantiere si risparmia in tutti i modi (il costo è stato ridotto da 74 a 40 milioni di lire a puntata), ricorrendo ad attori poco noti o intensificando i ritmi di ripresa, con effetti collaterali come lo svenimento di Andrea del Boca sul set di «Perla nera». Niente di grave, ma i produttori hanno dovuto cambiare il finale.

Gli esperti attribuiscono parte della crisi al fatto che in Italia il mercato più importante, dove ogni puntata si paga 8 milioni e mezzo di lire, dopo anni di boom e coproduzioni con l'Argentina (la più famosa è «Milagros», coprodotta da Omar Romay e Berlusconi Communication), è calato l'interesse per le telenovelas con ingarbugliate storie di figli perduti e amori impossibili, tra presunti fratelli che poi scoprono di non esserlo.

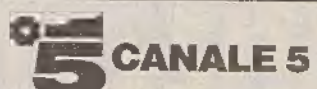
Dalle dodici produzioni argentine del 1994 si è passati a cinque nel 1995 e alcune serie vengono cancellate per bassa «audience». La messicana Televisa, inoltre, ha chiuso la sua base di produzione a Buenos Aires e anche gli spettatori argentini danno segni di stanchezza. L'ultima produzione che tiene bene è «Perla nera», grazie, sostengono i critici, all'intramontabile fascino di Andrea del Boca.

L'austerità è giunta anche sul set della più importante telenovela in produzione: «Seicco», con Gustavo Bermudez che, dopo «Celeste» e «Antonella», ha scelto una nuova partner, Araceli Gonzalez, con la quale è stato protagonista di «Nana», uno dei successi tv argentini del '94. Il budget è stato ridotto, ma secondo il produttore ciò non inciderà sulla qualità del filmato che si gira in una zona deserta della regione di San Juan a 1200 chilometri a Ovest di Buenos Aires.

Intanto gli argentini si interrogano su come rilanciare il genere. Secondo il produttore Raúl Lecoua, le nuove telenovelas dovranno essere agili e moderne, pur senza perdere il contenuto drammatico, mentre Romay pensa «a un cambio generazionale degli attori».

Il tema appassiona la stampa sudamericana: l'Associazione di giornalisti dello spettacolo cileni ha organizzato per fine luglio il primo congresso latinoamericano sulle telenovelas.

Francesca Ambrogetti



6.00 EURENEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 LE GRANDI FIRME
10.30 DALLAS. Sceneggi.
11.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "L'invisibile"
12.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Rita Forte.
13.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. "Doppia personalità"
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 WILLY E LA TARTARUGA BIANCA. Film (avventura '84). Di Yvonne McKay. Con George Henare, Pat Evison.
16.15 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO
17.15 FACCIA A FACCIA COL DELITTO. Telefilm. "Ricordi d'infanzia"
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.15 SOLE I. Con Argia Bignami e Manuela Lanteri.
20.25 TELEGIORNALE
20.35 NIGHT CLUB. Film (commedia '89). Di Sergio Corbelli. Con Christian De Sica, Mara Venier.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 UN UOMO, UNA STORIA
23.30 IL LIMITE DELLA VERGOGNA. Film (drammatico '62). Di Cyril Frankel. Con Richard Todd, Anne Heywood.

6.00 TGS PRIMA PAGINA
9.00 CASA DOLCE CASA. Telefilm. "Mi faccia la barba"
9.30 AMORE E GUAI. Film (commedia '58). Di Angelo Dorio.
11.10 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "Mike mano lesta"
11.40 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TGS
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
14.10 AMARSI. Telenovela.
15.00 PAPA E... CICCIA. Telefilm. "Tre a uno palla al centro"
15.30 LA TATA. Telefilm. "La scelta giusta"
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 MARY E IL GIARDINO DEI MISTERI
16.25 LA PAZZA STORIA DEL MONDO
16.30 L'INCANTEVOLE CREAMY
17.00 BRIVIDI E POLVERE CON PELLEOSA
17.25 BATTOBERTO 3
17.30 CONAN
18.00 OK. IL PREZZO E' GIU'... Con Leo Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TGS
20.25 PAPERISSIMA SPRINT
20.40 IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO. Film (commedia '87). Di Herbert Ross.
23.05 TGS
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TGS
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.

6.00 CIAO CIAO MATTINA
9.30 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
10.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 UNA CLASSE DI MONELLI PER JO
13.30 CIAO CIAO
13.35 ROBIN HOOD
13.55 GEMELLI NEL SEGNO DEL DESTINO
14.25 CIAO CIAO
14.30 BOTS MASTER
15.00 STUDIO PICCOLI DETECTIVE. Film tv (avventura '92). Di Ulrich Konig. Con Tomi Renjak, Max Sittel.
17.00 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Gli echi della mente"
18.00 TARZAN. Telefilm. "Traffanti nella giungla"
18.20 IN VIAGGIO CON "BRAVISSIMA"
18.30 HAWAII PARADISE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 NATI PER VIVERE. Con Giorgio Mastrota.
20.45 RENEGADE. Telefilm. "Caccia spietata"
22.40 VOGLIA DI VACANZE. Film (commedia '88).
23.40 FATTI E MISFATTI
0.45 ITALIA UNO SPORT

6.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
7.45 MANUELA. Telenovela.
8.30 IL DISPREZZO. Telenovela.
9.35 RUBI. Telenovela.
10.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
11.30 SENZA PECCATO. Telenovela.
11.30 TG4
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Il ritorno del soldato"
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Sceneggi.
15.00 NELLA CITTA' L'INFERNO. Film (drammatico '50). Di Renato Castellani. Con Anna Magnani, Giulietta Masina.
17.00 DONNE PERICOLOSE. Telefilm.
18.00 A CUORE APERTO. Telefilm. "La vendetta di Montezuma"
19.00 TG4
19.30 E' GIUSTIZIA PER TUTTI. Telefilm. "Balancing act"
20.30 PERLA NERA. Telenovela.
22.30 ROMA VIOLENTA. Film (drammatico '75). Di Franco Martinelli. Con Maurizio Merli, Richard Conte.
23.30 TG4 NOTTE
0.20 RASSEGNA STAMPA
1.00 L'ORA DI HITCHCOCK. Film.
1.35 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
2.35 SAMURAI. Telefilm.
3.40 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
4.00 MANNIX. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO
12.45 NOTIZIE DAL VATICANO
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 MAGUY. Telefilm.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 THE ROOKIES. Telefilm.
15.35 IL CUCCIOLO
16.00 MIKE HAMMER INVESTIGAZIONI. Telefilm.
16.50 SLOT MACHINE
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.55 SPACE STARS - GLI EROI DELLO SPAZIO
18.15 LEADER SPRINT
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.05 SLOT MACHINE
20.30 LA LEGGE DI MCCLAIN. Telefilm.
21.20 MAGUY. Telefilm.
21.50 FATTI E COMMENTI
22.30 LEADER SPRINT
23.40 SPAZIO APERTO
0.10 FATTI E COMMENTI
0.40 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA
16.00 EURENEWS
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.25 TEATRO DEI BURATTINI DI OTTELO SARZI
20.15 TIC TAG DI MAPPAMONDO
20.30 LUNEDI' SPORT ESTATE
21.45 ALPE ADRIA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA
11.00 RANSIE LA STREGA
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
13.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
13.30 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
14.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
15.30 RANSIE LA STREGA
16.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 PORTAMI CON TE. Telenovela.
17.30 STRANE COPPIE
18.00 SPORTSTELLA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 TUNNELS. Film.

22.00 SCOPRITALIA
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SPORTSTELLA
23.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
TELEFRIULI
8.25 L'INCENDIO DI CHICAGO. Film (avventura). Di Henry King. Con Tyrone Power.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 RUBRICA DI INFORMAZIONE
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 AMORE PROIBITO. Telenovela.
17.00 TUTTA LA VERITA'
17.30 QUINCY. Telefilm.
18.30 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.50 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.30 BELLISSIMA ESTATE
22.00 EIS CAFE'
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 ORCHESTRA COMPILATION
2.30 L'INCENDIO DI CHICAGO. Film (avventura). Di Henry King. Con Tyrone Power.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3
7.00 CORRISPONDENTE X. Film (commedia '40). Di King Vidor. Con Clark Gable, Hedy Lamarr.
9.00 CORRISPONDENTE X. Film (commedia '40). Di King Vidor. Con Clark Gable, Hedy Lamarr.
11.00 CORRISPONDENTE X. Film (commedia '40). Di King Vidor. Con Clark Gable, Hedy Lamarr.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA DI IERI: JAZZ, POP, ROCK
20.15 NON BLUES ULTRA
20.50 «3 NEWS
21.00 KOLBE - AZIONE SACRA IN DUE PARTI
23.05 RIFUGIO PRECARIO
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA
7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...

11.10 ALICE. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
14.30 FALCON CREST. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 F.B.I. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
20.10 L'UOMO TIGRE
20.35 IL VOLTO DEI POTENTI. Film (girolo '81). Di Alan J. Pakula. Con Jane Fonda, Kris Kristofferson.
22.45 UNA STRANA COPPIA DI SBIRRI. Telefilm.
23.45 TWILIGHT ZONE. Telefilm.
0.15 NEWS LINE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 QUANDO TUTTO TI VA MALE. Film tv (avventura). Di J. L. Moxey. Con D. Mills, J. Schneider.
2.30 SPECIALE SPETTACOLO
2.40 CRAZY DANCE
3.10 NEWS LINE

TELEPORDENONE
7.00 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 PER AMORE
12.20 VITA IN CAMPAGNA
13.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE. Telefilm.
14.00 JUNIOR TV
18.00 CRAZY DANCE
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 E SBARCATO UN MARINAI. Film (commedia '40). Di Piero Ballerini. Con Amedeo Nazzari, Germana Paolieri.
22.30 TG REGIONALE
23.30 SPIDA SUL FONDO. Film (avventura '67). Di Melchiorre Coletti. Con F. Stafford, L. Lassander.
1.00 TG REGIONALE
2.00 STORIA DI FRATELLI E DE CORTELLI. Film (drammatico '73). Di Mario Amendola. Con Vittorio De Sica, Maurizio Arena, Tina Aumont.
3.30 I GABBIANI VOLANO BASSO. Film (drammatico '77). Di George Warner. Con Maurizio Delon, Maurizio Merli, Mel Ferrer.
5.00 E IL TERZO GIORNO ARRIVO' IL CORVO. Film (western). Di Gianni Crea. Con Lincoln Tate, William Berger, Fiorella Mannoia.

Lunedì 24 luglio 1995

OPERETTA / TRIESTE

Sissi dentro un album di lusso

Fastosa messinscena per la mitica Imperatrice. Con un secondo atto di pura fantasia (Landi)a

Servizio di Sergio Cimarosti

TRIESTE — Il colossale dell'estate triestina. Sabato sera, per la prima rappresentazione in Italia dell'operetta «Sissi», la Sala Tripcovich sembra un set cinematografico hollywoodiano. Sul pubblico si catapulta decine di cambi di scena, fiumi di costumi, carnevali di colori. Il tutto condito dalle musiche di Fritz Kreisler e dal mito dell'asburgica Elisabetta. Dopo tre ore e mezzo di spettacolo gli applausi premiano uno sforzo produttivo gigantesco, di cui il reuccio è Gino Landi. Eccolo, alla ribalta, alzare in alto le braccia per festeggiare il decollo dello spettacolo, ringraziare i protagonisti, il balletto, il coro, i tecnici, gli orchestrali (ai quali, con un sorriso, rimprovera forse qualcosa che hanno retto il ritmo delle sue invenzioni: egli ha dimostrato quel-

lo che si può fare nello spazio della Tripcovich con un fasto principesco ai limiti della realizzabilità. Medaglie al merito. Se Landi (affiancato dall'assistente Roberto Croce) domina la plancia di comando dello spettacolo, quando si osserva quello che è stato preparato sulla scena (sparatorie, quinte, carrelli, costruzioni, addobbi), il primo pensiero corre alle forze produttive del Comune (artigiani, scenografi, realizzatori, macchinisti, attrezzisti). Sarebbe di certo un affronto a questi lavoratori e alla politica produttiva del risparmio se tale allestimento si riducesse alle sei rappresentazioni previste dal Festival 1995 e non venisse ripreso nei prossimi anni, diventando una specie di «titolo fisso» del cartellone e toccando magari altre piazze. «Sissi»: di tutto, di più. Non vadano in colle-

re gli operettomani se riteniamo che tale creatura di Kreisler sia un azzardato pastiche (fiabopolitico, «harmony» raccontato), musical storico, sfilata di moda, decorazione alla Hans Makart) con una struttura drammaturgica di zucchero filato e musiche orchestrate non sempre con finezza. Il Singpiel di Ernst e Hubert Marischka fornisce al nuovo adattamento di Luigi Gregori e Aldo Malinverni (ce lo spiega Marina Petronio - puntuale e informatissima - nel programma di sala) la materia narrativa del primo atto durante il quale l'innamoramento tra la nobile fanciulla bavarese e il giovane Franz Joseph si risolve in delizia coniugale. Nel secondo atto - a beneficio della fantasia (Landi) - scorrono frammenti della vita di Sissi segnati dall'insofferenza per la suocera e le rigide etichette di corte, dai dram-

mi politici che piovono sulla testa del marito e dalla simpatia per la cultura e la lingua ungherese (Conte Gyula Andrássy compreso). Sullo sfondo i problemi e i lutti di una vita nevroticamente sofferta, fino alla morte per mano dell'anarchico Luchini. Diluvio di invenzioni sceniche e costumi. Massimo Catalano (assistito per gli abiti da Flavia Santorelli) ha firmato un album di lusso: il salone della Kaiservilla a Ischl, il castello di Possenhofen in Baviera, l'apoteosi della salita al trono dopo il matrimonio a Vienna nella chiesa degli Agostiniani, le dimore imperiali, il palco alla Scala da cui, nel '58, la coppia imperiale assiste all'esecuzione del «Va' pensiero» da parte di un coro che ossa sventolare fazzoletti bianchi e verdi (ah, mirabile trovata, per riscattare l'italianissimo onore triestino dopo tante aquile

bicipiti...), l'incoronazione a Regina d'Ungheria nel 1867, seguita dalla vivace festa magiara, il lungolago di Ginevra e il monumento che apre le porte al mito... Come già l'anno passato per «La ballerina Fanny Elssler», Landi «the magic» tende alle situazioni puramente decorative. E poiché il copione non è basata sullo scatto della battuta (si ride poco o il libretto «cantato» nella versione di Daniele Spini offre trascurabili perle), la godibilità è tutta visiva e si consuma nelle sfilate principesse e nelle acrobazie del balletto del Comune. Il Coro (istruito da Franco Monego) e l'Orchestra seguono il gesto energico del direttore Guerrino Gruber, la cui volenterosa concertazione potrebbe ancora essere perfezionata negli equilibri dinamici (il mezzoforte dell'orchestra copre talvolta le voci) e nella sincronizzazione di alcuni passaggi.

Regina & Company. Daniela Mazzucato si muove, recita e canta con fresca nobiltà. È una Sissi che ama la natura, i versi di Heine, la libertà individuale, per nulla viziosa, squisitamente poetica, tutta latini buoni, anche nell'accettare a denti stretti i sacrifici che il suo ruolo le impone. Ad amarla ci pensa il Franz Joseph di Alessandro Safina, moro e di bell'aspetto, elegante in scena, dal timbro vocale scuro ma di limitata potenza. Con una voce di spessore lirico Chiara Taigi, nella parte di Nené, fa sentire cose pregevoli (per esempio il duetto sull'amore del primo atto assieme alla Mazzucato). E Max René Cosotti, esotico conte Andrássy, corteggia la sovrana con la sua solita esperienza tenorile.

La corte degli attori. L'incisivo Antonio Conte (il duca di Baviera) è un padre affettuoso e simpatico. Aurora Banfi con i suoi gridolini e la passione per la birra che cura l'emicrania, porta un po' di comico scompiglio, contrapponendosi alla freddezza e calcolatrice Arciduchessa Sofia di Lidia Koslovich. Tommaso Pernice, Colonnello von Kempen spulugone e dalla balbuzie ad effetto, è fiancheggiato da quel Barone Hrdlicka cui «Gian» Fabio Bosco offre una ritmicità di ottimo mestiere. L'alter ego di Sissi, nervosito e filiforme, affidato alla pronuncia e alla figura di Antonella Voce, sentenzia l'inconciliabilità dei sogni con la vita. E poi una schiera di comprimari bene assortiti: Gianfranco Saletta, Paola Bonesi, Giovanni Moschella, Maddalena Lubini, Maurizio Rapotec. Nelle repliche, messe a punto alcune luci e curate qualche intervento della folla orchestrale, «Sissi» raggiungerà la maggiore, splendente età.

TRIESTE — È lei? Non è lei? Niente di più sbagliato, se si andasse a cercare un personaggio verosimilmente reale nel tempio stesso dell'irrealità, e cioè sul palcoscenico, e in particolare sul palcoscenico dell'operetta, quella nuvola di sogni addobbati a festa che dovrebbe portare lo spettatore nelle zone più leggere: là dove non è stupido ridere di amabili sciocchezze, né colpevole bearsi di uno sfarzo che altrove di questi tempi sarebbe perfino imbarazzante, né ondeggiare sui tappeti volanti di fresche musiche. Ma Sissi è un'altra cosa. La conosciamo - o abbiamo questa immo-

profondità al lieve e spumeggiante linguaggio dell'operetta? Per sciorinazione e per balzi, con «dribblamenti» disinvolte e rovesciamenti di prospettiva: forse era questa l'unica strada, e del resto i due autori originali del testo, Ernst e Hubert Marischka (di cui si sente nella «Sissi» triestina il forte «imprinting» di marca cinematografica) si erano accontentati di una sola zona della vita di Elisabetta, quella si facilmente «operettabile», e cioè la fanciullezza spensieratissima in Baviera. Come dire: Sissi parte prima (vedi film); oppure: la Sissi che ci possiamo permettere, quella felice. Da giocare su.

OPERETTA Eppure è una vita a metà... Ma poi viene il «poi». E ci si chiede, seduti giù in platea, stroncati dalla continua, sorprendente dovizia di scenografie mobili (quante, e che eleganti e accurate!), di abiti fiabeschi (quanti, e che gustosi!), dal fatto che Daniela Mazzucato sembra essere (forse con giusta soddisfazione e felicità) una reincarnazione

re proprio pignoli, perse anche una figlia piccolissima, perché volle portarla in viaggio con sé per far dispetto alla famosa suocera; ebbe un figlio, Rodolfo, che strapò all'educazione militare portandolo verso la cultura umanistica e verso rischiosi sentimenti liberali, un figlio che si suicidò a Mayerling togliendo continuità dinastica all'impero; ebbe un progetto politico (si, la parziale autonomia ungherese), ma anche la tragica intuizione che l'impero stesso fosse ormai sorpassato e quindi destinato a sfasciarsi, come infatti fu; ebbe una nevrotica fissazione per il proprio corpo, e le prime rughe ne fecero una dama eternamente velata; scrisse poesie alla maniera dell'amato Heine, e non sempre di scarso livello; fu affarista, mise in salvo (all'estero, mica a Vienna) i suoi ingenti beni... Ebbe molti altri guai: sorelle in gravi difficoltà, prematuramente morte, come morì prematuramente (forse suicida) fu il cugino Ludwig, il «folle». E folle si sentiva anche Elisabet-

ta, come tutti i Wittelsbach. E quel veleno aveva intravisto, facendosi una grave colpa, anche nell'erede al trono, il triste e ribelle Rodolfo. Insomma: mito o non mito, una figura da tragedia classica. Poteva venire fuori un vero musical? Solo per l'appunto tagliando, limando, enfatizzando, «storciando», se così si può dire. Ma che volendo fare la storia di Sissi si eviti a tal punto d'immalinconire il palcoscenico da non citare neppure «en passant» il suicidio di Mayerling («Ho avuto quattro figli, eppure non sono stata felice», sussurra alla fine, elegantemente tutta in nero, l'ultima Elisabetta, già accollata dall'anarchico), questo è forse un po' troppo. Probabilmente «non ci stava» (troppa Baviera...). Ma come può darsi una Sissi senza l'apice della sua rovina? Si esce da teatro più beati, ma anche costretti a pensare a tristezze. E Mayerling? Perché non c'era Mayerling? Ah, l'operetta...



Alessandro Safina e Daniela Mazzucato, ovvero l'imperatore Francesco Giuseppe e «Sissi».

Gabriella Ziani



MITTELEST: CIVIDALE

Carismatici, da ricordare

Gli omaggi a Bartók e a Kurtág, a Kantor e a Bernhard

Servizio di Roberto Canziani

CIVIDALE — («Personaggi da ricordare» è il titolo scelto per uno dei percorsi del Mitelefest '95. Vi compaiono alcune personalità d'artista forti di un loro speciale carisma, più che i maestri dello spirito centro-europeo. Quanto alla musica, i nomi di Béla Bartók (con il suo «Barababù» in doppia versione, recitata e cantata) e di György Kurtág (con un ritratto affidato ai pianisti Csaba Király e Gábor Csalog) e alla voce di Ildiko Monyoki hanno rispettivamente aperto mercoledì scorso e chiuso ieri le giornate di questa edizione del festival cividalese. Quanto al teatro, sono stati Tadeusz Kantor e Thomas Bernhard le figure cui dedicare un piccolo atto di memoria, rispettivamente a cinque e a sei anni della scomparsa. Al primo con la mostra fotografica di Maurizio Buscarino, vicino per sensibilità umana e tecnica, al mondo del regista polacco e dei suoi spettacoli («La classe morta», «Wielopole», «Crepino gli artisti») sinistre e splendide partite giocate sul palcoscenico della morte facendo sfilare irresistibili parate funebri. Al secondo e alla maniacalità della sua letteratura e del suo teatro, con l'allestimento di «Semplice mente complicato», uno fra i suoi ultimi testi drammatici, espressamente dedicato all'ottua-

genario attore tedesco Bernhard Minetti, anch'egli figura eccellente del teatro tedesco. Roberto Herlitzka, che dopo lo stesso Minetti ha voluto impersonare il vecchio attore monologo protagonista della pièce, mette metodo e puntiglio nell'acconciarsi in quelle lamentazioni maniacali, senza pur dare alle invenzioni del vecchio quella grazia dei folli che Bernhard certo amava ritrovare sotto la scorza aspra dei suoi personaggi: scrittori, filosofi, teatranti, reduci e mitomani, condannati da soli a una ossessiva insoddisfazione. Un esempio opposto, dove invece l'attore si svuota completamente del personaggio, per farsi soltanto narratore veniva offerto da Marco Paolini. L'attore veneto ha scelto le strade di un teatro senza spettacolo ma di intenso respiro civile. La vicenda del Vajont, con le sue colpe tutte umane e la sua denuncia di tragedia annunciata, viene raccontata in due ore, che sono uno dei più onesti e morali servizi che il mondo abitualmente effimero e autoriflettente del teatro italiano abbia in questi anni reso alla società civile. A concludere il percorso Paolini, avviato nei giorni scorsi, era infine la lettura con cui Giorgio Pressburger ha voluto presentare al pubblico la sceneggiatura mai realizzata del «Padre selvaggio». L'idea del film nasceva all'ini-

zio degli anni Sessanta: il personaggio del giovane studente africano Davidson e dei suoi compagni di liceo, erano già una premonizione del ruolo che Paolini riserverà più tardi a ogni Sud del mondo rispetto a un Nord civilizzato e «progredito». Nelle contraddizioni che un insegnante europeo smuove in quell'adolescente nero, diviso tra l'impossessarsi di una nuova cultura e il sentimento quasi biologico delle proprie radici tribali, si affaccia anche l'ambiguità dell'autore fra l'attaccamento a un passato virtuoso e l'impegno materialistico per cambiare la storia, che qui si proietta sullo sfondo quasi documentario della vicenda di decolonizzazione del Congo, e della cronaca dei massacri che negli stessi anni coinvolse anche tredici soldati italiani e che l'intervento delle organizzazioni internazionali non seppe allora evitare, come non si evitò nemmeno oggi, in geografie diverse. Il rapporto che Pressburger istituiva fra quel passato e l'immagine odierna è poco meno che suggerito agli spettatori, e forse proprio per questo ha il sottile valore di un monito, sdrammatizzato dal colore esotico che l'allestimento spiega, nell'affiancare alla parola di Paolo Bonacelli, di Franco Neri e del giovane Blanchard Mfunusuka, le percussioni vitali e colorate dei tamburi del gruppo senegalese Taakoma.



Marco Paolini nel «Racconto del Vajont» (foto di Paolo Rapalino): teatro di intenso respiro civile.

CINEMA: CONVEGNO Troppo pochi film italiani circolano nel mondo

UDINE — Cent'anni di Italia nel mondo attraverso il cinema sono stati ripercorsi in un convegno organizzato nell'ambito della 33.a edizione del Laboratorio internazionale della comunicazione, in corso a Gemona. Al convegno, presieduto da Mario Verdone, hanno partecipato gli oltre cento italiani di 35 paesi che seguono il Laboratorio. Attraverso i loro interventi è stato fatto il punto della situazione del cinema italiano all'estero e si è accertato che, tranne rari casi, negli ultimi anni non si ha sufficiente circolazione di pellicole italiane. Le eccezioni sono rappresentate da «Nuovo Cinema Paradiso» e da «Mediterraneo», per il resto autori anche di pregio non sono noti, perché manca alle spalle - è stato detto - una macchina distributiva e pubblicitaria adeguata. Restano, così, un ricordo i successi registrati fino alla metà degli anni Settanta in tutto il mondo: da allora, il cinema italiano è confinato nei festival, quando non esporta in Est Europa pellicole scadenti e datate.

LIRICA: VERONA

Imponente la «Carmen» secondo Zeffirelli Ma con ben poca magia

Servizio di Carla Maria Casanova

VERONA — Forse perché se n'era fatto quel gran parlare anticipato, la «Carmen» di Zeffirelli all'Arena non è parsa evento da consegnarsi alla memoria, pur essendo una produzione egregia (onorata da 16 mila spettatori). Imponente l'apparato scenico, con una Siviglia (ipotetica) tutta costruita, che va a morire in un paesaggio montano su per le gradinate. La ricostruzione è realistica, accurata, di natura cinematografica. La folla in piazza dettagliatissima, piena di personaggi e di scene di genere, come i quadri degli Induno. Ci sono cavalli, asini, qualche carrozzino. Venditori di verdure, storpi, suore della Carità, ragazzini con il precettore. Ma non c'è l'atmosfera «del destino», nessun pericolo imminente, la morte è un fatto del tutto assente, anche come presagio. E, questa Carmen, la rappresentazione angelicata, piacevole, di una storia «al nero» che fin dalle prime note - e dall'impatto visivo - dovrebbe grondare tragedia. Stranamente, è debole anche il lato spettacolare dell'ultimo atto. Là dove tutti i registi si sbizzarriscono per propinare il corteo dei torreadores all'entrata dell'arena come una festa rutilante di costumi e fiori, Zeffirelli abbassa il tono, il corteo è semicoperto dalla folla, Escamillo non è quasi individuabile. La tragedia finale si consuma sul piazzale deserto mentre tutt'intorno si viene ammassando un occasionale pubblico che si immagina uscire dall'arena a corrida terminata, ma i tempi sono un po' anticipati, così come la prontitudine delle guardie che arrestano don José quasi prima che abbia finito di ammazzare Carmen. La cifra del palcoscenico trova perfetta rispondenza negli interpreti e nel golfo mistico: eleganza, professionalità, ma poco thrilling, poca magia, poca intensità. Denyce Graves è «la» Carmen del momento. Dopo il suo debutto negli Stati Uniti (1991), l'ha cantata nei più grandi teatri (in Italia, già a Macerata e a Genova), prossimamente lo farà al Metropolitan e nel 1993 al Maggio Musicale Fiorentino. Un'interpretazione e una voce importanti, ma che in Arena si perdono. Elena Zarembo (annunciata per la prima recita) anche se certo meno raffinata della Graves, probabilmente in Arena avrebbe reso di più. Collaudatissimo quale don José anche Sergej Larin, tenore di begli accenti. Appropriata la Micela della Gasdia e un buon Escamillo quello di Justino Diaz. Daniel Oren, sempre molto irruento nel gesto (e anche nella voce: lo si è sentito cantare a squarcia-gola nel finale), tiene saldamente insieme l'orchestra. Molti applausi e solidi fischi (all'americana?).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Festival internazionale dell'operetta 1995 (1.º luglio - 15 agosto). E in corso la prevendita per tutte le manifestazioni. Domani, martedì 25 luglio, Sala Tripcovich (aria condizionata), ore 20.30: «Sissi». Regia di Gino Landi. Direttore Guerrino Gruber. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

ASSOCIAZIONE FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA. «Una notte in Riviera con i premi Operetta». Domenica 30 luglio ore 21 Hotel Riviera. Prenotazioni con cena tel. 040/224551, Lit. 60.000.

1.a VISIONE **AMBASCIATORI.** Chiusura estiva. **ARISTON.** Vedi Estivi. **SALA AZZURRA.** Il cinema sul Tago. Ore 18.20, 20.10, 22: «Lisbon story» di Wim Wenders. Sala con aria climatizzata.

EXCELSIOR. Chiusura estiva. **MIGNON.** Chiusura estiva. **NAZIONALE MULTISALA.** Chiusura estiva.

2.a VISIONE **ALCIONE.** Ore 20, 22: «Il colonnello Chabert» con Gérard Depardieu, Fanny Ardant. Dal romanzo di Honoré de Balzac. Ultimo giorno. **CAPITOL.** 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Genio per amo-

re». Una divertente commedia con Walter Matthau. **LUMIERE FICE.** Ore 20.20, 22.15: «Exotica» di Atom Egoyan. Premio internazionale della critica a Cannes.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Film mix. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): «Rob Roy» di Michael Caton-Jones, con Liam Neeson, Jessica Lange, Tim Roth. Avventure di cappa e spada e storie d'amore in Scozia: un grandioso film spettacolare. **CASTELLO DI SAN GIUSTO.** Ogni domenica e lunedì cinema!!! Solo oggi, ore 21.30: «Pallottile su Broadway» (Usa 1994) regia Woody Allen con J. Broadbent, J. Cusack. Una commedia esilarante sul tema della creazione artistica, ovvero come un ganster ti risolve la commedia. Ingresso L. 7.000. In caso di maltempo Teatro Mielia, tel. 365119.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Pagemaster, l'avventura meravigliosa», un indimenticabile viaggio nel regno della fantasia con Maculay Culkin.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Lezioni di anatomia». Con Melanie Griffith ed Ed Harris. Prezzo unico biglietto 7000 lire. **VITTORIA.** Chiusura estiva.



AMICIZIE
cerca
Chiamaci. Per informazioni, invia i tuoi messaggi di regazzi e ragazze che come te si sono stufati dei soliti giri e che stanno cercando nuove amicizie. Trova anche tu, con fiducia, questo servizio. Rispondi ai messaggi che ti interessano e lascia il tuo.
144.114080
RSCV Timor 34-Mil Non sono telefonate a 2.540 lire/min +iva

iVeggenti
Solo dei veri sensitivi, con la cartomanzia e la veggenza, possono aiutarvi a conoscere il tuo futuro e a darvi l'aiuto che cercate. Chiamate subito!
144.114334
RSCV Timor 34-Mil Non sono telefonate a 2.540 lire/min +iva

NOI SOLI
00 56 91 73 84
ASCOLTA E CODI
00 56 91 21 70
860 Amsterdam L 3910 min

SERVONO SOLO 60 SECONDI
LA NOSTRA NUOVA TIPIA LINEA SEXY TI AGGIUNGERA' IN UN BALENO LA LINEA PIU' SENSUALE SENZA CENSURA E SENZA INTERFERENZE TI ASPETTA. LA LINEA PIU' CAUSA E PIU' TRAZIONATA.
00 592 244 008
EROTISMO DAL VIVO
00 592 586 906
PO BOX 4789A 1300000

CONTATTO DIRETTO
CONTATTI IMMEDIATI
DAL VIVO
TANTI NUOVI AMICI SUBITO!!!
144.114569
A TU X TU 144.114992

MOMENTI
inconfessabili
storie di vita
144.116529
144.114112
Secret Message
144.114986
RSCV Timor 34-Mil Non sono telefonate a 2.540 lire/min +iva

LA VOGLIA MATTA
CONTATTI IMMEDIATI
24 ore su 24
DAL VIVO
144.114900
RSCV Timor 34-Mil Non sono telefonate a 2.540 lire/min +iva

INTIME CONFESSIONI
144.114410
PER SAPERE TUTTO SUL SESSO
144.114181
In Confidenza
144.114612
RSCV Timor 34-Mil Non sono telefonate a 2.540 lire/min +iva

ULTIME BATTUTE DELLA NOSTRA GRANDE KERMESSE CHE REGALERÀ PREMI FAVOLOSI AI LETTORI

Estratti i 77 superfortunati

Sorteggiati i nominativi che parteciperanno mercoledì al «Giulia» all'assegnazione della «Cabrio» e di decine di altri premi

Occhio al telefono: il Delfino sta contattando i vincitori



PER INFORMAZIONI
TELEFONA
AL NUMERO DEL BINGO

040 / 37.33.296

I nominativi dei settantasette lettori sono già stati estratti, venerdì mattina, alla presenza di un funzionario della Direzione regionale delle Entrate. I nostri collaboratori li stanno già contattando. Occhio al telefono, in quanto potrebbe essere il Delfino che vi comunica la vostra vincita. Fra questi 77 fortunati c'è il superfortunato che mercoledì pomeriggio, si vedrà assegnare (tramite un secondo sorteggio) la Fiat Punto Cabrio by Bertone. Sì, proprio quella con la carrozzeria gialla che avete visto all'entrata del Centro commerciale «Il Giulia». Sarà infatti qui che si svolgerà dopodomani la mega-festa, con tanto di rinfresco per tutti i premiati. Non sarà un'operazione

semplice: ci saranno decine di nominativi da abbinare ai vari premi. In quella sede avverrà l'assegnazione dei regali non consegnati nelle scorse settimane. Si tratta di mountain-bike, orologi, cd walkman (per l'elenco dettagliato vi rimandiamo all'elenco qui a sinistra), più naturalmente il superpremio finale. Insomma, una kermesse alla quale è meglio non mancare, che vedrà la premiazione di decine di lettori del Piccolo in un solo pomeriggio. Una raccomandazione importante: per avere diritto alla vincita dovreste dimostrare di possedere le cartelle del gioco, almeno quella della quale avete riportato il «numero codice cartella» sulla scheda «raccolti-bollini».

I settantasette premi finali da assegnare il 26 luglio

- | | | | |
|---------|------------------------------|---------|-------------------|
| 1° | Fiat Punto Cabrio | 19°-27° | Radioregistratore |
| 2° | Tv color 10' Irradio | 28°-37° | Cd walkman |
| 3°-11° | Set valigie Roncato | 38°-57° | Mountain bike |
| 12°-18° | Segreteria telefonica | 58°-77° | Orologio Sector |



L'estrazione finale



FIAT

I CONCESSIONARI
DELLE PROVINCE
DI TRIESTE E GORIZIA

FIAT

AGUZZONI
VIA TERZA ARMATA, 119
34170 - GORIZIA
TEL. 0481/520844

AUTOCAMPOMARZIO
VIA CAMPO MARZIO, 18
34133 - TRIESTE
TEL. 040/3181111

C.A.V. DI A. CARMEL & C.
VIALE VENEZIA GIULIA, 53
34071 - CORMONS
TEL. 0481/60118

JULIA AUTO DI COMOLLI
VIA SANT'ANNA, 6
34074 - MONFALCONE
TEL. 0481/411736

LUCIOLI
VIA FLAVIA, 104
34147 - TRIESTE
TEL. 040/383050

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

DOVE VAI IN VACANZA?



Ecco alcune delle località
dove IL PICCOLO
sarà in vacanza con te:

Friuli e Carnia - Veneto

Lignano, Grado, Jesolo,
Tarvisio, Forni di Sopra,
Agordino, Ampezzano, Bellunese, Cadore,
Comelico, Lavarone, Valsugana...

Trentino-Alto Adige

Campiglio, Paganella, Cavalese, Predazzo,
Moena, Madonna di Campiglio, Andalo, Levico,
Folgaria, Val di Fassa, Val di Fiemme, Val di Non,
Val di Sole, Val Rendena, Val Pusteria, Alpe di
Siusi, Valle Aurina, Val Badia, Val Gardena...



Slovenia - Croazia
Istria e Dalmazia...

Austria
Carinzia... (dall'1 al 31 agosto)

IL PICCOLO ti segue...